









**GIORNALE**  
**DI**  
**MALACCOLOGIA**

compilato per cura

**DI PELLEGRINO STROBEL**

dell' ateneo di Bergamo e dell' academia di Rovereto.

**Anno II.**



**PAVIA**  
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FUSI  
1854 - 55.

Il n'y a de petit dans la nature, que les petits esprits.

*Raspail.*

## INDICE

•••

Di due forme inedite del genere *Clausilia*; di P. Strobel, p. 17.

Sul genere *Krynockillus* Kal.; del dott. Emilio Cornalia, p. 49.

Alcune considerazioni sui fenomeni periodici naturali offerti dai molluschi; di P. Strobel, p. 55.

Molluschi terrestri raccolti da Cristoforo Bellotti nel 1855 in Dalmazia, con note ed aggiunte di P. Strobel, p. 49, 114, 156 e 145.

Molluschi terrestri ed aquatici raccolti nella Romagna da Giacomo Tassinari, p. 65, 100 e 154.

Aggiunta di P. Strobel, p. 105.

Intorno all' *Helix frigida*; di Antonio Villa, p. 97.

Una nuova *Helix* (erinita San.); di P. Strobel, p. 108.

Due nuove *Melanie*; de' frat. Villa, p. 115.

Catalogo dei molluschi viventi sul monte Baldo; di Edoardo de Betta, p. 129.

Saggio di nomenclatura malacologica; di P. Strobel, p. 148.

### Estratti.

Ulteriori ricerche sullo sviluppo dei *Pettinebranchii*; di J. Koren e D. C. Danielssen, (*Panceri*) p. 1.

Sul valore delle conchiglie dei molluschi allo scopo di distinguere le specie ed i gruppi superiori; di C. B. Adams, (*Del Mayno*) p. 5.

Viaggio malacologico di E. A. Rossmæssler nelle  
Spagne, ( *Str.* ) p. 81.

Ulteriore cenno sui molluschi litofagi; di F. Cail-  
liaud, ( *Prada* ) p. 105.

Sull' accrescimento delle conchiglie terrestri; di E. J.  
Lowe, ( *St.* ) p. 108.

Reclamo di priorità, p. 70.

Cenno necrologico intorno a L. Menegazzi, p. 94.

Annunci, p. 32, 96, 112.

Bibliografia, p. 95.

Rivista bibliografica del 1853 ( *Fine* ), p. 40, 27, 42, 62, 71,  
89, 110, 124, 141 e 154.

Supplemento all' elenco delle specie nuove del 1853, p. 152.

#### Aggiunte e correzioni.

<i>pag. lin. in luogo di</i>	<i>si ponga</i>
55. 26. ( <i>Chrp.</i> ),	( <i>Chrp.</i> ), tra Salona e Clissa,
57. 5. <i>Vid.</i> , <i>rugata</i> Sandri	Sandri, <i>rugata</i> <i>Vid.</i>
21. di Smoquiza	Smoquiza
58. 11. Lissa	<i>si ometta.</i>
penult. ( <i>Bell.</i> )	<i>detto.</i>
61. 9. ( <i>Küst.</i> ),	( <i>Küst.</i> ), Stagno ( <i>Frauenfeld</i> , <i>Abh.</i> des zool. bot. Vereins ),
115. 40. <i>Partsch</i> —	<i>Partsch</i> — Gattaro ( <i>Frau.</i> ),
117. 5. ( <i>Vid.</i> )	( <i>Vid.</i> ), I. Pago ( <i>Zebebor</i> in sch. )
122. 15. ( <i>San. et Kut.</i> ),	( <i>San. et Kut.</i> ), Gattaro ( <i>Frau.</i> ),

#### Avvertenza.

Mentre il *compilatore del giornale* annuncia, che con questo II. anno cessa il suo periodico, si fa un dovere di ringraziare il sig. Orsini di avere ultimamente destinato pel detto giornale un suo lavoro sui molluschi delle Marche e dell' Abruzzo ulteriore, di cui per la circostanza preaccennata non si è potuto approfittare; ad esso potrebbe per avventura non sconvenire un posto nei *Nuovi Annali delle scienze naturali* di Bologna.

( *Nisi utile est quod facimus, stultus est labor!* )



*Ulteriori ricerche sullo sviluppo  
dei Pettinebranchii (\*).*

Avendo K o r e n e D. C. D a n i e l s s e n pubblicati i risultamenti delle loro osservazioni sullo sviluppo dei *Pettinebranchii*, fatte da ultimo sulla *Purpura lapillus*, troviamo opportuno di darne contezza, essendo essi in rapporto il più stretto con quelli delle osservazioni instituite sul *Buccinum undatum*, di cui abbiamo già reso conto.

Le capsule ovifere in cui stanno chiuse le uova, in numero di sessanta circa, hanno la forma di una piccola bottiglia, il cui collo le tenga fissate alle anfrattuosità degli scogli, o a che altro; le uova riunite in questa capsula, vi nuotano in un umore viscoso e trasparente. Ciascun uovo ha 0,194 di millimetro di diametro, è fornito di un corion molto sottile, d' un albume, d' una membrana vitulina e d' un vitello granuloso, e non vi si ponno distinguere nè vescicola nè macchia germinative. — I primi moti che gli osservatori scorsero nelle uova, furono il prodotto di un processo di suddivisione, che dopo qualche giorno dalla deposizione andò segmentando le uova, lasciandole costituite da tante piccole sfere senza nucleo apparente. Dopo qualche tempo l' umore viscoso

(\*) Vedi la pagina 9. dell' anno I. di questo giornale.

ed albuminoso della capsula non si era mutato, ma le uova si erano riunite a formare una massa, ed in taluni il processo di segmentazione erasi arrestato a gradi differenti, mentre in altri aveva fatto notevole progresso. Al dodicesimo giorno le uova, in forza dell'azione del liquido viscoso, si erano raccolte in una massa compatta, come avvenne nel *Buccinum*, e l'umore viscoso fattosi molto più limpido, si poteva separare in masse, ciascuna delle quali constava di un assembramento d'uova, nel maggior numero suddivise, mentre altre non lo erano. Al sedicesimo giorno questa conglomerazione esisteva ancora, ma un po' modificata, perchè alcuni gruppi, acquistati contorni più decisi, s'erano staccati dalla massa comune. Parecchi cilindrici, parecchi piriformi o sferoidali, avevano tutti un peduncolo che li univa alla massa comune, la quale al microscopio presentava una serie di gruppi, formati ciascuno dalla riunione di più uova, tenute insieme da un glutine, e ricoperte da una membrana sottile, che si rivestiva di finissime ciglia. La segmentazione delle uova era cessata sin dal momento dell'agglomerazione. — I primi rudimenti dell'embrione comparvero ai lati del peduncolo in forma di una massa grigia, semitrasparente, composta di finissime granulazioni e che in seguito si andava guarnendo di ciglia vibratili; più tardi mostravansi le tracce di lobi, fino a che fatto capace di eseguire degli sforzi per distaccarsi dalla massa, se ne allontanava, onde cominciare e proseguire i moti di rotazione. Il numero delle uova che si uniscono per formare un embrione è vario, ed il volume del nuovo essere è in ragione diretta col numero di queste uova.

Ormai sembra indubitato, che nel *Buccinum* e nella

*Purpura* alla composizione di ciascun embrione concorrono più uova, e questo fatto sarebbe provato anche negativamente dall'imperfetto sviluppo che subisce un embrione, il quale tragga origine da un uovo semplice. In tal caso malgrado la vivacità de' suoi moti e la stranezza delle sue forme, questo essere incompleto non possiede che gli organi esterni, e nulla degli interni, tranne talvolta la glandola salivale. Di uova di questa natura, che dopo aver subite tutte le fasi che la natura esige dalle altre onde si organizzino, ve n'ha uno in ogni capsula ovifera, e pare che vi si mantenga, onde dimostrare la più complicata formazione dei fratelli più fortunati. — Il fatto enunciato potrà introdurre in fisiologia una nuova legge, qualora analoghe disamine sieno istituite per generi affini, nel mentre che finora non possiamo considerarlo che quale eccezione alle norme generali dell'embriogenia.

Estratto dagli *Annales des sciences naturelles*, 3me série, t. XIX. p. 89, pl. I.

P. . . . . i

### Rivista.

A d a m s C. B. — On the Value of the Shells of Mollusca for the purpose of distinguishing Species and Higher Groups ( Sul valore delle conchiglie dei molluschi allo scopo di distinguere le specie ed i gruppi superiori ).

Dal numero 40. delle *Contributions to conchology*, novembre, 1851; pagina 494.

Stabilito il principio che alla formazione dell'intero mollusco concorrono e le parti molli e la conchiglia, l'autore entra in argomento. — La proposizione che egli intende

di dimostrare si è: che il valore delle conchiglie dei molluschi, come sorgente di caratteri distintivi, cominciando da zero per l'intera branca, cresce a misura che noi discendiamo attraverso i gruppi meno estesi (non però in modo uniforme, ma irregolare), finchè arriviamo alle specie, che si possono distinguere solamente dalle conchiglie.

Che esse non valgano a distinguere la branca dei molluschi, si fa evidente dalla moltitudine di questi animali che ne sono spogli.

Nella prima divisione in classi le conchiglie cominciano ad avere qualche valore. La classe dei *Brachiopodi* è distinta da due valve, l'una dorsale e l'altra ventrale; i *Conchiferi* sempre da due valve laterali, ed i *Tunicati*, che rassomigliano ai *Conchiferi*, ne vanno privi. Ma dei *Gasteropodi* alcuni sono nudi ed altri no, ed alcuni hanno delle conchiglie che non ponno essere distinte da quelle della branca degli *Articolati*, se non quando noi discendiamo ai caratteri particolari dei generi e delle specie. Anche fra i *Pteropodi* molti sono nudi, ma il resto ha conchiglie caratteristiche. Mentre la maggior parte dei *Cefalopodi* viventi sono nudi, le conchiglie delle specie testacee, comprendendo in esse l'*Argonauta*, si accordano solo in caratteri, che son comuni a quelli dei *Gasteropodi*, quantunque facilmente si distinguano in generi. Ma se, con Gray, noi riguardiamo l'*Argonauta*, come la conchiglia di un *Gasteropode*, simile alla *Carinaria*, quelle specie testacee sono abbastanza distinte per essere politalamiche. — Quindi le conchiglie sono già di qualche valore nella prima suddivisione in (6) classi, giacchè due di esse sono intieramente testacee, e ponno essere distinte, se non sempre dalle conchiglie, almeno dalla

posizione di queste sopra le parti molli; e tre sono in parte tastacee, delle quali due ponno essere distinte dalla loro conchiglia, in quanto sono testacee.

Negli ordini, noi non troviamo di molto accresciuto il valore di questo carattere di distinzione. I due ordini dei *Brachiopodi* sono distinti da un sol carattere delle conchiglie, cioè dall'esservi o no l'articolazione fra le valve. Ma questa non può essere la base della loro classificazione ordinale, perchè sarebbe artificiale, stabilita essendo sopra un sol carattere; ma è bensì un indizio delle differenze che caratterizzano l'intero animale. — I due ordini Lamareckiani dei *Conchiferi* sono distinti secondo una differenza nelle loro parti molli, cioè dal numero (di uno o di due) dei muscoli adduttori, il qual carattere è chiaramente espresso nelle conchiglie di tutte le famiglie, ad eccezione delle *Tridacnidi*, dove l'avvicinamento dei due muscoli presenta l'apparenza di una sola impressione (\*). Nelle *Mitilidi* che hanno molti muscoli adduttori, varii dei quali sono poco marcati, il difetto delle parti molli come carattere ordinale, è da se stesso indicato nelle conchiglie. Nel catalogo dei generi dei molluschi viventi di Gray sono enumerati cinque ordini di *Conchiferi*. L'autore non li ha caratterizzati, ma risulta dai loro generi, che i caratteri ordinali non ponno trovarsi nelle conchiglie. — I due ordini dei *Pteropodi* nel catalogo di Gray, come in molti altri autori, sono indicati dalla presenza o mancanza della conchiglia, benchè la classificazione dell'intera branca vi sia stata stabilita sulle modificazioni osservate nelle parti molli di

(\*) Vedi anche la nota di Petit sul genere *Mulleria* Fér., della quale si diede un sunto alla pag. 151 dell'anno primo di questo giornale.

5,000 specie. — Dei due ordini Lamarkiani dei *Gasteropodi*, *Gasteropodi* propriamente detti e *Trachelipodi*, ciascuno contiene e molluschi nudi, e testacei, ma con qualche eccezione importante, le conchiglie ponno essere distinte in ciascun ordine. I cinque ordini, nei quali Gray divide questa classe non ponno essere distinti da caratteri ordinali delle conchiglie. — Nei tre ordini di *Cefalopodi*, uno è espresso dalla conchiglia del *Nautilo*; gli altri due, comprese le *Argonautidi*, contengono ciascuno un genere testaceo con molti generi nudi; ma questi generi testacei sono tra di loro molto differenti. — Se noi modifichiamo il sistema di Gray, dividendo i *Brachiopodi* in due ordini, e riguardando l'*Argonauta* come la conchiglia di un *Octopode*, noi avremo (comprese le *Tunicate*) diciassette ordini, dei quali due sono nudi, dieci interamente testacei e cinque in parte testacei. Ma dei quindici che sono più o meno testacei, solamente cinque vengono facilmente distinti da caratteri ordinali desunti dalle conchiglie, e gli altri distinguonsi con maggiori o minori difficoltà.

Discendendo alle famiglie troviamo il valore delle conchiglie molto maggiore che negli ordini. Quivi Adams limitò le sue osservazioni alle famiglie del catalogo di Gray, sì per ischivare un dettaglio superfluo, sì perchè esse furono costituite con maggior riguardo alle parti molli, che non quelle d'ogni altra classificazione. — Nella classe dei *Cefalopodi* i due generi testacei, (l'*Argonauta* essendo escluso) costituiscono altrettante famiglie che sono perciò ampiamente espresse dalle loro conchiglie. — Nel primo ordine dei *Gasteropodi*, quello dei *Pettinibranchiati*, Gray istituisce cinque famiglie, delle quali tre, le *Strombidi*, le *Volutidi*, e le *Cipreadi*, sono facilmente

distinguibili dalle loro conchiglie; ma la famiglia delle *Muricidi* racchiude qualche specie di *Pleurotoma* e di *Conus*, le cui conchiglie non sono facilmente distinguibili pei caratteri di famiglia da alcune delle *Buccinidi*. Non sembra tuttavia, che le parti molli siano distinguibili con maggiore facilità. Questo è un esempio della graduazione dei tipi l'uno nell'altro. — Il secondo ordine, dei *Fitofagi*, contiene venticinque famiglie, delle quali, una, le *Atlantidi*, è nuda; le *Tetturidi*, (= *Lottiadæ*), non sono distinguibili per caratteri ordinali delle conchiglie dalle *Patellidi* in un altro ordine; le *Littorinidi*, contenenti il *Solarium*, non possono essere distinte dalle *Trochidi*, che contengono la *Phillippia*; e le *Vermetidi* e le *Dentalidi* così strettamente rassomigliano a certi *Anellidi*, che v'è dubbio, se vi sia o no qualche carattere di famiglia che li possa distinguere. Le altre diecinove famiglie ponno essere distinte dalle loro conchiglie con maggiore o minore facilità; le difficoltà, dove esistono, nascono dalla graduazione dei tipi, e non dalla mancanza di corrispondenza fra le conchiglie e le parti molli. — Il terzo ordine, dei *Pleurobranchiati*, contiene cinque famiglie con un rimarchevole miscuglio di generi testacei e di generi nudi; anche qui le conchiglie in ciascuna famiglia sono caratterizzate colla più grande facilità, come si può vedere dai ben conosciuti tipi di quattro di loro, *Bulla*, *Aplysia*, *Umbrella* e *Carinaria*; con quest'ultima Gray associò l'*Argonauta*. — Il quarto ordine, dei *Gimnbranchiati*, contiene otto famiglie, delle quali due, le *Patellidi* e le *Chitonidi*, sono testacee ed ampiamente distinte dalle loro conchiglie, eccetto la prima, che è troppo strettamente legata per le sue conchiglie alle *Lottiadi*, come venne detto

più sopra. — Il quinto ordine, dei *Pulmobranchiati*, contiene dodici famiglie, dieci delle quali sono testacee, e si distinguono facilmente per le loro conchiglie, ad eccezione della *Nanina*, che fu levata dalle *Elicidi*, e posta con le *Arionidi*. — Sebbene nella classe dei *Conchiferi* le conchiglie non forniscano buoni caratteri ordinali per i cinque ordini del catalogo di Gray, pure tutte le quarantadue famiglie, che sono distribuite fra questi ordini, ponno essere con facilità distinte dalle loro conchiglie. — Così delle novantacinque famiglie testacee di molluschi, ottantotto o più di 92  $\frac{1}{2}$  per cento sono distinguibili dalle loro conchiglie.

Per il valore generico delle conchiglie noi possiamo prendere i risultati del catalogo di Gray, che è riguardevole per la moltiplicazione dei generi; vi sono esaminati 840 generi viventi. Di questi 452 son nudi, e 648 testacei. Le conchiglie di due generi degli ultimi, dice Gray, non si possono distinguere da certi *Anellidi*; e di sette altri è impossibile poterli caratterizzare solamente dalle loro conchiglie. Questa lista, sebbene piccola, è suscettibile di riduzione; da Deshayes furono rimarcate le differenze fra le conchiglie dei *Vermetus* e delle *Serpula*, ed il dott. Gould ha scoperto nelle conchiglie della *Lottia* dei caratteri che le distinguono genericamente da quelle della *Patella*. Perciò di 648 generi testacei, 644 ponno essere distinti dalle loro conchiglie. Ciò ammonta circa al 99 per 100.

Quantunque si conoscano le parti molli di 5,000 specie di molluschi, includendo tanto le specie nude che le testacee, noi non possiamo immaginare l'esistenza di una sola specie testacea, che non sia distinguibile con maggior facilità dalla conchiglia che dalle parti molli.



Delle 20,000 specie di conchiglie che sono conosciute, il valore specifico di molte è più o meno dubbio. È bensì possibile che la conoscenza delle parti molli possa effettivamente contribuire alla determinazione di tali specie, ma questo non è probabile, stante le difficoltà che sorgono dalla graduazione dei tipi specifici l'uno nell'altro, la quale graduazione penetra probabilmente l'intero animale.

La proposizione generale che Adams cercò di illustrare per tal guisa, è soltanto una parte di un fatto ancor più generale nella natura organica — che discendendo dai gruppi più estesi ai meno, i caratteri che sono atti alla distinzione dei gruppi sono sempre più perfettamente ed uniformemente diffusi nelle parti dell'intero essere. Autorità competenti asseriscono, che le specie più affini dei pesci si ponno distinguere solamente dalle loro squame, e le specie degli uccelli dalle loro piume, o dalle loro uova. Se discendiamo poi agli individui, non avvi che l'osservazione che possa scoprire le particolarità in ciascuna parte dell'intero essere.

I principii abbracciati sul valore delle conchiglie sono di tre sorta a seconda che si riferiscono alle relazioni di struttura delle conchiglie, alle relazioni delle loro funzioni, od alla storia dell'embrione; sopra quest'ultima Adams non fece alcun rimarco. — Le conchiglie dei molluschi avendo la loro origine nella pelle, corrispondono strettamente alle piume degli uccelli, alle pelli dei mammali, ed alle squame dei pesci; in generale agli indumenti degli animali vertebrati. La corrispondenza è esatta solo in quanto si riferisce alle particolarità de' colori. Ma i dettagli della forma sono più perfettamente rappresentati dalle pelli dei vertebrati che dalle conchiglie dei mol-

luschi. Però la maggior parte dei dettagli di forma delle parti molli, che non sono modellati nelle conchiglie, sono indicati dai caratteri costantemente associati in quelle ed in queste. — Nelle relazioni delle funzioni, le conchiglie sono scheletri, servono per l'attaccamento dei muscoli e per sopportare le parti molli. Noi possiamo perciò dar loro un valore simile a quello degli scheletri dei vertebrati, ma inferiore nel complesso, avuto riguardo alla maggiore semplicità delle conchiglie. — Perciò una collezione di conchiglie di molluschi corrisponde ad una raccolta, tanto di pelli impagliate, che di scheletri, dei vertebrati, ma è di un valore inferiore, e si per le ragioni sopra menzionate, e perchè la presenza di esse non è universale nella loro branca.

Però Adams, mentre crede che le conchiglie dei molluschi siano sufficienti per distinguere le specie, non le riguarda sempre come le basi delle specie stesse. Questo a parer suo sarebbe un metodo artificiale, sebbene nel risultato coinciderebbe col metodo naturale di classificazione. Ma le conchiglie sono in parte le basi ed in parte l'indizio dei caratteri specifici.

Del M. . . o.

### **Rivista bibliografica del 1853.**

(Continuazione della p. 169 del primo anno)

#### **IV. Giornale di zoologia scientifica (contin.)**

*Sviluppo della Pterotrachea, e larve d' Atlanta, Cleodora e Tiedemannia; di Gegenbaur, pag. 534. — Breve nota di osservazioni parziali e slegate.*

*Osservazioni anatomiche sul genere Phyllirrhoë; di E. Müller, pag. 335.* — Vi si tratta della ghiandola ermafroditica; del sistema circolatorio (le arterie posseggono pareti proprie, non così le vene); di un otricello in comunicazione col seno pericardiaco, ritenuto erroneamente da Quoy e Gaimard per l'utero, e da Souleyet pel tronco delle vene branchiali; di un terzo apparato di ghiandole oltre quelli pertinenti agli organi della digestione e della generazione; di un corpo concavo singolare attaccato alla parte anteriore del margine inferiore del corpo, che non serve, almeno esclusivamente, alla locomozione, ma neppure alla respirazione; e finalmente della struttura della cute, le cui fibre presentano delle cellule non dissimili dai cromatofori dei cefalopodi.

*Continuazione delle osservazioni anatomiche sui cefalopodi; del medesimo, pag. 537.* — E. Müller esaminò, specialmente dal lato istologico, la massima parte degli organi di questi animali ed in un grande numero di specie, fra le quali parecchie sono rare. Nell'articolo non si dà che un puro *sunto* di queste osservazioni, e nemmeno di tutte. Esso dividesi nei seguenti capi: Cute, imbuto, sistema sanguigno ed acquifero, cuori branchiali, organi della digestione e della generazione, sistema nervoso, occhio e retina, fibre muscolari. Per la natura sua non è suscettibile d'ulteriore compendio.

*Degli ectocotili; del medesimo, pag. 546.* (Vedi l'articolo di Panceri alla pag. 159 del primo anno)

*Sopra un nuovo crostaceo parassito di un mollusco; di Fr. Leydig, pag. 377.* (Vedi la p. 64 come sopra)

*Del Leukochloridium paradoxum; di Siebold, pag. 425.* (Vedi la pag. 126 del primo anno)

V. Band, 1-3 Heft ( Tomo 5<sup>o</sup>, fascicoli 1-3 ).

*Di un organo secretore reniforme dei pteropodi e degli eteropodi; di Gegenbaur, pag. 113 ( e pag. 334 e 369 del tomo IV ).* — Questo organo corrispondente alla *poche pyriforme* scoperta da Souleyet ( Hist. nat. des pteropodes, Paris, 1852, p. 15 ) nelle *Cleodora*, *Cuvieria* e *Spirialis*, e tenuto da J. Müller per un rene, consta d'un corpo cavernoso a tessuti contrattili ( meno forse nel *Pneumodermon?* ) con due fori, l'uno esterno, munito di sfintere, che comunica colle branchie e coll'acqua che giuoca in esse, l'altro interno, rivestito di ciglia, che conduce nel seno pericardiaco, e vi mantiene i rapporti col sangue venoso. L'organo e l'apertura sua all'esterno erano già stati osservati da J. Müller nelle *Cleodora* e *Creseis*, da E. Müller nella *Phyllirhoë* ( vedi retro ) e da Huxley ( 1855 ) nella *Hyalea*. Nei pteropodi quell'organo trovasi presso al cuore, nella parte posteriore della cavità del corpo, ed è formato su due tipi. L'uno di essi ci è offerto dalle *Hyalea* e *Cymbulia*, l'altro dal *Pneumodermon*. Nella *Hyalea* l'organo secretore è collocato nel mantello lungo la parete posteriore della cavità delle branchie, e presenta la forma d'una mezza luna avente la superficie convessa rivolta al basso e le due corna verso i lati dell'animale. Consta di un tessuto biancastro, spongoso, a maglie grossolane. Alla sua punta sinistra trovasi l'apertura interna, ovale, dotata anch'essa d'uno sfintere, e l'esterna è posta alla destra. Nelle *Cleodora* e *Creseis* le poche deviazioni dal tipo rispetto alla reciproca posizione delle parti sono richieste dalla differente conformazione della conchiglia

e dalla conseguente diversa struttura del corpo dell'animale. Nelle *Cymbulia* e *Tiedemannia* l'organo distingue per la sua semplicità, raffigurando un sacco ovale o rotondo senza tessuto spongoso. Nel *Pneumodermon* foggiasi in un otricello di larghezza ineguale, posto sopra e rasente il cuore. Anteriormente a diritta presenta un foro (l'esterno) rotondo, provveduto di sfintere; ed ove l'aorta dipartesi dal cuore, si prolunga in un tubo breve, rivestito di ciglia, che traversa le pareti del pericardio (foro interno). Posteriormente l'organo termina in una punta cieca, posta sopra il cuore. — Negli eteropodi l'organo secretore trovasi tra le branchie ed il cuore. Nell'*Atlanta* rassomiglia a quello dell'*Hyalea*, solo che la separazione delle sue pareti dagli organi circostanti è più marcata. All'estremità del sacco una breve punta prolungasi verso il ventricolo; ivi è collocata l'apertura tubiforme interna. Nelle *Pterotrachea* e *Firuloides* l'organo trovasi nella parte destra dell'animale. Il suo foro esterno è posto nella parte superiore, l'interno nella parete inferiore e posteriore. Nella *Carinaria* i suoi tessuti contengono numerose concrezioni e la sua apertura esterna apresi alla base del peritoneo davanti all'ano. — In tutti questi molluschi, meno nel *Pneumodermon*, Gegenbaur osservò le contrazioni, in taluni ritmiche, dell'organo in discorso, e quelle corrispondenti del foro esterno. Questo organo, da lui scoperto anche in un nudibranchio, nella *Polycera*, non è semplicemente destinato a secernere una sostanza, ma anche a mescolare al sangue venoso una quantità d'acqua marina. Giacchè una parte di questo sangue, attraversando l'organo, si porta pel suo orificio esterno alle branchie, e l'acqua aspirata dall'organo medesimo entra pel foro interno nel se-

no pericardiaco, purificata però dai corpi estranei a mezzo delle ciglia, di cui il foro è rivestito e che respingono vigorosamente quei corpi. Di questa funzione dell'organo Gegenbaur si convinse dietro esperimenti opportunamente istituiti coll'acqua colorata.

*Sui rapporti della circolazione nei pteropodi; del medesimo, pag. 116.* — In tutte le specie esaminate il cuore giace nel lato sinistro dell'animale, e la ramificazione delle arterie non ha luogo che nelle natatoje; nelle altre parti del corpo tutti i vasi arteriosi terminano bruscamente nelle lacune venose. Ad un lato del peritoneo dell'*Hyalea* Gegenbaur scoprì un'apertura, che conduce direttamente nella cavità del mantello, che può venir chiusa da due valvule quasi sferiche, e che serve di regolatore della circolazione, impedendo l'accumulamento del sangue nel seno cefalico.

*Studi per la storia naturale dei Mermi; di Siebold, pag. 201. Studi anatomici e fisiologici sulla Mermis albicans; di Giorgio Meissner, pag. 207.* — È la *Mermis albicans* un elminto parassito, filiforme, anteriormente attenuato, bianco, con piccolissima bocca terminale e coda rotondata. Sinora non era stato osservato che negli insetti e specialmente nei lepidotteri, negli ortotteri, nei coleotteri e ditteri. Nel 1852 Siebold lo scoprì nella *Succinea amphibia*, ravvolto nel mantello tra gli organi della digestione e quelli della generazione, e trasparente ordinariamente dalla conchiglia. Un unico mollusco qualche volta ne alberga persino nove individui, solitamente però uno solo. Siebold riuscì a mantenere vive le *Succinee* che ne erano affette sino a tanto che emigrarono i parassiti, traforando loro le pareti del corpo. All'epoca dell'emigrazione le *Mermis* erano ancora asessuali, quan-

tunque avessero raggiunta la lunghezza di parecchi pollici, si nascosero tosto nella terra, vi rimasero dal luglio sino alla primavera successiva e nel frattempo acquistarono gli organi del sesso.

V. *Annales des sciences naturelles*, tome XIX.

*Recherches sur le développement des Pectinibranches*; par K o r e n et D a n i e l s s e n, seconde partie, p. 89. (Vedi la p. 4.)

*Note sur les lieux où les Acariens des Passereaux et de l' Helix aspersa déposent leurs oeufs*; par P o n t a l i é, p. 106. (Vedi nell' anno I. la p. 110)

*Recherches sur une nouvelle fonction du foie, considéré comme organe producteur de matière sucrée chez l' homme et les animaux*; par B e r n a r d, p. 282. — Alla pagina 331 l'autore per provare la produzione dello zucchero nel fegato dei molluschi gasteropodi, narra le sperienze fatte in proposito nell' *Helix pomatia* L., nell' *Arion rufus* L., e specialmente nell' *A. flavus* Müller. Ma lo zucchero rinviensi anche nello stomaco di quest'ultimo mollusco, che secondo Bernard nutresi esclusivamente di sostanze animali (Porcelletti, *Oniscus*), e non lo può perciò togliere dagli alimenti. Ne esaminò quindi lo stomaco in tutti i diversi periodi della digestione e fu tratto alle seguenti conclusioni (p. 333): 1.º che negli *Arion* la materia zuccherina secreta dal fegato viene portata nello stomaco pel condotto coledoco, invece d'essere direttamente versata nel sangue, come ha luogo nei vertebrati; 2.º che negli *Arion* le due secrezioni epatiche, quella dello zucchero e quella della bile, si conservano distinte e succedonsi per così dire senza mescolanza; 3.º che negli *Arion* la bile che serve alla digestione attuale

fu sempre secreta alla fine del periodo digestivo anteriore. — Anche nel fegato degli acefali lamellibranchi, e particolarmente negli *Unio*, *Anodonta* ed *Ostrea*, Bernard rinvenne lo zucchero, ed in essi pure egli constatò con esperimenti il suo passaggio dal fegato nello stomaco.

Il tomo XX. non contiene memorie di malacologia.

VI. *Verhandlungen und Mittheilungen des siebenbürgischen Vereins für Naturwissenschaften; IV. Band, in 8.º*

(Atti e rapporti della società transilvanica per le scienze naturali)

*Studi sui molluschi terrestri e d'acqua dolce della Transilvania; di E. A. Bielz; n. VII. e IX.* — Queste due memorie servono di aggiunte e correzioni ad un precedente indice della medesima natura, che M. Bielz, padre dell'autore, ora cieco, inseriva avanti due anni negli stessi atti accademici. La prima memoria dividesi in due parti: in un catalogo semplice di tutte le specie del paese, ed in annotazioni critiche e geografiche su alcune delle medesime colla descrizione delle specie nuove. Il secondo articolo aggiunge alla fauna conosciuta della Transilvania altre quattro specie, fra le quali una nuova, ed una varietà egualmente nuova. Circa alle specie inedite (dei generi *Bulimus*, *Balea*, *Clausilia* e *Paludina*) veggasi l'elenco delle specie nuove alla pagina 169 del primo fascicolo di questo giornale. — Stando a Bielz vivrebbero nella Transilvania 116 specie terrestri e 55 d'acqua dolce, ripartite nei seguenti generi: *Arion* 4, *Limax* 3 (*L. caeruleus* M. Bielz), *Daudebardia* 1, *Vitrina* 3, *Succinea* 5 (*S. minuta* M. Bielz), *Helix* 45 (*H. aethiops* M. Bielz), *Bulimus* 6, *Glandina* 1, *Pupa* 13, *Balea* 2, *Clausilia* 30 (*Cl. Fussiana* ed *elegans* E. A. Bielz), *Planorbis* 15 (*Pl. similis* e *tenerrimus* M. Bielz.), *Limnaeus* 11, *Physa* 2, *Carychium* 2 (*C. lineatum* Drap.), *Cyclostoma* 1, *Paludina* 3 (*P. tenera* M. Bielz), *Valvata* 1, *Neritina* 1, *Ancylus* 2, *Anodonta* 7, *Unio* 5, *Cyclas* 3, *Pisidium* 5.

(Sarà continuato)

St.

(Dispensato nel mese di aprile)



## GIORNALE DI MALACOLOGIA

1854.

N.º II.

*Di due forme inedite del genere Clausilia.*

*Clausilia adposita Parr. fide Botteri.*

*Testa* rimata, ventricoso-fusififormis, costulato-striata, striis in anfractibus ultimis obsoletis, diaphana, flavescenti-albida; sutura vix albofilosa; spira apice attenuata, obtusiuscula; anfractus 9, convexi, ultimi planiusculi; postremus antice confertim plicato-striatus, constrictus, basi breviter tuberculatus; apertura ovali-pyriformis, intus albo-subcallosa; lamella infera descendens arcuata retro subfurcata, supera valida stricta; lunella semilunaris, valida; plica palatalis una supera longa, a lunella ad callum, columellaris immersa; peristoma continuum, solutum, vix expansum. — Long. 11-14, diam. 3-3, 5 mill.

*Hab.* in Dalmatia (*Botteri*).

*Observ.* Differt a *Cl. albida* Sandri anfr. ultimo constricto, lunella semilunari nec arcuata, plica palatali una, peristomate soluto; a *Cl. pellucida* Pfeiff. L. colore, sutura non papillifera, anfr. ultimo constricto, lunella semilunari, plica palatali una, plica columellaris immersa, peristomate non reflexo; a *Cl. semirugata* Z. var. *totarugata* Sandri (*rugata* Vidovich) colore, sutura non papillifera, anfr. ultimo constricto, peristomate non reflexo; a *Cl. vibice* Rossm. colore, sutura non papillifera, peristomate vix labiato.

*Clausilia Bellotti Strobel.*

*Testa* rimata, fusiformis, sublævigata, nitida, fusco-violascente-cornea; sutura anfractuum superiorum minute papillifera, sequentium albofilosa; spira sensim attenuata, apice obtusiuscula; anfractus 11 planiusculi, ultimus antice plicato-striatus, basi *valde* gibbosus; apertura pyriformi-rotundata; lamella infera arcuata subhorizontalis producta, supera valida stricta; lunella distincta, semilunaris, stricta; plicæ palatales duo, una supera longa subtilis, altera e lunella descendens interdum obsoleta, columellaris *valde* emersa, interdum subangulata; peristoma continuum, affixum, albolabiatum, expansum, margine sinistro subdentato. — Long. 15-20, diam. 4-5 mill.

*Mut.* *ventricosa*, long. 17,5 diam. 5 mill.

*cylindracea*, long. 17,5 diam. 4 mill.

*Hab.* Collecta (62 specimina) a Dom. Christophoro Bellotti, ichthyologo mediolanensi, ad rupes calcareas paulum supra pagum Metcovich in Dalmatia meridionali, cum *Cl. exarata* Ziegler.

*Observ.* A cæteris speciebus familiæ *Cl. lævissimæ* Z. præsertim anfractus ultimi gibba valida compressa distinguitur. Differt præterea a *Cl. robusta* Küst. lamella infera subhorizontali non retrofurcata, lunella semilunari et plicis palatalibus duabus; a *Cl. Michahellis* Küst. plicis pal. duabus et peristomate continuo; a *Cl. Pfeifferi* Küst. sutura papillifera, plicis pal. duabus et peristomate affixo; a *Cl. albocincta* Parr. sutura papillifera, lunella in media cervice posita, plicis pal. duabus (nec 4), plica columellari *valde* emersa et peristomate affixo; a *Cl. pachyostomate* Küst. lunella non remota, plicis pal. duabus et peristomate affixo.

**Sul genere *Krynckillus* KALENICZENKO.**

Lettera diretta al compilatore del giornale.

Carissimo Amico.

Sul principiare dello scorso anno mi vennero comunicati parecchi molluschi conservati nello spirito di vino, onde io li osservassi e determinassi. Essi provenivano dalla Grecia. — Tosto io mi diedi all'opera, ma per sventura le mie osservazioni non potevano essere molte atteso il cattivo stato di quasi tutti quegli individui. Tra essi però uno fermò di preferenza la mia attenzione e dopo averlo con qualche diligenza esaminato, mi lasciò per qualche tempo nella credenza di aver tra mani un nuovo genere di molluschi polmonati, di qualche interesse sì pe' suoi caratteri esterni che interni. Se non che più delicate e persistenti ricerche mi fecero accorto che quanto aveva sott'occhi era stato da altri osservato, e che l'individuo oggetto delle mie osservazioni era tutt'al più una varietà d'una specie già conosciuta appartenente però a genere da pochissimo tempo registrato negli annuali malacozoologici e certamente ancor poco noto. Siccome a mio credere siffatto genere potrebbe trovarsi nelle parti meridionali della nostra Italia rappresentativi o dalle specie che già vi si comprendono, od anche da qualche specie nuova, così parmi che la conoscenza sua possa interessare assai i malacozoologi italiani cui il vostro giornale è di preferenza indirizzato, e sia prezzo dell'opera il descriverlo a essi.

Mettere in evidenza le analogie che offrono gli animali

fra loro , far scorgere le differenze che li separano , dedurre da questi dati le leggi che sembrano aver retta la creazione animale, ecco lo scopo dell'anatomia comparata, che tiene conto anche della minima particolarità dei varj organismi come di quelle che ponno talora spargere la massima luce sui più difficili argomenti. Sotto questo rapporto potranno tornare utili i dati che sono per esporvi intorno al genere *Krynichillus* e dei quali vi prego di lasciarmi un momento occupare la vostra attenzione.

Il genere di molluschi che porta ora tal nome tiene un posto di mezzo fra due notissimi e diffusi generi , intendo il G. *Arion* ed il G. *Parmacella* , d'entrambi i quali egli presenta in se riuniti parecchi caratteri , mentre ne offre poi alla sua volta di a se esclusivi. L'aspetto generale è quello d'un *Arion* , e per caratteri esterni andrebbe collocato in questa sezione dell'antico genere *Limax* ; le parti interne invece si modellano sul piano su cui sono costruite quelle della *Parmacella*. Un carattere per cui si distingue facilmente, e che fu quello che primo attirò la mia attenzione , sta nel margine del mantello, il quale anteriormente è tutto libero infino all'apertura polmonare , e che per lungo tratto si può rovesciare all'indietro. Quì , per evitare un' inutile ripetizione non vi descriverò i caratteri del nuovo genere , avendo preferito di esporveli confrontandoli direttamente con quelli dei due generi affini che sopra ho nominato ed esponendoveli , come vedrete più sotto , in una tabella comparativa.

Quì trovo invece conveniente il farvi sapere che la specie più anticamente conosciuta del genere *Krynichillus* è il *Limax megaspidus* di Blainville , che troverete indicato e figurato nel Férussac alla tav. V fig. 4, figura ripor-

tatavi senza aggiunte di sorta e solamente col fine, io credo, di nulla omettere, più che per dar cosa accertata e fededegna. Vi porta il nome di *Limace à grand bouclier*. Blainville l'aveva indicato per la prima volta nel 1817 nel *Journal de Physique* alla pag. 444, e figurato nella tavola 11 fig. 5 del fascicolo di novembre.

Alcuni anni dopo il celebre prof. di Kharkow, Krynicki, portò dal Caucaso molti molluschi, tra cui due specie, l'una delle quali riferì al *Limax megaspidus* di Blainville, e l'altra è ad essa affine, ma distinta. Per queste due specie creò il *G. Megaspis*, il quale però stette inedito e comprendeva il *M. melanocephalus* Kryn. e il *M. minuta* Krynicki.

Nel 1859 l'illustre Kaleniczenko di Cracovia, cui si debbono tanti lavori intorno alla fauna della Russia, e le cognizioni le più estese su questo argomento, creò per la prima delle due specie sunnominate il genere *Krynickia*; denominando la detta specie *K. melanocephala*.

Ma più recentemente ancora, due anni or sono, avendo trovate altre specie in questo genere, rivide quel primo lavoro, modificando il nome generico in quello di *Krynickillus* ed enumerandovi sei specie. Queste provengono tutte dal Caucaso e dalla Tauride, limitate alla zona orientale - meridionale d' Europa.

Eccovi ora queste specie, quale il loro autore credè bene di esporle nel *Bulletin de la société impériale de Moscou* del 1851.

1. *Krynickillus melanocephalus*, Kal. loco cit. tav. V fig. 2 a, b.

*Sinon. Krynickia melanocephala*, Kal. 1859.

*Megaspis melanocephalus*, Kryn. in sch. ined.

*Caratt.* Lung. 2'' 2 3/4''', larg. 5''''.

Grigio cinereo, flavescente al di sopra; il collo ha delle linee oblique ai lati, il capo ed i tentoni sono neri, il muco è cinericcio. La lunghezza della conchiglia è di 5''' , la sua larghezza di 2''' . La bocca è prominente coi margini crenulati, il labbro è corneo, lunulato e che offre anteriormente e nel mezzo un piccolo dente.

*Abita* nel Caucaso ed abbonda nei dintorni di Stauropoli. Lo si raccoglie ne' siti umidi e nelle selve in settembre ed ottobre. Se la stagione si fa arida, si nasconde fra le crepature del suolo o va in traccia dei ruscelli.

2. *Kryn. minutus*, Kal. loc. cit. tab. V. fig. 5.

*Sin. Megaspis minuta*, Krynicki.

*Car.* Più piccolo del precedente. Lung. 42'' , larg. 2 1/2'' .

Color giallo bruno, più dilavato inferiormente, i margini del piede più oscuri; il muco è d' un bianco di latte.

*Abita* col *Krynich. melanocephalus* nella istessa regione.

3. *Kryn. cristatus*, Kal. loc. cit. tav. V. fig. 4 a. b.

*Sin. Limax megaspidus*, Blain. loc. cit.

*Limace à grand bouclier*, Férus. loc. cit.

*Car.* Grigio reticolato di nero, il dorso è carenato, il capo e i tentacoli sono neri, la coda compressa, il muco è giallo.

Lung. del corpo 41''' , dei tentoni 2''' .

*Abita* nella Tauride non lungi da Otuz fra i monti selvosi e sotto le foglie. Trovato nell' ottobre e nel marzo.

4. *Kryn. maculatus*, Kal. loc. cit. tav. VI. fig. 2.

*Car.* Grigio, superiormente macchiato di bianco, i ten-

toni sono cinerei con due linee che percorrono i lati del collo, il muco è fulvo. La lunghezza del corpo è di 3" a 3 1/2". La coda è acuta e presso all'apice brevemente carenata.

*Abita* nella Tauria meridionale nei fori degl' alberi e specialmente delle querce — L'A. nostro ne trovò molti dopo una pioggia nella stessa città di Theodosia.

5. Kryn. *Eichwaldii*, Kal. loc. cit. tav. VI. fig. 1 *a*, *b*.

*Car.* Al di sopra grigio giallastro, tentoni d' un violetto carico, la coda rotonda, ottusa, carenata all'apice. Il muco è bianco. Lungh. 1" 3". L'apertura polmonale un po' posteriore. L'apice della coda compresso e carenato.

*Abit.* Si trova nella Tauria nei luoghi ombrosi, presso le radici degli alberi e fra le pietre a Inkerman, Simpheropol ecc.

6. Kryn. *Dymczewiczii*, Kal. loc. cit. tav. VI. fig. 3 *a*, *b*.

*Car.* Tutto bruno oscuro con punti ancora più oscuri. Ai lati del collo due linee bianche, longitudinali scorrono tra loro parallele. — Coda acuta appena carenata. Lunghezza del corpo 1" 6". Sul corpo spiccano delle macchiette più oscure del fondo.

*Abita* nella Tauride, non raro sotto lo sterco de' buoi.

L'individuo che io potei esaminare, proveniente dalla Grecia è una semplice varietà del *K. maculatus*, in cui tutte le macchie del corpo, come le linee del collo, e i tentoni, sono cerulei. Questa mutazione del primitivo bianco fu dessa prodotta dallo spirito di vino, o è in relazione colla diversa provenienza? Fino ad ora mi è impossibile dare una risposta; il fatto è che a tale va-

rietà non va data alcuna importanza, alla quale resta solo l'interesse della nuova stazione e per la quale pensai farvi noto questo genere. Io spero che si faranno ricerche su ciò, e potrebbe darsi che nell'Italia meridionale non abbiano a rimanere infruttuose. Prima di porre sotto ai vostri occhi i caratteri differenziali tra i generi più affini al *Krynickillus*, eccovi la diagnosi che il signor Kaleniczenko dà, latinamente espressa, di questo suo nuovo genere.

*Animal* elongatum, limaciforme, rugosum, nudum; cauda carinata, dorso antèrius pallio glabro scutiformi, cavitatem pulmonalem tegente; antica pars pallii ex tota ad orificium usque respiratorium soluta (libera), postica vero corpori adnata, testam planam, ellipticam, lamellosam, sine spiræ vestigio includente. Corpore subtus disco longitudinali plano. Apertura pro respiratione in dextro clipei latere postico; orificium sexuale unicum, ad partis externæ basin tentaculi dextri superioris; orificium ani ad anteriorem marginem aperturæ pro respiratione positum; labrum corneum lunatum, os papillatum. Organa circulationis digestionisque simillima *Par-macellis*.



TABELLA comparativa dei caratteri di distinzione dei generi:

<b>Limax</b>	<b>Krynckillus</b>	<b>Parnacella</b>	<b>Testacella</b>
<p>Corpo allungato, ovale, nudo.                      Piede assai distinto.                      Pelle densa su tutto il corpo, — nel mezzo è ripiegata in un pallio <i>aderente</i> pel suo margine anteriore.</p>	<p>Corpo allungato, ovale, nudo.                      Piede assai distinto.                      Pelle densa su tutto il corpo, — nel mezzo è ripiegata in pallio <i>libero</i> anteriormente fino all'apertura polmonale.                      Conchiglia assai piccola a margine ondulato, interna.</p>	<p>Corpo ovale, allargato, gonfio super., nudo.                      Piede assai distinto.                      Pelle densa, — pallio mediano a margine libero.</p>	<p>Corpo ellittico, allungato.                      Piede non distinto.                      Pelle densa solo nella parte anteriore del corpo, ove non è conchiglia.</p>
<p>Conchiglia rudimentale, unguiforme, nascosta sotto il pallio (nel genere <i>Arion</i> la conchiglia è più rudimentale e granulosa).</p>	<p>Conchiglia piccolissima, piana, scutiforme, interna.</p>	<p>Conchiglia esterna, collocata sull'estremità posteriore del corpo, ove il corion o la pelle è esile; auri-forme, uncinata, non spirata.</p>	<p>Conchiglia esterna, collocata sull'estremità posteriore del corpo, ove il corion o la pelle è esile; auri-forme, uncinata, non spirata.</p>

Continuazione della Tabella comparativa dei caratteri di distinzione dei generi:

Linnæus	Krynitzkiius	Pannacella	Testacella
<p>Ghiandole salivali in numero di due, con un lungo tubo escretore.</p> <p>Apertura polmonale anteriore sul lato destro. (Nel genere <i>Arion</i> l'apertura polmonare è posteriore).</p> <p>Apertura della riproduzione alla radice del tentacolo destro, anteriore.</p>	<p>Ghiandole salivali non peduncolate, nè lobate, terminate da una appendice come nella <i>P. patibulum</i> Férussac.</p> <p>Apertura polmonale posteriore come negli <i>Arion</i>.</p> <p>Apertura sessuale unica alla base del tentone destro. Borsa della copula comune.</p>	<p>Ghiandole salivali ampie, divise in quattro o più lobi, precedenti di molto lo stomaco e terminate da un appendice.</p> <p>Apertura polmonale destra, dietro il disco.</p> <p>Apertura sessuale anteriore, un poco distante della base dei tentacoli.</p>	<p>Ghiandole salivali piccole a ridosso dello stomaco, divise in due lobi.</p> <p>Apertura polmonale interamente posteriore e collocata al lato destro della sommità della conchiglia.</p> <p>Apertura sessuale unica sotto il gran corno destro.</p>

*Ho l'onore di dirmi tutto vostro*

E. CORNELIA.

Rivista bibliografica del 1853.

( Continuazione )

VII. *Bulletin de la société impériale des naturalistes de Moscou. Moscou, in-8.º*

*Listes des Mollusques gasteropodes observés dans le gouvernement de Smolensk et de Moscou dans le 1850-52; par S. Ratchinski, page 252.* — L'autore è ben lontano dal credere di fornire ai malacozoologi una lista completa dei *Gasteropodi* che trovansi nei due governi da lui perlustrati. Anzi ritiene che alcune specie comuni a tutta l'Europa nordica (come sarebbero la *Pupa muscorum*, l'*Auricula minima*, la *Valvata piscinalis*), ma che egli non osservò ancora nei contorni di Mosca e di Smolensko, vi si dovranno trovare, operandovi delle ricerche più minute. Offre però intanto la nota di 44 specie, che qui diamo, poichè cerca supplire alla totale mancanza di dati scientifici intorno alla fauna di quelle regioni.

I. Pulmonati.

a. terrestri.

Arion subfuscus Drap.  
hortensis Fér.

Limax cinereus Müll.  
agrestis L.

\* Vitrina pellucida Drap.  
Succinea amphibia Drap.  
Helix fruticum Müll.  
bidentata Gmel.  
fulva Müll.

\*\* strigella Drap.

\* hispida Müll.  
ruderata Stud.

(rotundata  $\beta$  Nils.)

lucida Drap.

crystallina Müll.

pulchella Müll.

\* Bulimus obscurus Müll.

Achatina lubrica Brug.

\*\* Clausilia bidens Drap.

plicatula Drap.

ventricosa Drap.

rugosa Lk.

\*\* Pupa minutissima Hartm.

b. aquatici

Planorbis corneus Drap.

\*\* spirorbis Müll.

” Drap.

** hispidus Drap.	** succineus Nils.
contortus Müll.	pereger Drap.
* carinatus Müll.	** palustris Müll.
marginatus Drap.	* <i>Physa fontinalis</i> Drap.
vortex Müll.	II. <i>Pettinibranchii</i> .
* cristatus Drap.	Paludina vivipara Lk.
** nitidus Müll.	Bithinia tentaculata Gray
<i>Lymneus auricularis</i> Drap.	( <i>P. impura</i> Lk. )
ovatus Drap.	Troschelii Paasch
vulgaris Pfeiff.	III. <i>Ciclobranchii</i> .
stagnalis Müll.	Ancylus fluviatilis Müll.

Le specie segnate da \* sono esclusive ai dintorni di Mosca, quelle segnate \*\* sono invece esclusive al governo di Smolensko.

L' autore fece ancora una osservazione d' un qualche interesse sopra il *Planorbis cristatus* che potè osservare a lungo, avendolo propagato nelle serre calde del giardino botanico di Mosca, ove vegeta la *Nymphoea caerulea*. Egli osservò che il penultimo giro della spira in luogo di sporgere nell' ultimo giro, ciò che è carattere del genere *Planorbis* ( Lamark, Cuvier ), ne è separato da un intervallo la cui larghezza presso l' apertura è eguale approssimativamente al quarto dell' altezza dell' ultimo giro. In alcuni esemplari questo interstizio è largo, in altri è appena sensibile, ma in nessun individuo lo trovò mancante. L' ultimo giro inoltre, s' allarga sensibilmente a mo' d' imbuto, ciò che dà un aspetto tutto particolare alla conchiglia. L' autore inclina a ritenere questa anomalia come effetto della temperatura calda di quella serra, perchè altri individui di questa specie in altra stazione non la presentarono.

*Quelques mots sur le climat et la faune de Kamieniec-Podolske ; par Gustave Belke, page 410. —* L' autore consacra parecchie pagine a descriver il dolce clima di questa città della Podolia, mitezza dovuta non

già alla sua posizione geografica , 48° 40' lat. N. , ma a circostanze affatto locali. Essa da una serie di colline è difesa dai venti del nord , ed è raro che la neve vi cada. La vegetazione vi è rigogliosa e la primavera assai precoce. Il terreno è calcareo, e quà e là vengono a giorno gli strati silurici, sui quali si appoggia. Il Dniester la circonda. — Tutte le classi di animali furono argomento delle ricerche del autore, il quale ci dà una numerosa lista dei vertebrati specialmente, e degli insetti di quella località. Ecco i molluschi che trovò nei dintorni di Kamieniec!

*Acefali.*

*Cyclas cornea* L.

*Anodonta intermedia* Lk.

*cygnea* Lk.

*anatina* Lk.

*Unio pictorum* L.

*rostrata* Lk.

*tumida* Pfr.

*Gasteropodi.*

*Limax cinereus* Müll.

*agrestis* L.

*rufus* L.

*subfuscus* Drap.

*Helix pomatia* L.

*naticoides* Drap.

*Helix incarnata* Müll.

*hortensis* Müll.

*arbustorum* L.

Pupa *muscorum* Lk.

*bidens* auct?

*secale* Drap.

*Lymnaea palustris* Drap.

*fusca* L.

*vulgaris* Pfr.

*ovata* Drap.

*stagnalis* Drap.

*Paludina vivipara* Lk.

*impura* Lk.

*Melanopsis Esperii* Fér.

*acicularis* Fér.

Sommano a 9 (11) generi e 28 specie.

C. . . . . a.

La convivenza delle settentrionali *H. arbustorum* ed *hortensis* colla meridionale *H. naticoides* è un fatto troppo singolare, perchè non abbia bisogno di conferma. — Già altrove si avvertì, come debbansi scrivere le parole *limne* , *Limnæus* e *Limnæa*. Qui si osserverà che *Unio* , sostantivo femminile , indica unione , ed *Unio*, sostantivo maschile, significa invece perla ( secondo Plinio ); sembra quindi che le desinenze dei nomi specifici del genere perliifero omonimo debbano essere maschili, anzichè femminili.

La red.

VIII. *Verhandlungen des zoologisch-botanischen Vereins in Wien; III. Band.*

( Atti della società zoologico-botanica in Vienna )

A. *Sitzungsberichte* ( Rendiconti delle sedute ).

*I molluschi fossili del bacino terziario di Vienna; di Moriz Hörnes, p. 9, 102 e 144.* — È l'estratto del quarto, quinto e sesto fascicolo dell'opera che porta quel titolo, presentati alla società. Le specie descritte e figurate nel quarto fascicolo (p. 9) sono 10, pertinenti a 4 generi, cioè: *Strombus coronatus* Defr. e *Bonelli* Brong; *Rostellaria dentata* Grat.; *Chenopus pes pelicani* Phil.; *Triton apenninieum* Sassi, *Tarbellianum* Grat., *corrugatum* Lm., *heptagonum* Brocc., *parvulum* Mich. e *nodiferum* Lamarek. Di quest'ultimo si rinvennero esemplari della grandezza di 22 centimetri, grandezza rara per gasteropodi fossili. L'autore vi istituisce inoltre dei confronti colle specie viventi e ne trae delle conseguenze per la geologia. Gli *Strombus* non strisciano come gli altri gasteropodi, ma saltano, prendendo un punto d'appoggio colla parte del piede coperta dall'opercolo. I colori vivaci dei loro occhi possono servire benissimo alla distinzione delle specie. Le 66 specie viventi dimorano tutte nella zona calda, nel mediterraneo non ne èampa più una. Le 65 forme fossili conosciute possono ridursi ad 11 specie, delle quali 8 appartengono al periodo eoceno e 5 al neogeno. La diminuzione progressiva delle specie nelle due epoche terziarie indica un abbassamento pure progressivo di temperatura durante le medesime.

Delle *Rostellaria* non si trovarono che pochi frammenti, il *Chenopus* all'incontro è comunissimo, come lo è vivente in tutti i mari d'Europa. Il suo animale si distingue da quello della *Rostellaria* che è consimile all'animale dello *Strombus*, pel piede anteriormente troncato e posteriormente acuminato e pei tentoni lunghi, sottili ed acuti. I 102 *Triton* viventi conosciuti trovansi estesamente sparsi pel globo, e delle sole 27 specie fossili 13 appartengono al periodo eoceno e 14 al neogeno. Quindi la ricchezza comparativamente immensa di specie di questo genere non si sviluppò che nell'epoca attuale.

Figurano nel quinto fascicolo (p. 102) i generi *Ranella* e *Murex*. Del primo si conoscono 50 specie attualmente viventi e sole 19 fossili, che compajono per la prima volta nei depositi mioceni e plioceni, ossia nel periodo neogeno. Nel bacino di Vienna rinvengonsi soltanto cinque specie, cioè: *R. reticularis* Desh., *scrobiculata* Kien., *anceps* Lm., *Poppelacki* Hörn. e *marginata* Brongniart. E vi sono tutte rare, meno l'ultima. Grandi difficoltà presenta la classificazione delle specie del genere *Murex*. Procederassi con sicurezza attenendosi agli anfratti superiori, giacchè l'ultimo, nonchè l'apertura ed il canale, cambiano nella stessa specie secondo le diverse età. Distintive sono pure la quantità e la posizione dei cercini e delle costole trasversali, ed i loro rapporti non si lasciano scorgere meglio, che osservando la conchiglia dal di sopra della spira. I numerosi pungoli e le numerose punte ramosi, che adornano quei cercini e quelle varici, devono necessariamente generare al mollusco degli ostacoli nell'accrescimento della chiocciola. Ma egli li supera distruggendo quegli oggetti con un liquido dissolvente. Così p. e. nel *Murex cornutus*

vedonsi spesso sulla parte superiore della spira i rimasugli d'un aculeo, che venne distrutto per lasciar luogo alla deposizione d'un nuovo anfratto. — E così vediamo stabiliti nel mondo fisico un fatto ed una legge d'alternazione, che dovrebbero essere incontrastabilmente ammessi anche nel mondo morale: ciò che oggi è necessario, domani può essere dannoso; quanto edificavamo jeri con gran stento, oggi dev' essere sollecitamente distrutto. Avviso agli stazionarii! — Reeve descrive 188 specie viventi del genere *Murex*, 100 circa sono le fossili, di cui 20 appartengono al periodo eoceno, le altre al neogeno. Il bacino di Vienna ne presenta 45, compresevi quelle, che alcuni riferiscono al genere *Typhis* Montfort.

( Sarà continuato )

---

*Annuncio.*

**Flora tridentina**

contenente la descrizione delle specie fanerogame che crescono spontanee dal versante meridionale del Brenner sino ai confini veneto-lombardi; opera disposta secondo il sistema sessuale di Linneo, ed elaborata sull'erbario Faccchiniano e proprio da Francesco Ambrosi.

Questa Flora, la di cui importanza non ha bisogno di dimostrazione, verrà pubblicata co' tipi di Angelo Sicca in Padova tostochè il numero degli associati sarà tale da potersi appena coprire le spese di stampa. Essa si comporrà di due volumi, cadauno di circa 650 pagine in 8° ed al prezzo di circa lire austr. 45. Ogni volume conterà di cinque fascicoli, che sortiranno colla distanza presso a poco di tre mesi.

( Dispensato nel mese fiorifero )



## GIORNALE DI MALACOLOGIA

1854.

N.º III.

*Alcune considerazioni sui fenomeni periodici naturali offerti dai molluschi , registrati nelle memorie della r. academia del Belgio , vol. XVII al XXVII.*

Il principio fisiologico , che ogni animale ha essenzialmente bisogno dell'aria atmosferica , tanto per svilupparsi che per conservare la vita , e che il suo sviluppo come pure l'esercizio delle sue funzioni e delle sue abitudini vengono arrestati o modificati dalle modificazioni della medesima aria atmosferica , non ha bisogno di prova. Lo scopo d'osservare il grado di connessione che esiste tra l'animale e l'aria atmosferica , di indicare con delle osservazioni continuate ed istituite coscienziosamente l'influenza esercitata sul medesimo dal mezzo in cui vive, e di tentare su questa via di spiegare in modo positivo i fenomeni della qualità sopraccennata , è quindi abbastanza importante.

Le osservazioni risguardanti i molluschi , iscritte negli atti accademici sopracitati , come può vedersi dall'unito prospetto , comprendono un numero troppo piccolo di specie , di località e di periodi , per poterne dedurre dei risultati generali. Ciò non ostante presi a parlarne per impegnare i malacologi ad occuparsi di questo genere di ricerche , che riferibilmente alla malacologia può chia-

marsi ancora intentato, di ricerche che in realtà sono minuziose e richiedono un'attenzione sostenuta per sei mesi dell'anno almeno, ma che se venissero generalizzate, somministrerebbero dei dati molto interessanti. E solo per dare qualche evidenza a questo assunto e porgere una leggera idea del vasto campo, che si aprirebbe alle indagini ed alle osservazioni da farsi, partendo da questo punto di vista, accennerò alcuni pochissimi fatti, che mi sembrò di poter dedurre dalle osservazioni limitatissime istituite in proposito.

L'epoca in cui i *Gasteropodi* terrestri e fluviali abbandonano i loro nascondigli invernali, i primi per strisciare sul suolo, i secondi per nuotare alla superficie delle acque, e quella in cui vi si ritirano di nuovo, l'epoca dell'accoppiamento, della deposizione delle uova e della nascita dei *Molluschi* in genere, sembrano essere i punti principali da osservarsi e da indicarsi con esattezza, unitamente alle osservazioni meteorologiche. Tra queste due sorta di osservazioni vi deve essere però unità di tempo ed unità di luogo, condizioni indispensabili, perchè è appunto dai dati risultanti da queste osservazioni paragonate, che debbonsi cavare le conseguenze generali. Le specie più comuni e che sono rappresentate nella maggior parte delle regioni, sono quelle che devono maggiormente interessare, e perchè si prestano più facilmente alle osservazioni, e perchè queste s'applicano su una scala maggiore e su d'un terreno più esteso. Ma di più le osservazioni istituite sui varii punti devono essere simultaneamente uniformi, onde siano paragonabili. Que t e l e t indica inoltre come un fatto, del quale devesi tenere calcolo speciale, l'epoca in cui avvengono dei casi di avvelenamento per mezzo degli *Acefali*.

A 42 sommano le singole osservazioni relative ai moluschi, delle quali fanno menzione le memorie dell' accademia belga; delle quali 5 riferisconsi all' epoca dell' accoppiamento (delle *Helix aspersa* e *Loligo vulgaris*), 1 alla deposizione delle uova (dell' *Arion ater*), ed 1 al ritiro invernale (dell' *H. aspersa*). Le rimanenti 37 riguardano l' epoca in cui i *Gasteropodi* si destano dal torpore. Le nostre considerazioni trovansi quindi quasi esclusivamente limitate a questo sol fatto. Due osservazioni riferisconsi a specie varie del genere *Helix*, le altre versano sopra 10 specie di 6 generi; ma quanto alla *Loligo vulgaris* non si accenna che l' epoca della fregola, e quanto ai *Planorbis cornea* e *vortex* ed alla *Limnæa stagnalis* le osservazioni non si fecero che in un sol luogo, a St. Trond nel Belgio, e per un solo anno, 1850. Non potremo quindi occuparci che delle altre sei specie pertinenti ai generi *Arion*, *Limax* ed *Helix*, pei quali soltanto si istituirono delle osservazioni continuate per più anni (in complesso 9, dal 1843 al 1851) ed in più luoghi. Questi luoghi sarebbero 7; ma a Pessan nel dipartimento del Gers non si osservò che la prima apparizione della *H. pomatia* nel 1850, ed a St. Trond quella del *Lim. agrestis* nel 1849, e le osservazioni fatte a Polperro nella Cornovaglia francese non riguardano la prima apparizione, unico dato che, come si disse, può offrirci materia a delle deduzioni. Lo spazio frapposto alle due estreme di queste località, Pessan e Stettino, non oltrepassa gli 11 gradi di latitudine, cioè dal 45° al 54° di Lat. N., fra una temperatura annua media di + 15° a + 8°, 5 Cent.; e non tenendo calcolo di Pessan e di Polperro, pei motivi suesposti, lo spazio delle osservazioni limitasi a soli 4

gradi, dal 50° al 54° Lat. N., fra una temperatura annua media di + 15°, 5 a + 8°, 5 del termometro centigrado.

Le osservazioni veramente utili riduconsi quindi a 30, riferibili alle 6 specie: *Arion ater* oss. 6; *Limax agrestis* oss. 5; *Helix aspersa* oss. 8, *ericetorum* oss. 5, *nemoralis* oss. 4 e *pomatia* oss. 6, — ed estese ai 5 osservatorii di Namur oss. 5, ed Ostenda oss. 5, nel Belgio, di Swaffham-Bulbeck presso Cambridge nell' Inghilterra oss. 12, e di Stettino nella Pomerania oss. 10.

Prima di accingermi a tentare delle deduzioni da questi pochi dati, farò osservare, che a Namur tanto il *Limax* quanto varie *Helix* comparvero per la prima volta nel giorno del massimo caldo d' un dato mese, ciò che fu osservato per due anni consecutivi, 1850 e 1851. Credetti quindi di dover ammettere per ora, che ciò sia avvenuto anche nelle altre specie, negli altri anni e negli altri luoghi in cui non si fecero tali osservazioni, e perciò nella tabella in calce all' articolo contrapposi alla data della prima comparsa l' indicazione del massimo grado di caldo del rispettivo mese, assoluto ove fu notato dagli osservatori, od altrimenti medio. Rispetto a Stettino dovetti limitarmi ad indicare la media temperatura mensile.

Il *Limax* non abbandonò il suo nascondiglio invernale prima che la temperatura non fosse salita ai + 40° Cent. (gennajo), le *Hel. pomatia* (gennajo) ed *ericetorum* ( febbrajo) non prima d' una temperatura di + 15°, la *H. aspersa* non prima di + 15° (marzo), e la *H. nemoralis* e l' *Arion* attesero sino ai + 18° (aprile). Questa progressione nella prima comparsa annuale delle specie dovrebbe corrispondere ad una progressione geografica delle medesime dal Nord al Sud; ossia il *Limax* dovrebbe tenersi in regioni più settentrionali che non le altre

specie, e così via; e l' *Arion* e l' *H. nemoralis* dovrebbero preferire le più meridionali di queste contrade. Ma in fatti non è così. Il *Limax* spargesi dalla Scandinavia sino in Algeria e nelle isole Canarie, e l' *Arion* invece dalle Spagne sino in Islandia; l' *H. nemoralis* stendesi dal Portogallo sino nella Scandinavia. Questa sconcordanza dipenderà probabilmente dal numero insufficiente delle osservazioni. L' *H. pomatia* all'incontro non discende al Sud oltre il Napoletano (non vive in Spagna, come accennarono alcuni) e l' *H. aspersa*, quantunque sia quasi cosmopolita, ama però le temperate sponde dei mari ed i climi dolci. Per queste due specie i fenomeni periodici osservati sarebbero dunque d'accordo coi fatti verificati della loro distribuzione geografica. Quanto alla *H. ericetorum* non venendo essa da un buon numero di autori distinta da varie specie affini, non si può emettere in proposito una opinione fondata.

In generale le specie si destano tanto più presto dal loro torpore, quanto più il paese in cui dimorano è posto verso meriggio e gode d'una temperatura media annua più elevata. Così l' *Arion*, mentre a Swaffham ed a Stettino, posti tra i 52° e 54° L. N. e sotto la linea isotermica, ossia d' eguale temperatura media annua, di + 10° ai + 8°, 5 Cent., non appare che nel mese d'aprile, a Polperro, tra il 47° e 49° di L. N. e nella linea isotermica di + 15° ai + 15°, 5, depone diggià le uova nel mese di marzo. Il *Limax* a Namur, tra il 50° e 51° L. N. e + 15°, 5 ai + 10° Cent., sorte dalla sua tana già nel gennajo; a St. Trond, situato alcun poco, più al Nord, egli non comparve che in marzo. L' *H. aspersa* ad Ostenda, tra il 51° e 52° L. N. e + 15°, 5 ai + 10° Cent., vaga all'aperto sin dalla prima metà di marzo,

mentre che a Swaffham non si lascia vedere che verso la fine di quel mese. Quivi l'*H. nemoralis* tarda a svegliarsi fino a maggio, ad Ostenda invece sente già nella prima metà d'aprile l'influenza dell'aura di primavera. Alla fine di gennajo l'*H. pomatia* comparve a Swaffham, tra il 52° e 55° L. N., ed invece a Stettino, tra il 53° e 54° L. N., non uscì nel medesimo anno che in marzo. Non sembrano però accordarsi in questa legge alcune osservazioni isolate. Così l'*Arion* nel 1846 si svegliò a Swaffham solo al 26 aprile, mentre a Stettino erasi già desto al 4 di quel mese. Ma si osservi che l'aprile di quell'anno fu a Swaffham molto variabile, piovoso e freddo; come fosse a Stettino, non mi consta. L'*H. aspersa* s'accoppiò a Polperro il 19 d'aprile (1845), e ad Ostenda già nel giorno 16 di quel mese (1851); ma la primavera del 1845 sarà forse stata più tardiva di quella del 1851. — La prima comparsa assoluta nell'anno dei moluschi *gasteropodi* ebbe luogo il 1.º gennajo (1851), e si verificò a Namur (*Limax* e varie *Helix*); la prima comparsa più ritardata fu quella della *H. aspersa* a Swaffham il 25 maggio 1845. Notisi però, che in quest'ultimo paese e nel detto anno l'inverno durò a lungo e l'estate si mantenne fresco, perchè il cielo era poco sereno.

La precocità dei fenomeni periodici in un dato anno (meno il ritiro nei nascondigli invernali) accennerà alla precocità della primavera rispettiva, e viceversa il ritardo di quei fenomeni indicherà un verno prolungato. Le osservazioni sono troppo limitate per poter rilevare o no una tale concordanza.

È la temperatura media annua d'una data regione, oppure, come sembrerebbe più probabile, la massima media

e la minima media o forse la differenza tra queste una delle cause, dalla quale dipende l'esistenza o mancanza d'una determinata specie in quella regione? Ciò non può essere stabilito, che dietro osservazioni prolungate ed estese dei fenomeni periodici. Ed un tale risultato non basterà forse a compensare la fatica e la diligenza, che si dovrà spendere in esse? E fissata quella legge, non si potrà a priori decidere se l'acclimatizzazione d'una data specie sarà possibile od impossibile in un dato paese, qualora vi esistano le altre condizioni richieste del suolo, e della vegetazione quando trattisi di specie erbivora? Con una buona serie di osservazioni si riuscirà pure a determinare di quanto anticipi un fenomeno sopra ogni grado della temperatura, che venne riconosciuta regolarlo.

È legge ammessa in fisiologia, che quanto più un individuo è giovane, tanto più egli ubidisce alle influenze atmosferiche. In conferma di tale legge verrebbe il fatto osservato ad Ostenda, 1854, che le *H. aspersa* giovani sentirono i tepori della primavera e si svegliarono quindi dal torpore invernale tre settimane prima delle adulte. Ma affinchè la detta legge trovi in simili osservazioni un appoggio decisivo, farà d'uopo ripeterle per una serie d'anni. Di più, se sussiste realmente una tale legge, si dovrà pure verificare, che gli individui giovani alla fine dell'autunno si ritirano prima degli adulti, dovendo essi provare anche l'influenza del freddo prima di questi.

E qui hanno termine le mie considerazioni in tale argomento. Che possano indurre almeno qualcuno dei tanti malacologi a rivolgermi di proposito i suoi studi!

Str.

Specie	Anno	Pessan, a. 250 m. c. (Rauque- mauret)	Polperro (Couch)	Namur, a. 151, 99m. (Belljnk)	St. Trond, a. 59, 47m. (Van Oyen)	Ostenda (Mac-Leod)	Swaffham- Bulbeck (Jenyns)	Stettino (Hess)
A r i o n a t e r L.	1846	—	26 marzo. (dep. uova)	—	—	—	26 a. + 18°, 4	4 aprile.
	1847	—	—	—	—	—	—	27 a. + 5°, 13?
	1848	—	—	—	—	—	—	4 a. + 10°, 19?
	1849	—	—	—	—	—	—	24 a. + 6°, 39?
	1850	—	—	—	—	—	—	47 a. + 7°, 52?
L i m a x a g r e s t i s L.	1849	—	—	30 g. + 12°, 2	7 mz. + 6°, 93	—	—	—
	1850	—	—	49 f. + 13°, 6	—	—	—	—
H e l i x a s p e r s a Müll.	1851	—	—	1 g. + 10°, 8!	—	—	—	—
	1843	—	49 aprile. (accopp.)	—	—	—	—	—
	1845	—	—	—	—	—	25 m. + 18°, 6	—
	1846	—	—	—	—	—	47 a. + 18°, 4	—
	1847	—	—	—	—	—	21 a. + 15°	—
	1848	—	—	—	—	—	27 M. + 18°, 6	—
1849	—	—	—	—	—	2 mg. + 23°, 9	—	
1850	—	—	—	—	—	12 aprile.	—	
1851	—	—	—	—	—	45 marzo. (giovani)	—	
						5-8 aprile. (adulte)		
						16 aprile. (accopp.)		
						15-20 nov. (torpore)		



ericetorum	1843	—	—	—	—	—	—	—	—
Drap.	1848	—	—	—	—	—	—	—	—
nemoralis L.	1849	—	—	—	—	—	—	—	—
	1845	—	—	—	—	—	—	—	—
	1847	—	—	—	—	—	—	—	—
	1850	—	—	—	—	—	—	—	—
	1851	—	—	—	—	—	—	—	—
pomatia L., <i>vinetorum</i> Jenyns.	1846	—	—	—	—	—	—	—	—
	1847	—	—	—	—	—	—	—	—
	1848	—	—	—	—	—	—	—	—
	1849	—	—	—	—	—	—	—	—
	1850	feb. + 17. <sup>o</sup>	—	—	—	—	—	—	—
	1849	—	—	—	—	—	—	—	—
	1851	—	—	—	—	—	—	—	—
Planorbis cornea Drap. vortex Müll.	1850	—	—	—	—	—	—	—	—
	d.	—	—	—	—	—	—	—	—
Limnæa stagnalis Drap.	d.	—	—	—	—	—	—	—	—
	1844	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—
Loligo vulgaris Lam.	1844	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—
Generi 6, specie 10.	Anni 9	Osserv. 1.	Osserv. 3.	Osserv. 5.	Osserv. 4.	Osserv. 7.	Osserv. 12.	Osserv. 10.	

Nota. M. significa marzo, ed m. maggio.

**Rivista bibliografica dell' anno 1853.**

**VIII. Atti della società zool. bot. in Vienna.**

**A. Rendiconti delle sedute.**

*I molluschi fossili del bacino di Vienna (contin.)*

I generi *Pyrula* e *Fusus* vengono figurati nel sesto fascicolo ( p. 141 ). Sette sono le *Pyrula* del bacino di Vienna, cioè : *P. rusticula* Bast., *reticulata* Lm., *condita* Brong., *geometra* Bors., *clava*, Bast., *granifera* Micht. e *cornuta* Agassiz. La prima soltanto non vi è rara. Le forme analoghe di tutte queste specie vivono attualmente nei mari dei tropici; nessuna *Pyrula* presentasi nel Mediterraneo. Nei cataloghi figurano ordinariamente 58 specie fossili di questo genere, delle quali 15 occorrono nella creta, 9 nelle formazioni eocene e 14 nelle neogene. Kiener enumera 22 specie viventi, Deshayes 53, e Reeve 29, quantunque ne separi la *Ficula* Swainson, che contiene le specie a conchiglia piriforme colla superficie reticulata, ed il cui animale diversifica pure da quello delle altre *Pyrula*. La diversità nel numero delle specie assegnate a questo genere dipende dal vario valore attribuitogli dai singoli autori. Così seguendo d' Orbigny nessuna delle *Pyrula* del bacino di Vienna sarebbe una vera *Pyrula*, ma appartenerebbero in parte ai *Murex* ed in parte ai *Fusus*. Nyst scancella del tutto i generi *Pyrula* e *Fasciolaria*, subordinandoli al *Fusus*. Le *Pyrula* del bacino di Vienna trovansi fuori di esso specialmente nel Torinese, nella Turena e presso Bordò. Il genere *Fu-*

*sus* è l'anello di congiunzione dei vari generi, in cui fu diviso il *Murex* di Linneo; e secondo Deshayes gli animali delle *Turbinella*, *Fasciolaria*, *Pleurotoma* e *Ranella*, dei *Fusus* e *Triton*, della massima parte delle specie del genere *Pyrrula*, e finalmente quelli del *Murex* sono rassomigliantissimi ed appartengono alla medesima famiglia, che sarebbe da suddividersi in modo più idoneo dell'attuale; e segnatamente i generi *Pyrrula*, *Fusus* e *Murex* non dovrebbero formare che un sol genere. Bronn registra 100 specie viventi di *Fusus* e 314 fossili. Secondo lui esse si presenterebbero già nel calcare carbonifero, continuerebbero nel Giura e nella creta, e svilupperebbero la loro piena ricchezza di forme nel terreno terziario. Ma le forme del terreno secondario sono talmente dubbie, da far opinare al Deshayes, non essere elleno altro che forme incomplete di *Rostellaria* o *Pterocera*. Nel bacino viennese s'incontrano 19 specie di *Fusus*, fra le quali il *F. Schwartzi* Hörnes. I *F. cornuus* L. e *longirostris* Brocchi vivono ancora nel Mediterraneo, le altre forme convengono piuttosto con quelle dei tropici. Generalmente non occorrono comuni in quel bacino, le più frequenti sono: *F. intermedius* Micht., *Valenciennesi* Grat., *Puschi* Andr., *Burdigalensis* Bast., *virgineus* Grat. e *bilineatus* Partsch.

*Della Paludina thermalis* var. Wiedenhoferi e di alcune altre specie di molluschi raccolti da Wiedenhofer nei contorni di Padova; di Giorgio Frauentfeld, p. 73. — Rispetto alla *Paludina* leggasi la pagina 37 del primo fascicolo di questo giornale. Conferma meriterebbe l'asserzione di Wiedenhofer, che la classe più povera del Padovano tenga per cibo ghiotto non solo l'animale delle giovani *Helix planospira* Rm. e *nemoralis* L., ma pur

anco quello indigestissimo degli *Unio* e delle *Anodonta*, che condisce con pepe ed olio; giacchè simili asserzioni sono non di rado basate su fatti eccezionali ed isolati, oppure su altre asserzioni false o su fatti simulati per malizia o per giuoco, che lo straniero non intende. Wiedenhofer accennò alla prodigiosa celerità di crescere dei detti *Acefali* e Frauenfeld volle farne un esperimento, dal quale gli risultò che un giovane *Unio* lungo 4" da lui conservato in un piccolo vaso di vetro, raggiunse in un mese e mezzo la lunghezza di 10".

*Appendice ai cataloghi delle lumache terrestri e fluviali finora scoperte da Parreyss e Zelebor nell'arciducato d'Austria; di P. Strobel, p. 106.* — È la semplice enumerazione di 110 tra specie e varietà. Fra le specie ve ne sono 11 non menzionate dai detti autori, cioè: *Arion subfuscus* Fér., *Limax cinctus* Müll.?, *Vitrina subglobosa* Mich., *Helix edentula* Drap., *planospira* Rm., *Bulimus alpinus* Z., *Torquilla variabilis* Drap.?, *Clausilia Bergeri* Mayer, *Limnæus lubricus* Parr.; *Neritina serratilinea* Z.?, *Unio margaritiferus* Gærtner?. A queste sarebbe ora da aggiungersi la *H. ericetorum* Drap. (nec Parr., nec Zelebor) rinvenuta nel Salisburghese. Delle altre forme si indicano le località non contemplate negli accennati cataloghi e specialmente quelle onninamente taciute dell'Austria superiore. — Su questo argomento veggasi inoltre più avanti l'articolo di Zelebor.

*Notizie sulle isole della Dalmazia; di M. Botteri, p. 129.* — Non vi si fa cenno che di cinque molluschi del genere *Helix*. L'*H. Pouzolzii* Desh. comune nel continente dalmatino, non si presentò a Botteri che nelle due isole di Torcola e di Cazza, ed in entrambe è rara. Nell'ultima raccolse pure alcune *H. pyramidata* e varia-

*bilis* Draparnaud. L' *H. denudata* Rm. sembra essere esclusiva dell' isola Lesina. La comestibile *H. vermiculata* Müll. è forse fra le *Elici* della Dalmazia la più comune; gli individui dell' isola Cazza si distinguono per le minori dimensioni, e quelli delle isole Duga e Vodnyàk pel loro aspetto cretaceo. L' autore osserva infine, che alcune isole albergano delle specie affatto proprie, da lui almeno non riscontrate in altre località della Dalmazia.

*Appendice al catalogo dei molluschi terrestri e fluviali dell' Austria; di Giovanni Z e l e b o r, p. 197. —* Contiene 13 nuove forme, fra le quali 6 sono enumerate come specie, v. a. d.: *Pupa bigranata* Rm., *Clausilia fimbriata* Meg., *Planorbis septemgyratus* Z. ed *acies* Parr., *Anodonta ventricosa* Pfeiff. e *rostrata* Kokeil. L' *Unio pictorum* var. *graniger* Z. venne già aggiunto da Strobel (vedi sopra). La *Claus. roscida* Stud., che nel precedente suo elenco figurava come varietà della *Cl. plicatula* Drap., vi viene innalzata al rango di specie (vicina alla *Cl. gracilis* Pfr. C.), e gli esemplari da lui raccolti nell' Austria costituiscono la sua varietà *Cl. Schlechtii*.

#### Bibliographie.

Davidson Thomas — A monograph of British fossil *Brachiopoda*, part. I (Transactions of the Palæontographical society), London, 1852, (*E. Suess*) pag. 15 e 189.

L' introduzione a quest' opera dividesi in tre parti: anatomia di Rich. Owen, struttura delle conchiglie di Carpenter, e nuova classificazione dei *Brachiopodi* in generale di Davidson. — Owen divide il sistema nervoso che dipartesi dal collare dell' esofago, e che egli descrive estesamente, in nervi delle braccia, del mantello e della cavità delle intestina. — Nella *Terebra-*

*tula flavescens* egli constatò la divisione dei sessi, mentre sinora tutti i *Brachiopodi* venivano riguardati come ermafroditi. — Davidson scoperse la forte membrana aponeurotica, che riunisce tra di loro le braccia. — La classe dei *Brachiopodi* viene divisa in 13 famiglie e 33 generi; si conoscono 56 specie viventi, e quasi cento volte tante specie fossili. — L'opera stessa componesi di tre parti, comprendenti i *Brachiopodi* terziarii, i cretacei, e gli oolitici e liasici. — Su e s s riferendo su quest'opera alla società, fa notare quanto sieno incompleti i lavori zoologici generali, qualora non comprendano anche le forme fossili. (Vedi inoltre la pag. 36 del primo anno del giornale).

## B. Abhandlungen (Memorie).

*Studi sullo Stringocephalus Burtini DeFrance; di Edoardo Su e s s*, pag. 155, con una tavola. — È ora provato, che per poter stabilire una divisione naturale nella classe dei *Brachiopodi* fa d'uopo conoscere accuratamente la delicata ossatura calcarea, che in molti generi sostiene e porta quasi l'animale nell'interno della conchiglia. La forma di questa ossatura varia moltissimo, non però in ogni specie; anzi i caratteri esterni della conchiglia di quelle specie, la cui ossatura è costruita analogamente, si corrispondono. — Il genere *Stringocephalus* per l'interessante sua organizzazione interna fu uno dei primi ad attirarsi l'attenzione de' naturalisti, ma fu anche uno de' più contrastati. Lo istituì DeFrance nell'anno 1827 (Dictionnaire des sciences naturelles, tome 51, page 402), ed egli fu il primo, che al disegno della figura esterna di questo genere aggiunse anche quello del cardine, dei due grandi setti, nonchè del cosiddetto ponte. Su e s s passate in rassegna tutte le descrizioni e le figure delle specie di questo genere venute a sua cognizione,

conchiude che sinora non se ne conosce con certezza che la specie descritta da DeFrance, lo *Str. Burtini*, il quale trovasi nei depositi devoniani della Spagna, dell' Inghilterra, del Belgio, della Germania settentrionale e degli Ural, e ne è uno de' fossili più caratteristici e più diffusi. Procede indi lo Suess alla dettagliata descrizione delle due valve e dell' ossatura interna di questa specie, e l'accompagna da buone figure. Già la maggiore larghezza del fulcro, anulare, corrispondente ad uno sviluppo proporzionatamente maggiore della cavità delle intestina, ravvicina lo *Stringocephalus* all' *Argyope*. In questa secondo Davidson (opera retrocitata I p. 8, II p. 16, t. III) sul cerchio formato dal fulcro stendesi la membrana sferica, che sinora era stata presa pel mantello, e da esso partono le ciglia. Questa sfera cigliata trovasi per la massima parte sospesa e libera, e tra la sua superficie inferiore ed il vero mantello attaccato alla conchiglia avvi uno spazio — la cavità delle intestina (\*). Anche per altri caratteri si rassomigliano que' due generi, come p. c. per la forma che presenta nella gioventù il foro d'attacco della valva maggiore, per la distanza dei denti cardinali. In serie con essi si potrebbe porre il genere *Morrisia* e forse anche la *Waltonia*.

### IX. *Proceedings of the Academy of natural sciences of Philadelphia. 1853.*

*Prospetto della famiglia delle Najadi dell' America settentrionale, con note; di T. A. Conrad, pag. 243-269.* — Contiene la lista di 587 specie, delle quali la mas-

(\*) Vedi inoltre la pag. 36 del primo anno di questo giornale.

sima parte, 300, appartengono al genere *Unio* Bruguière. Le rimanenti 87 sono divise in 8 generi, come segue: *Metaptera* Raf. sp. 4, *Plectomerus* Conr. sp. 9, *Complanaria* Swains. sp. 3, *Margaritana* Schum. sp. 3, *Alasmodonta* Say sp. 4, *Leptodea* Raf. sp. 2, *Strophitus* Raf. (Hemiodon Swains.) sp. 18, *Anodonta* Cuv. sp. 44. Quantunque l'America settentrionale offra una superficie d'una buona metà maggiore di quella dell'intera Europa, e non vi abbia paese in sulla terra che presenti maggiore ricchezza d'aqua e condizioni idrografiche più variate, pure la meravigliosa sua abbondanza in molluschi *acefali submitilacei* a confronto coll'Europa che tutt'al più ne produce un numero sette volte minore, deve interessare il malacologo; tanto più che Conrad nelle note critiche, colle quali accompagna l'enumerazione delle specie, ne eliminò già varie forme da taluni ritenute per specifiche. La ricchezza di *Najadi* dovrà adunque costituire un carattere distintivo della fauna dell'America del Nord. Le singole specie sono illustrate dalla citazione dell'opera in cui sono descritte e dall'indicazione delle sinonimie. Alla p. 267 si dà un'idea generale della distribuzione geografica di varii generi e sottogeneri delle famiglie *Unionidæ*, *Muteladæ* e *Mycetopodidæ*; alla p. 269 segue la descrizione di varii sottogeneri e dei tre nuovi generi *Cucumaria* (*Unio cucumoides* Lea) dell'Australia, *Hyriopsis* (*Unio delphinus* Gruner) dell'Asia e *Monodontina* (*Margaritana Vondenbuschiana* Lea) *Buschiana* Conrad.

( Sarà continuato )

( Dispensato nel mese 5.º, fiorifero )

Paria. Tip. Fusi.



## GIORNALE DI MALACOLOGIA

1854.

N.º IV.

*Molluschi terrestri raccolti da Cristoforo Bellotti nel 1853 in Dalmazia, con note ed aggiunte di P. Strobel.*

Genere *Clausilia* Draparnaud (1).

1. *capillacea* Rossmæssler (2), *strigillata* Ziegler (*Pfeiffer*) nec Megerle. — Dalmazia meridionale (*Küster*), Macarsca (*Sandri et Kutschig*).

2. *pulchella* Pfeiff. — Monte Velebit (*Pfr.*).

\* 3. *Sandrii* *Küst.* (5). — Budua, le spoglie in riva al mare (*San. in schedis*).

(1) Si principia l'enumerazione con questo genere, perchè presenta il massimo numero di forme caratteristiche del paese. Per colpa o dolo de' commercianti naturalisti austriaci, come ebbe modo di verificare sul luogo e già avvertiva *Küster*, le dimore delle varie *Clausilia* dalmate accennate dai diversi autori, e segnatamente da *Rossmæssler*, sono per lo più da essi erroneamente indicate; inoltre *Rossmæssler* ed anche *Pfeiffer* *L.* fanno menzione degli scogli abbondanti sulla costa dalmatina come di un paese: *Scoglia*.

(2) Secondo *Küster* non rinviensi nei contorni di Macarsca.

(3) Le specie e variazioni delle quali s'ebbero sott'occhio esemplari provenienti dalla Dalmazia, vengono controdistinte con un asterisco.

4. *laminata* Montagu, *bidens* Drap. nec Linné (1).  
 — Dalmazia (*Senoner* in litteris).  
*var. detrita* Ziegl. (*Parreyss* nec *Pfr.*) nec Kutsch.  
 — Dalmazia (*Parr.* cat. manu script.).
5. *fimbriata* Meg. — Dalmazia (*De Cristofori* et *Jan*).
6. *commutata* Rssm. *var.* — Slivnizza (*San.* et *Kut.*).
7. *costata* Ziegl. *var. major.* — Dalmazia (*Pfr.* *Symbolæ*).
8. *translucida* Ziegl. — Dalmazia meridionale (*Küst.*), Ragusa (*Parr.*).
- \*
9. *Neumeyeri* Küst. — Dalmazia meridionale (*Küst.*).
10. *Sturmii* Küst. — Budua (*Küst.*), Ragusa (*Charpentier*).
- \* 11. *stigmatica* Z, *olivacea* Cantraine? (*Pfr.*) nec *Parr.* — Canali, Narenta (*San.* et *Kut.*), Cattaro, Metcovich. (*Bellotti*), Ragusa (*Titius* in sch.), forte Opus (*Küst.*).
- var. minor* Küst. — Cattaro (*Küst.*).
- bicolor* *Parr.* (*Parr.* nec *Chrp.*) nec *Pfr.* — Canali (*Parr.*) Narenta (*San.* et *Kut.*).
- albina* *Kut.* — Canali (*San.* et *Kut.*).
12. *pæstana* Philippi, *monilifera* Meg. (*Pfr.*)

(1) Essa mancherebbe nella Dalmazia secondo Küster; ma vivendo nella vicina Croazia (come pure negli Abruzzi), non sembra improbabile, che possa pure trovarsi sul monte Velebit, che divide quei due paesi, e quindi anche lungo il versante meridionale o dalmato del medesimo.

nec Menke (1), *concolor* Z. (*Pfr.* nec *Chrp.*) — Dalmazia (*Villa*).

13. *platystoma* Küst. — Budua (*Küst.*).

14. *alboguttulata* Wagner, *ornata* Z. — Dalmazia (*Wagn.*).

*var. annexa* Z. (*Pfr.* nec *Küst.*) — Dalmazia (*Porro Mus. mediol.*).

*elongata* Cantr. (*Beck* nec *Pfr.*) nec Küst. — Zara (*Cantr.*).

\* 15. *leucostoma* Küst., *sibenicensis* Vidovich? — Scardona, torre di Verlica (*Bell.*), Verlica (*Küst.*).

\* 16. *Vidovichii* Kut. nec Parr. — Vodizze (*Chrp.*).

*var. callida* Parr. — Isola Lesina (*Chrp.*).

*glabriuscula* Parr. (*Chrp.* nec *Parr.*, nec *Botteri*, nec *Vid.*), (2). — Isola Curzola (*Chrp.*).

\* *papillosa* Sand. nec Z., *Vidovichii* Parr. (*Vid.*), *semividovichii* Vid. (3). — Kerka (*Vid. in sch.*).

(1) Probabilmente è un errore di stampa nella *Dispositio systematica* dei frat. Villa, e vi sta in luogo di *Cl. monilifera* Menke, *Cl. conspurcata* Jan *var.*, accennata in seguito.

(2) Parreyss nel catalogo stampato delle *Clausilia* della sua raccolta pone la *Cl. glabriuscula* come specie distinta tra la *Cl. piceata* Rm. e la *Cl. binotata* Z., della famiglia delle *subpapillatæ*, e le aggiunge come varietà la *Cl. decorata* Ziegler. Charpentier, mentre comprende anch'esso quest'ultima, come sinonimia della *Cl. latilabris* Wagn., nel medesimo gruppo, in cui la pose Parreyss, subordina la *Cl. glabriuscula* come varietà alla *Cl. Vidovichii* d'un gruppo diverso. Non sembra probabile, che Parreyss abbia potuto riunire in una sola specie forme così disparate e convengo quindi con Botteri in riconoscere nella *Cl. glabriuscula* Parr. una varietà della *Cl. latilabris*, ed ammetto perciò, che la forma ritenuta da Charpentier per la *Cl. glabriuscula* di Parreyss non sia già questa, ma una forma da essa differente.

(3) *Papillis parvis, crebris.*

17. *Michahellis* Küst. — Forte Opus, nei sedimenti del Narenta, trasportatavi probabilmente dalla vicina Erzegovina (*Küst.*).

\* 18. *Pfeifferi* Küst. nec Schmidt F. — Sign (*Küst.*), torre di Verlicia (*Bell.*).

\* 19. *albocincta* Pfr. (1), *excissilabris* Stentz (*Vil-la*) — Cattaro? (*Pfr.*), Spalato, Vrana, scogli di Zara (*San. et Kut.*), Sign, Zara vecchia, provincia di Zara lungo le coste (*Küst.*), Dernis (*Bell.*).

+ *var. semistriata* Z. nec Küst. (2). — Vrana (*Parr.*).

\* 20. *subcristata* Küst. — Cattaro (*Bell.*), montagne del Montenegro verso Cattaro (*Küst.*), all' altezza di 5000' sopra il livello del mare (*Pfr.*).

\* 21. *cattaroensis* Z., *laevigata* Meg. nec Z. nec Martens, nec Beck, nec Potiez (*Pfr.*), nec Parr. — Cattaro (*Bell.*), Castelnuovo (*Küst.*).

*var. fusca* Kutsch. nec De Betta. — Dalmazia (*Chrp.*).

+ 22. *fuliginosa* Parr. (5). — Dalmazia (*Parr.*).

\* 23. *pachygastris* Partsch, *latilabris* Meg. (*Parr.* nec *Pfr.*) nec Wagn. — Isola Meleda (*Küst.*).

\* *var. contracta* Pfr. nec Parr., *ovularis* Parr.? — Isola Meleda (*Küst.*).

\* *bullata* Parr., *laevissima var. Rm.* (*San. et Kut.*). — Isola Meleda (*Küst.*).

(1) Non vive presso Cattaro, secondo Küster.

(2) Alle forme, per quanto consta, nè descritte nè figurate, nè vedute in natura, si antepone una croce; esse trovansi collocate presso quella forma, cui furono avvicinate dall' autore, che le accenna; può darsi che tutte o varie di esse non siano che sinonimi di forme esse pure già comprese in quest' elenco, od almeno semplici variazioni di specie parimente in esso enumerate.

(3) An *præcedens Cl. fusca* Kutschig?

*superstructa* Parr., *lævissima* var. Parr., Pfr. Rm. — Stagno grande, isola Curzola, forte Opus (Küst.).  
 \* 24. *lævissima* Z. (1), *glabrata* Meg., *lævigata* Meg. Jan (2), Beck, Pot. et Mich. (Pfr.), *crenata* Parr. olim (Chrp.) nec Mke. — Cattaro (Rssm. Diagnosen), Ragusa vecchia, Ragusa, Gravosa (Bell.), isole di Mezzo e Giupana, Slano, penisola di Sabioncello, Stagno grande e piccolo, isola Curzola (Küst.), Spalato (Tit. in sch.), monte Velebit (Rm.).

var. *minor*, *obscure corneo-fusca*, — *Cl. decorata* Z. (Pfr. nec Parr. nec Bott.), *glabrata* Meg. (Chrp. nec Pfr.) — Isola di mezzo (Chrp.).

\* 25. *latilabris* Wagn. nec Meg., *decipiens* Rm. nec Z., *decorata* Z. (Chrp., Parr.? nec Pfr.), *suturalis* Z. (Pfr.) nec Parr., *suturalis* Z. (De Crist. et Jan), Meg., Beck (Pfr.) — Confini dell' Erzegovina, Ragusa, Stagno grande, forte Opus, Maicovi! (forse Malcovo?), Obrovazzo, l' interno della provincia di Zara,

(1) Küster afferma che la dimora di questa specie si limita al solo territorio di Ragusa, venendo verso mezzodì surrogata digià a Castelnuovo dalla *Cl. cattaroensis* Z., e verso settentrione dalle specie del gruppo della *Cl. dalmatina* Partsch, indi nel territorio di Spalato dalle *Cl. blanda* Z. e *robusta* Küst., e nel circolo di Zara dalla *Cl. albocincta* Pfr. lungo la costa, e dalla *Cl. latilabris* Wagn. nell' interno.

(2) Non saprei il motivo, per cui Pfeiffer, mentre accenna la *Cl. lævigata* Meg. come sinonima della *Cl. cattaroensis* Z., riferisca la *Cl. lævigata* Meg., enumerata dai De Cristofori e Jan nel catalogo della loro raccolta, alla *Cl. lævissima* Ziegler. Questa è parimente compresa e distinta in quel catalogo, mentre in esso non si fa cenno della *Cl. cattaroensis*. Mi sembra perciò più probabile, che anche De Cristofori e Jan abbiano ritenuta la *Cl. lævigata* Meg. per la *Cl. cattaroensis*.

monte Velebit (*Küst.*), isola Meleda (*Chrp.*), Spalato, Zara (*San. et Kut.*), Sign (*Bell.*).

*var. nitidescens* Z. — Dalmazia (*Pfr*)

*amoena* Küst. olim, *elegantula* Z. (*Pfr.*) nec Parr. (*Chrp.*) — Isola Meleda (*San. et Kut.*).

\* *Hoffmanni* Stentz. (1). — Cattaro (*Stentz.*)

\* *crenata* Mke (*Parr.*, *Schm. F.* nec *Pfr.*) nec Fér. (2). — Isola Meleda, Narenta, Spalato, Zara vecchia, Obrovazzo (*San. et Kut.*).

\* *glabriuscula* Parr. (*Bott. nec Chrp.*), (3). — Isola Curzola (*Parr.*).

+ 26. *velebitanensis* Parr. (4). — Slano (*Parr.*).

\* 27. *robusta* Küst. — Spalato, Capocesto, cascata del Kerca presso Scardona, Sivarich presso Dernis (*Bell.*), provincia di Spalato (*Küst.*).

*var. compta* Z. nec Meg. (*Chrp.*) — Ragusa (*Chrp.*).

\* *decorata* Z. (*Bott. nec Prr. nec Pfr.*), *glabriuscula* Parr. *var. decorata* Z. (*Vid.*) — Dalmazia (*Bott., Vid.*).

\* *ornata* Sandri nec Z. (5). — Dalmazia (*Vid.*).

\* *dentata* Vid. (6). — Capocesto (*Vid.*).

\* *Giadrovii* Vid. (7). — Dalmazia (*Vid.*).

\* 28. *piceata* Z. *var. macilenta* Porro (*Parr. nec*

(1) *Peristomate valde labiato* (ut in *Cl. bilabiata* Wagn.), *plica columellari valde emersa.*

(2) *Major, peristomate subcontinuo, sublabiato.*

(3) *Major.*

(4) *An præcedentis varietas?*

(5) *Minor, cylindræca, apertura obliqua, papillis distinctis ornata.*

(6) *Interlamellari denticulato.*

(7) *Monstra, columella impressa?*

in col. *Porro*) nec Rm., *sinuata* Küst. olim (*Chrp.*) — Budua (*Chrp.*).

+ 29. *lævigata* Parr. nec Meg. nec Z. — Capocesto (*Prr.*).

+ 30. *eximia* Parr. — Dalmazia (*Parr.*).

\* 31. *binotata* Z. — Canali, Ragusa, Vodizze, (*San. et Kut.*), Lesina, Spalato, Scardona, cascata del Kerca presso Scardona, Sivarich presso Dernis, torre di Verlica (*Bell.*), scoglio Cherbela di Capocesto, Kerca (*Vid.*), Dalmazia superiore sino nel territorio di Spalato (*Küst.*).

\* *var. Kokeilii* Küst. — Dalmazia alle coste del mare (*Chrp.*), torre di Verlica (*Bell.*).

+ *crassidens* Parr. — Isola Lesina (*Prr.*).

+ *consentanea* Z. — Dalmazia (*Prr.*).

\* 32. *conspureata* Jan, *Deenia* Cantr. (*Beck* nec *Pfr.*) — Castelnuovo, Ragusa, Roncislap, Carin (*San. et Kut.*), Spalato (*Bott.*).

*var. concolor* Z. (*Chrp.* nec *Pfr.*), *monilifera* Mke (*San. et Kut.*, nec *Prr.*) nec Meg. — Isola Melada (*San. et Kut.*).

33. *lamellata* Z. nec Leach, *bicolor* Prr. (*Chrp.* nec *Parr.* nec *Pfr.*) — Dalmazia (*Rm.*).

\* 34. *Freyeri* Küst. — Cattaro (*Chrp.*), Castelnuovo (*Küst.*).

35. *crenulata* Z. nec Risso, *amoena* Küst. quor. (*Küst.*) — Lesina (*San. et Kut.*), Spalato (*Chrp.*), isola Melada (*Küst.*).

36. *rugulosa* Küst. nec Z. — Dalmazia (*Küst.*).

\* 37. *gibbula* Z., *Deenia* Cantr. (*Pfr.* nec *Beck.*) — Vodizze (*San. et Kut.*), Dernis (*Parr.*), mura di Zara (*Bell.*), isola Melada.

38. *subcylindrica* Z. — Budua, Narenta, Lesina, Macarsca (*San. et Kut.*), Ragusa (*Chrp.*).

*var. geophila* Küst. — Ragusa ( *Chrp.* ).

\* *substricta* Parr. , *capocestiana* Sandri? — Capocesto ( *Vid.* ).

\* 39. *blanda* Z. nec Villa, *strigata* Meg. nec Pfr. — Budua ( *Bell.* ), Lesina, Spalato , Scardona, Dervis ( *San. et Kut.* ), circolo di Spalato ( *Küst.* ).

\* *var. imbecilla* Parr. ( *Bott.* ), (1). — Macarsca ( *Bott.* , *Parr.* ).

\* *gastrolepta* Z., *imbecillis* Parr. olim ( *Chrp.* nec *Parr.* ), *elongata* Cantr. ( *Pfr.* nec *Beck* ) — Cattaro ( *Bell.* ), Castelnuovo, Spalato ( *San. et Kut.* ), Zara ( *Cantr.* ).

40. *Ziegleri* Küst. — Sedimenti del Narenta , quindi probabilmente sui monti confinanti coll' Erzegovina ( *Küst.* ).

\* 41. *Bellotti* Strob. — Metevich ( *Bell.* ).

\*

\* 42. *pachystoma* Küst. — Dervis , Verlica , torre di Verlica ( *Bell.* ).

\* 43. *bilabiata* Wagn. nec Frivaldszky, *reflexa* Z. ( *Pfr.* nec *Parr.* ) — Cattaro ( *Bell.* ), Ragusa ( *Küst.* ), Lissa , Dervis ( *San. et Kut.* ).

\* *var. planilabris* Rm. — Canali, Sabioncello ( *San. et Kut.* ), Cattaro ( *Bell.* ), Ragusa ( *Küst.* ).

\* 44. *crassilabris* Küst. nec Parr. ( *Parr.* ), *albilabris* San. nec Parr. ( *Küst.* ), *reflexa* Z. *var.* Schm. F., *bilabiata* W. *var.* Pfr. — Isola Lissa ( *Küst.* ), Comisa di Lissa ( *Vid.* ).

*var. albilabris* Parr. nec Sandri. — Lissa ( *Küst.* ).

\* 45. *semirugata* Z., *nitidula* Meg. — Ragusa



( *Pfr.* ), Lesina, Macarsca, Spalato, Sign ( *Bell.* ), isola Brazza ( *Chrp.* )?, Capocesto ( *Parr.* ), lungo le coste della Dalmazia sino verso Ragusa, nè a Ragusa, nè più meridionalmente ( *Küst.* ).

\* *var. totarugata* Vid., *rugata* Sandri, *Alschingeri* Küst. ? — Curzola ( *San. in sch.* ), scogli di Lesina ( *Vid.* ), di Zara ( *Küst.* ).

*elegantula*, *fasciolaris* et *fasciolata* Parr. — Isola Lissa ( *Chrp.* ).

*magniventris* Küst. — Zara, probabilmente da uno de' vicini scogli ( *Küst.* ).

\* *detrita* Kutsch. nec Z., *prunitia* Parr., *pruniaria* Parr. ( *San. et Kut.* ), *semirugata* var. B. Küst. — Scogli di Curzola ( *Vid.* ), isola Brazza ( *Küst.* ).

\* *pygmæa* Z., *nitida* Meg. ( *Pfr.* nec *Parr.* nec *Vid.* ) — Lissa, Narenta ( *San. et Kut.* ), Lesina ( *Bell.* ), Macarsca ( *Rm.* ), scogli di Zara ( *Vid.* ).

\* *semivibex* San. (1), *nitida* Meg. ( *Vid.*, *Parr.* ) — Spalato ( *Parr.* ).

\* *vibex* Rm. — Spalato, isola Pago ( *San. et Kut.* ), Capocesto e scoglio di Smoquiza ( *Vid.* ), Zara ( *Prr.* ).

† *uvaria* Parr. — Almissa ( *Parr.* ).

\* 46. *adposita* Parr. ( *Bott.* nec *Chrp.* ) — Dalmazia ( *Bott.* ).

47. *semicostata* Küst. — Budua ( *Küst.* ).

+ 48. *fuscolata* Parr. — Isola Lesina ( *Prr.* ).

49. *planicollis* Parr. — Isola Lesina ( *Chrp.* ).

50. *agnella* Parr. — Dalmazia ( *Chrp.* ).

*var. adposita* Prr. ( *Chrp.* nec *Bott.* ). — Dalmazia ( *Chrp.* ).

(1) *Anfractu ultimo pone aperturam subconstricto.*

† 51. *gnoma* Parr. — Dalmazia ( *Parr.* ).

\* 52. *albida* San. — Budua ( *Pfr.* ), isola Meleda ( *San. et ut.* ), isola Lesina ( *Chrp.* ), Zara ( *Küst.* ).

\* *albina*. — Baricoz di Capocesto ( *Vid.* ).

† 53. *solidula* Kut. — Ragusa ( *San. et Kut.* ).

† 54. *amoena* Küst. ( *Parr.* ) — Isola Meleda ( *Parr.* ).

\* 55. *pellucida* Pfr., *Kutschigii* Parr. nec Küst., *Villisichii* San. — Budua ( *Pfr.* ), Spalato ( *Prr.* ), Castelli di Spalato ( *Küst.* ).

\*

56. *Sirkii* Parr. — Dalmazia ( *Chrp.* ).

\* 57. *fulcrata* Z. — Lissa ( *San. et Kut.* ) Clissa ( *Pfr.* ).

† 58. *tichobates* Parr. — Almissa ( *Prr.* ).

\*

\* 59. *bidens* L. nec Drap., *papillaris* Müll. — Canali ( *San. et Kut.* ), Cattaro, Lesina; Macarsca ( *Bell.* ), Ragusa, Stagno grande, isole Curzola e Lissa ( *Küst.* ), Spalato ( *Tit.* ).

\* *var. virgata* Jan — Lissa ( *San. et Kut.* ), Comisa di Lissa ( *Vid.* ).

\*

60. *cinerascens* Küst. nec Jen. nec Parr. — Ragusa ( *Küst.* ).

61. *contaminata* Z. — Dalmazia ( *Küst.* ).

62. *lesinensis* Kut. — Isola Lesina ( *Küst.* ).

\* 63. *dalmatina* Partsch nec Cantr., *corrugata* Mke ex parte ( *Pfr.* ) — Stravecchia ( *Küst.* ), isola Curzola, Vergoraz ( *Pfr.* ), Roncislup ( *San. et Kut.* ).

*var. costulata* Küst. — Stravecchia ( *Chrp.* ), Maicovi ( *Küst.* ).

*ventricosa* Küst. nec Drap. — Lagosta ( *Bell.* ), isola Brazza ( *Bott.* ), Dalmazia superiore ( *Küst.* ).

\* *aquila* Parr. in sch. (1), *dalmatina* var. *minor* (Chrp.) — Isola Lagosta (Parr.).

+ *minor* Kut. — Almissa (Parr.).

+ *candidior* San. et Kut. — Slano (San. et Kut.).

*elongata* Küst. nec Cantr. — Spalato (Chrp.),  
Sign (Küst.).

\* *epidaurica* Kut. (Parr. nec Pfr.), (2). — Ragusa vecchia (Parr.).

\* *lagostana* Küst., *semistriata* Küst. nec Z. (San. et Kut.), *aquila* Parr. (San. et Kut.), *corrugata* Mke (Chrp.), nec Drap., nec Chemnitz, nec Gärtner. — Lagosta (Küst.), Curzola (San. et Kut.)?

*curzolana* Küst., *microstoma* Parr. ? nec Küst., *corrugata* Mke? (Küst.) — Isola Curzola (Küst.).

\* 64. a l m i s s a n a Küst. — Almissa sulla strada lungo la Cettina verso Duare (Küst.).

var. *minor* — Ivi, 1000' sopra il livello del mare (Küst.).

\* 65. m a c a r a n a Z., *corrugata* Mke ex parte (Pfr.) — Lesina, Almissa (San. et Kut.)?, Macarsca (Bell.), scaglioni del monte Biocovo (Küst.).

var. *stenostoma* Rm., *dalmatina* Cantr. nec Partsch (Pfr.) — M. Biocovo (Prr.), Macarsca (Chrp.), Almissa (San. et Kut.)?

\* 66. K u t s c h i g i i Küst. nec Parr., *costicollis* Parr., *corpulenta* Kut. nec Friv., *epidaurica* Kut. (Pfr. nec Parr.) — Stravecchia, Macarsca (Küst.), Vergoraz (San. et Kut.).

\* var. *contracta* Parr. nec Pfr. — Isola Brazza (Küst.).

(1) *Minor*, *ventricoso-fusiformis*.

(2) *Cervice valde late-costata. gibba validiore, peristomate late expanso.*

67. *punctulata* Küst., *candidescens* var.  $\gamma$ . Pfr.  
var. *cæsia* Parr. — Budua ( *Chrp.* ).

\* 68. *agnata* Partsch, *albescens* Z. nec Mke. — Obrovazzo ( *San. et Kut.* ), monte Velebit ( *Küst.* ).

69. *abrupta* Küst. — Isola Meleda ( *San. et Kut.* ),  
Dalmazia inferiore ( *Küst.* ).

\*

\* 70. *sulcosa* Wagn. nec Meg., *irregularis* Z. ( *Pfr.*  
nec *Parr.* ), *ragusensis* Meg. ( *Pot. et Mich.* ) — Ra-  
gusa, Gravosa ( *Bell.* ), nel solo circolo di Ragusa, rara  
sulle alture intorno a questa città; isolata presso Stagno  
grande e piccolo, anche sull'alto monte ( *Küst.* ).

+ var. *rejecta* Parr. (1). — Dalmazia ( *Parr.* ).

\* *diminuta* Parr. ( in cat. et in sch., nec *Pfr.*  
nec *Chrp.* ), (2). — Isola Curzola ( *Parr.* ).

\* *conformis* Parr. (3). — Dalmazia ( *Prr.* ).

\* *acicula* Cantr., *irregularis* Z. ( *Pot. et Mich.*,  
*Parr.* ) — Ragusa ( *Parr.* ).

\* *cataphracta* Parr. — Isola Meleda ( *Pfr.* ), Sla-  
no ( *Küst.* ).

*callosa* Parr. ( *Chrp.* ) nec Meg. — Dalmazia  
( *Chrp.* ).

\* 71. *exarata* Z., *callosa* Meg. ( *Pfr.* ) — Ra-  
gusa ( *Chrp.* ), Narenta, Macarsca ( *San. et Kut.* ), forte  
Opus ( *Küst.* ), Metcovich ( *Bell.* ).

\* var. *denegabilis* Z. — Meleda ( *Chrp.* ), Lago  
nell' isola Meleda ( *Küst.* ), isola Curzola ( *Pfr.* ), forte  
Opus ( *Parr.* ).

+ *callosa* Meg. ( *Parr.* ) — Dalmazia ( *Prr.* ).

(1) An *Cl. rejectilis* Parr., *abrupta* Küst. ( *Pfr.* )?

(2) *Minor.*

(3) *Fulva*, *costis obsoletis.*

+ 72. *angustata* Parr. — Dalmazia (*Prr.*).

\* 73. *lamellosa* Wagn. nec Villa, *sulcosa* Meg. nec Wagn. — Castelnuovo, Ragusa, Gravosa (*Bell.*), Narenta (*Vid.*).

\* *var. striolaris* Z. (*Parr. nec Pfr.*), (1). — Ragusa (*Villa*).

74. *armata* Kut. — Dalmazia (*Küst.*).

\* 75. *strigillata* Meg. nec Z., *compta* Meg. olim (*Pfr.*) nec Z. — Ragusa, Stagno piccolo (*Küst.*), Gravosa (*Bell.*), isola Meleda (*San. et Kut.*).

*var. striolaris* Z. (*Pfr. nec Prr.*) — Ragusa (*Pfr.*).

*brevis* Cantr. (*Beck nec Pfr.*) — Dalmazia (*Cantr.*).

\* 76. *formosa* Z., *brevis* Cantr. (*Pfr. nec Beck*) — Castelnuovo (*Bell.*), Ragusa (*Rssm.*), isola Meleda (*San. et Kut.*), Coritta nell'isola Meleda (*Küst.*).

\*

77. *plicatula* Drap. *var. Rolphii* Leach. — Dalmazia (*Parr.*).

\*

78. *viridana* Z. — Dalmazia (*De Crist. et Jan*)?

79. *biplicata* Mont., *similis* Chrp. — Dalmazia (*Sen.*).

80. *pavana* Z. *var. costulata* Z. nec Lamarck, nec Jan — Dalmazia (*Villa*)?

\*

81. *diminuta* Parr. (*Pfr., Chrp. nec Parr.*) — Isola Meleda (*Pfr.*).

\*

82. *Bergeri* Mayer — Dalmazia (*Villa*)?

(1) *Costis erectis, lamelliformibus, albis.*

- + 83. *dissimilis* Z. — Dalmazia (*De Crist. et Jan*).  
 + 84. *Megerlei* Beck, *albiguttata* Meg. — Dalmazia  
 (*Pfr.*).  
 + 85. *notha* Beck, *fallax* Z. nec Rm. — Dalmazia  
 (*Pfr.*).  
 + 86. *strigata* Z. (1). — Dalmazia (*Jan*).  
 + 87. *sulcata* Z. — Dalmazia (*De Crist. et Jan*).  
 (*Sarà continuato*)

---

**Rivista bibliografica dell'anno 1853.**

(Continuazione)

**X. Jahreshefte des Vereins für vaterländische  
 Naturkunde in Württemberg. Stuttgart, in 8°;  
 IX. Jahrgang.**

(Annali della società virtemberghese per la storia naturale patria, anno IX)

*Conchiglie della formazione calcare d'acqua dolce del  
 Württemberg; del dottore Klein, pag. 203, tav. V. —*  
 È un aggiunta ai precedenti lavori d'egual natura conte-  
 nuti nei medesimi annali 1846 p. 60 e 1852 p. 157.  
 Porge le descrizioni e le figure di 48 specie nuove  
 pertinenti ad 11 generi, come segue: *Testacella* sp. 1.,  
*Succinea* sp. 1, *Helix* sp. 6, *Bulimus* sp. 1, *Glandi-  
 na* sp. 1, *Achatina* sp. 2, *Pupa* sp. 2, *Cyclostoma*  
 sp. 1, *Planorbis* sp. 1, *Limnæus* sp. 1, *Neritina* sp. 1.  
 Vi sono inoltre enumerate altre 37 specie già note.

(1) An *Cl. strigata* Meg., *blanda* Ziegler?

Si queste che le nuove sono per la massima parte affini a specie viventi ( e forse con esse identiche ). Ma queste abitano paesi più meridionali del Virtemberg. Così per esempio vi troviamo rappresentata la speciosa nostra *Helix* (*Drepanostoma*) *nautiliformis* Porro dalla *H.* (*Drep.*) *involuta* Thomæ. Questo fatto sembra accennare ad un abbassamento di temperatura nell'epoca geologica attuale a confronto colle precedenti.

*Aggiunte alla fauna del Virtemberg; di A. Günther*, p. 224. — Fra i molluschi vi figurano come raccolti nel lago di Costanza l' *Anodonta piscinalis* Rssm. e la *Limnæa auricularia* var. *ampla* Hartmann.

XI. *Archiv für Naturgeschichte gegründet von A. F. A. Wiegmann, fortgesetzt von W. F. Erichson, herausgegeben von F. H. Troschel. Berlin, in 8°; XIX Jahrgang.*

( Archivio di storia naturale )

*Sulle parti della bocca nei Cefalopodi; di Troschel*, pag. 1-12, *tav. I.* — Troschel intraprese questi studi allo scopo di poter rilevare a quali cefalopodi femmine corrispondano i cefalopodi maschii dotati d'ectocotile. Sono le lamine ben contornate e dure della lingua di questi molluschi, che a preferenza delle due mandibole, della base della lingua e delle altre parti dell'organo masticatorio si prestano alla distinzione delle specie. Swammerdamm, Savigny, Brandt e Ratzeburg, Férussac non diedero che figure insufficienti delle lingue.

LOVÉN nel 1847 (\*) fu il primo che descrisse e figurò lodevolmente le lingue delle *Eledone cirrosa*, *Sepiola Rondeletii* e *Loligo vulgaris*. Ogni serie *trasversale* di lamine componesi di una lamina mediana e di più lamine laterali; fra queste e quella avvi a ciascuno dei due lati una lamina interposta. La *lamina media* di Troschel corrisponde al *dens* di Lovén, e le *laminæ laterales* e la *interjecta* di quello agli *uncini* di questi. Troschel riserbò il nome di *dens* pei risalti delle lamine. I *Cefalopodi dibranchiati* presentano sette serie *longitudinali* di lamine sulla loro lingua. Le specie, delle quali in questo articolo si descrivono e figurano le lamine della lingua, sono: *Eledone moschata* Lm.; *Octopus vulgaris* Lm. e *carena* Ver.; *Argonauta argo* Lm.; *Loligo sagittata* Lm.; *Onychoteuthis Bergii* Lichtst. e *Sepia officinalis* Linné. Differendo l'*Argonauta* per le lamine della lingua dall'*Oct. carena*, questo non può essere, come opina Rüppell, il maschio di quello.

*Studi sulla storia dello sviluppo dei Pettinebranchii; di J. KOREN e D. C. DANIELSEN, pag. 175-200, tav. IX. Traduzione dal danese di Troschel. Aggiunta, pag. 200-204. (Vedi la pag. 9 del I. anno e la pag. 4. del corrente)*

( Sarà continuato )

(\*) Oefvers. af kongl. Vetenskaps. - Academiens förhandlingar, Tab. III.

( Dispensato nel mese 7.º, granifero )

Pavia. Tip. Fusi.



## GIORNALE DI MALACOLOGIA

1854.

N.º V.

*Molluschi terrestri ed aquatici raccolti nella Romagna (1) da Giacomo Tassinari.*

## Molluschi terrestri.

*Limax agrestis* L. *mut. reticulatus* Müll. — Orti e colli d'Imola, mura di Faenza.

*variegatus* Drap. — Col precedente.

*maximus* L. — Coi precedenti.

*var. solea nigrolimbata, mut. cinerea, carina lutea* — Piancaldoli, Pietra Mala, Monte Beni (2).

*mut. cinerea, dorso albescente, maculis nigricantibus in series longitudinales dispositis* — Col precedente.

*marginatus* Drap. — Col *Lim. agrestis*.

*Testacella haliotidea* Drap. — M. Beni.

*Succinea Pfeifferi* Rossm. — Bassi piani sotto la via Emilia.

(1) I confini naturali della Romagna *propriamente* detta stendono dalla Cattolica al Sillaro ed al Po di Primaro, dalla cresta dell'Apennino all'Adriatico. — Converrà avvertire, che non si pretende di dare quì una enumerazione completa delle specie di questa contrada.

(2) Il monte Beni, presso cui trae origine il Santerno, è formato da un trabocco serpentinoso ed elevasi secondo Inghirami 1226, 80 m. sopra il livello del mare adriatico.

*mut. minor* — Rio di Montrone presso Imola, fossi di Rimini.

*oblonga* Drap. — Colla precedente *mut. minor*, e ne' fossi degli orti d'Imola, in famiglie.

*Helix umbilicata* Mont. — Monti Beni e Titano.

*rotundata* Müll. — Nel lavarone del Santerno, della Marecchia ed in quello di molti rii.

*glabra* Studer — Macerie nell'Imolese.

*cellaria* Müll. — Colla precedente, Piancaldoli ne' muricciuoli umidi lungo le vie.

*nitida* Müll. nec Drap. — Margini delle valli a Conselice.

*hyalina* Fér. — Sabbia conchiglifera di Rimini.

*crystallina* Müll. — Colla precedente e nel lavarone dei rii dell'Imolese.

*hydatina* Rm. — Nel lavarone dei rii dell'Imolese.

*olivetorum* Gm. *var. Leopoldiana* Charp. — Appennino di Palazzuolo.

*obscurata* Porro? — Colla *H. cellaria*.

*cinctella* Drap. — Mura e colli di Imola, Cesena, Palazzuolo.

*carthusiana* Müll. nec Drap. — Imola, Faenza negli orti, Tossignano sulla marna bleu subappennina, sotto l'Emilia ne' prati artificiali di *Lupinella*. Moltiplicatissima.

*mut. Olivieri* Mich. — Porto Corsini presso Ravenna, lungo il Rio salso di Montrone.

*cantiana* Mont. — In tutta Romagna, sui colli subappennini, negli orti, sulle mura delle città. Edule.

*mut. Da-Campo* Villa — Mista alla *H. cantiana*.

*fulva* Müll. — Lavarone de' rii presso Imola.

*pisana* Müll. — Tutta la spiaggia adriatica. Edule.

*virgata* Mont. — Forlì sulle mura della città, Rimini al lido. Edule.

*neglecta* Drap *var.* — Tutta Romagna, sui colli e ne' prati sotto l' Emilia.

*caperata* Mont. — Sparsa ed abbondante per tutta la Romagna; piano e colle.

*conspurcata* Drap. — Mura d' Imola e Cesena.

*candidula* Rm. — A Tossignano sul Gesso e ne' colli inferiori.

*trochoides* Poir. — Porto Corsini.

*hispana* L. (Pfr.) — Monti Grimano e Beni.

*setipila* Ziegl. — Piancaldoli ne' muri a secco lungo le vie.

*pulchella* Müll. — Imola sotto ai sassi ne' luoghi umidi ed ombrosi, nel lavarone del Santerno e rii nell' Imolese.

*obvoluta* Müll. — Piancaldoli colla *H. setipila*, nel lavarone del Santerno, della Marecchia ed in quello di molti rii.

*corcyrensis* Partsch *mut. girva* Friv. — Lido di Rimini; forse importatavi col calcare di Dalmazia.

*vermiculata* Müll. — Tossignano, Cesena e Rimini. Edule.

*mut. thalassina* Porro — Sulle mura di Rimini lambite dalla Marecchia.

Pare che da noi questa specie sia esclusiva del gesso, mentre non rinviensi che lungo la catena di esso o poco da quella discosto.

*nemoralis* L. *var. etrusca* auct. — Ne' bassi piani sotto l' Emilia fra il Sillaro ed il Santerno; Pietra Mala, Palazzuolo.

*grisea* L. ( Pfr. ) — Colli d' Imola. Edule.

*lucorum* Müll. — Tutta Romagna. Edule. Gli individui più grossi incontransi alle falde dell' Apennino Pietra Mala, Palazuolo ).

*aspersa* Müll. — Tutta Romagna. Edule. Gli individui più grandi incontransi nel pineto di Ravenna (1), i più piccoli negli orti interni delle città; la mutazione a fascie riunite prevale ne' luoghi bassi, quella a conchiglia fragile e diafana sulle mura delle città.

*Bulimus decollatus* Brug. — Imola, Cesena, Rimini.

*ventrosus* Fér. — Porto Corsini.

*acutus* Müll. — Lido di Rimini.

*obscurus* Drap. — Lavarone del Santerno e della Marecchia, Piancaldoli sulle piante d' avellano.

*sepium* Gm. *mut. detritus* Müll. — Foce della Marecchia.

*tridens* Brug. — Sui colli d' Imola, e negli orti di Rimini.

*quadridens* Brug. — Tossignano sul Gesso.

*subcylindricus* L. — Imola, sul musco a pie' degli alberi.

*Glandina Hohenwarti* Rm. — Orti e mura d' Imola, lavarone del Santerno e rii.

*acicula* Brug. — Colla precedente, e sotto ai sassi ne' luoghi umidi ed ombrosi.

*Pupa quinquedentata* Born. nec Meg. — Apennino sopra Rimini.

*frumentum* Drap. *var. apennina* Chrp. — Sulle mura delle città, sui colli, sul Gesso a Tossignano.

(1) Antichissima selva, già rinomata fra gli storici del quinto secolo, che stendesi per circa 25 miglia da Ravenna al mare e da Cervia sino presso la foce di Reno o Po di Primaro.

*avenacea* Brug. *var.* — Monte Beni.

*granum* Drap. — Colli d' Imola.

*biplicata* Mich.? *var. major.* — Colla *P. marginata*.

*doliolum* Drap. — Fra il musco al piede degli alberi e dei massi, a Palazzuolo e M. Beni.

*marginata* Drap. — Lavarone del Santerno e de' rii a breve corso presso Imola. Colle *mut. unidentata* Pfr. C. ed *elongata*.

*Sempronii* Charp. — Monte Titano.

*umbilicata* Drap. — Mura di Cesena.

*minutissima* Hart. — Lavarone del Santerno e rii presso Imola.

*antivertigo* Drap. — Imola sotto ai sassi nei luoghi umidi ed ombrosi; colli.

*pygmæa* Drap. — Colli d' Imola.

*Balea fragilis* Drap. — Monte Beni.

*Clausilia laminata* Mont. *var. ventricosa, substriata, violaceo-labiata* — Monte Beni.

*gibbula* Ziegl. — Contorni e mura di Forlì, Cesena, Rimini; monte Titano.

*bidens* L. nec Drap. — Contorni e mura di Rimini.

*alboguttulata* Wagn. *var. punctata* Mich. — Mura di Firenzuola.

*piceata* Ziegl. — Colli della Cattolica.

*pumila* Ziegl. *var. triplicata* Hartm. nec Meg. *mut. minor.* — Monte Beni.

*rugosa* Drap. — Monti Beni e Titano.

*lineolata* Held. — Faggiola, mura di Firenzuola, Palazzuolo.

*semidentulata* Pfr. L. *var. basi vix tumi-*

*da, peristomate intus violaceo-labiato, margine columel-  
lari aliquot denticulis prædito* — Pineto di Ravenna.  
Sinora non era stata rinvenuta che nell'Asia minore,  
dove forse venne trasportata a Ravenna colle navi du-  
rante la sua dipendenza dall'Impero d'Oriente.

*Carychium minimum* Müll. *mut. elongatum*  
Villa — Frequente nel lavarone de' rii Sellustra, Cor-  
recchio, Castellaccio e del fiume Santerno.

*Auricula myosotis* Drap. — Pineto di Ravenna.

*Cyclostoma elegans* Drap. — Abbondantissi-  
mo per tutta la Romagna, almeno dalle falde dell'Apen-  
nino sino all'Emilia.

Somma: generi 12, specie 75, varietà 1, muta-  
zioni 7.

( *Sarà continuato* )

### *Reclamo di priorità.*

Pfeiffer L. nei Fogli malacozoologici p. 55 istituisce una  
nuova specie sotto il nome di *Helix Rhoenix*. Essa era  
digià nota a Chemnitz, che la raffigurò sulla tav. 150  
f. 1154, come varietà della *H. hæmastoma* Linné. Fé-  
russac, Hist. pl. 52 B f. 6, la riferisce come varietà alla  
*H. melanotragus* Born. Reeve, Conch. icon., la ritiene  
erroneamente per la *H. melanotragus*, nel mentre che  
riunisce la vera *H. melanotragus* come varietà alla *H.*  
*hæmastoma*; ed in ciò conviene anche Pfeiffer. Lamarck  
nella Enciclopedia metodica, t. 462 f. 4, la chiamò *H. se-  
negalensis*, nome che a Pfeiffer non sembra conveniente  
per un mollusco dell'isola di Ceylan, giacchè porgerebbe  
un'idea geograficamente falsa; e quindi le propone quella

nuova denominazione. Ma per questa stessa forma io debbo reclamare la priorità di un nome posto sotto la salvaguardia della pietà de' malacologi. Il defunto F. Ziegler la battezzò già da anni come *H. seposita*, e per tale me la classificò Charpentier nel 1844. St.

### Rivista bibliografica dell' anno 1853.

( Continuazione )

#### XII. Repertorio italiano per la storia naturale.

*Vi si rende conto dei seguenti lavori:*

Aradas — p. 41. ( Vedi la p. 42 del I. anno )

Ponzi Gius. — Osservazioni geologiche fatte lungo la valle Latina da Roma a Montecassino ( *Atti dell' academia pontificia dei Nuovi Lincei, Roma, 1851, T. I. p. 182-191, tav. 1* ), pag. 51.

Cornalia Emilio e Chiozza Luigi — Cenni geologici sull' Istria ( *Giorn. dell' Istituto lombardo, Milano, 1852, V. III p. 18-45, con 5 tavole* ), pag. 53.

Prada Teodoro — Catalogo dei *Gasteropodi* terrestri della valle dell' Isonzo e dell' altipiano d' Adelsberg, del littorale di Trieste e dell' Istria ( *colla memoria precedente, p. 46-51* ), pag. 49.

Scarabelli G. — Sopra i depositi quaternari dell' Imolese ( *Annali di scienze matem. e fis. di Roma, 1852, in 8°* ), 44 pagine con tavola. — pag. 51.

Palmieri Luigi e Scacchi Arcangelo — Il monte Vulture ed il terremoto del dì 14 agosto 1851. Napoli, 1852, in 4°, 154 pagine con 7 tavole. — pag. 79.

Lanza Franc. — Di alcune ricerche geognostiche sulle formazioni dei dintorni di Zara ( II. *Programma del ginnasio superiore in Zara*, 1851, p. 72), pag. 94.

De-Filippi F. — Sulla origine delle *perle* ( *Cimento*, Torino, 1852, in 8°, fasc. IV ), 44 pagine. — pag. 110.

Rezia — p. 112. ( Vedi la p. 167. del I. anno )

Strobel P. — Notizie malacostatiche sul Trentino. Pavia, 1851-52, in 8°, Parte I. di 114 pagine. — pag. 116.

Verany J. B. — Mollusques méditerranéens, Gènes, 1851, in-4°, I. Partie: *Céphalopodes*, 152 pages, 45 planches col., prix 80 fr. — pag. 129.

Spinelli G. B. — Catalogo dei molluschi terrestri e fluviali della provincia bresciana. Brescia, 1851, in 4°, 52 pagine con una tavola. — pag. 155.

Murchison Roderik Impey — Memoria sulla struttura geologica delle Alpi, degli Apennini e dei Carpatzj; traduzione con appendice di P. Savi e G. Meneghini. Firenze, 1850, in 8°, Vol. I. di 528 pagine con tavola. — pag. 157.

Bianconi J. Jos. — Specimina zoologica mosambicana quibus vel novæ vel minus notæ animalium species illustrantur ( *Memorie dell' academia delle scienze dell' Istituto di Bologna*, Bologna, 1850-52, in 4°, Tomo I. p. 174, 212, Tomo III. p. 16, 92 ), 88 pagine con 14 tavole col., una relativa ai molluschi ( la 5<sup>a</sup> del Tomo III: *Triton Ranzanii* Bianc. ). — pag. 157.

Doderlein Pietro — Donativi fatti nel 1852 ai vari gabinetti presso la r. università degli studj in Modena da Luigi Bompani. Modena, 1852, in 8°, di 37 pagine. — pag. 169.



C o s t a Oronzio Gabriele — Paleontologia del regno di Napoli ( *Atti dell' academia Pontoniana, Napoli, 1853, in 4<sup>o</sup>, Vol. V., pag. 253-453, con 15 tavole* ), pag. 472.

Il capo 5<sup>o</sup> tratta dei *Cefalopodi*; ivi è descritto l' *Ammonites filusus* Costa. — Al capo 6<sup>o</sup> parlasi dei *Gasteropodi*, fra i quali vi sono le seguenti specie nuove: *Nerinea elongata* ed *elata*, *Pyramidella exigua*, *Mitra fasciata* e *plicata*, *Cerithium dispar*, *Murex asperrimus*. — Il capo 7<sup>o</sup> comprende gli *Acefali* con un nuovo genere, *Iphigenia*, e colle specie nuove: *Mytilus inflatus*, *Chama rudis*, *Corbula spinosa*, *Cardium pectinoideum*, *Iphig. acuticostata*. — I *Brachiopodi* vengono esposti nel capo 8.<sup>o</sup> — Nel capo 9<sup>o</sup>, degli *Ortoceratiti*, *Ippuriti* ecc., l'autore assume di provare che le *Ippuriti* ( poche eccettuate, che spettano ai zoofiti e sono prossime alle *Cariofillie* ed alle *Turbinolie* ) appartengono al regno vegetale, e probabilmente sono prossime alle umbellifere dei generi *Apium*, *Ferula*, ecc.

S t r o b e l P. — Note malacologiche d' una gita in Valbrenbana nel Bergamasco ( *Giorn. dell' Istituto lomb., 1847-1850, Tomo I. p. 519, Tomo II. p. 59, 114 e 250* ), pag. 484.

C a t u l l o Tom. Ant. — Intorno ad una nuova classificazione delle Calcarea rosse ammonitiche delle Alpi venete ( *Mem. dell' Istituto veneto di scienze ecc., 1855, Vol. V.* ), 57 pagine con 4 tavole. — pag. 485.

L' autore giudica che questa Calcarea debbasi estrarre dal sistema cretaceo, quantunque alle volte alcuni fossili siano promiscui; e la divide in C. epiolitica inferiore o più antica, contenente varie *Ammoniti*, che non rinvengonsi nei Calcari superiori — ed in C. epiolitica superiore, scissile, arenacea con fossili ora suoi proprii ora comuni col terreno neocomiano, la quale si intercala fra gli strati del Calcarea bianco neocomiano. Sono proprie a questo le *Antinomia diphya* e *deltoidea* ed invece esclusive del C. epiolitico l' *A. angusta*, *dilatata* ed *angulata*. Catullo

adduce molte indicazioni, illustrate con figure, intorno alla estensione topografica di questi terreni, alla loro sovrapposizione ed ai fossili in essi contenuti. Le *Ammoniti* nuove figurate nelle tavole ammontano a 19.

## II. Bis *Journal de conchyliologie*, tome IV, cahier IV.

(Vedi per gli antecedenti fascicoli la p. 149 del I. anno)

*Observations sur plusieurs fausses Glandines*, par M. A. Moquin-Tandon, page 545. — Secondo A. Morelet il genere *Glandina* Sch., *Polyphemus* Montf., distinguesi per la mancanza della mascella e per avere invece la lingua armata di uncini. Sotto questo rapporto si potrebbe dire che la *Glandina* sta al *Bulimus* come la *Testacella* al *Limax*. Il prospetto monografico di tutte le specie del genere *Glandina* offerto da Morelet comprende 85 specie. Ma Moquin-Tandon opina che varie di esse dovranno venirne escluse, quando si avrà studiato il loro animale, ed intanto ne elimina le seguenti tre: *Gl. folliculus* Gron., *procerula* Mor. e *lamellifera* Mor., come esclude pure da quel genere l'*Helix subcylindrica* L., *lubrica* Müll., che Albers pone del pari fra le *Glandina*. E l'autore venne in ciò indotto dietro l'esame anatomico dei loro apparati della bocca e della generazione, da lui descritti, per la costruzione dei quali esse non si possono genericamente distinguere dalle specie del genere *Bulimus*. A questo genere adunque esse dovranno essere aggregate, formando una apposita sezione, cui sarebbe da conservarsi il nome più antico di *Cochlicopa* Férussac. Gli ovovivipari *Bul. folliculus*, *procerulus* e *lamelliferus* sono tra loro molto affini anche pei rapporti anatomici, e

si scostano dai veri *Bulimus* molto più che non il *Bul. subcylindricus*. Moquin-Tandon offre poi la sinonimia completa dei *Bulimus folliculus* e *subcylindricus*.

*Notice sur la ponte de quelques Unio. — Comparaison entre l'oviducte de ce genre et celui du genre Anodonta; par Baudon, page 353.* — Gli *Anodonta* sono ovovivipari, mentre che gli *Unio* sembrano essere ovipari, come Baudon ebbe luogo di osservare negli *Unio batavus* Lam., *tumidus* Retz, *Requienii* Mich. ed *amicus* Ziegler. La massa delle uova varia di colorito a seconda del colore dell'animale che l'ha deposta, e contiene più centinaia di uova libere. Nei mesi di luglio ed agosto succede in varie riprese la espulsione delle uova, che ammontano a più migliaia. Secondo Baudon non esiste negli *Unio* un ovidotto propriamente detto, ma nel momento della deposizione delle uova le fibre della porzione muscolare del piede si dilatano in un punto, indi si contraggono, ajutate dai muscoli adduttori o d'attacco, ed eiaculano con violenza le masse d'uova per una fenditura posta verso il mezzo del margine posteriore del piede. Questa fessura si chiude in seguito. (Vedi inoltre la pag. 78)

*Description de coquilles nouvelles; par Petit de la Saussaye, pages 357, 360, 404, 412.* (Vedi l'elenco delle specie nuove alla p. 469 del primo anno).

*Description d'une Marginelle nouvelle; par Bernardi, page 360.* (Vedi l'elenco delle specie nuove alla p. 481 dell'anno I.)

*Description de coquilles nouvelles de l'Australie; par A. Morelet, page 369.* (Vedi l'elenco precaccennato). Secondo L. Pfeiffer, *Malakozoologische Blätter* I. p. 78, la *Partula Erhelii* M. sarebbe la sua *P. glutinosa*, *Monographiæ Suppl.* p. 448.

*Catalogue des mollusques céphalopodes, ptéropodes, hétéropodes, gastéropodes nudibranches, inférobranches, tectibranches et pulmonés des environs de Nice; par V e r a n y, page 575.* — Contiene l'enumerazione di 126 specie marine divise sopra 44 generi, aggiuntevi le loro sinonimie principali e l'indicazione delle dimore loro. Riguardo all'illustrazione delle specie l'autore si riferisce, per quanto spetta ai *Cefalopodi*, al suo lavoro speciale sugli animali di questo ordine viventi nel Mediterraneo, e rispetto ai *Gasteropodi* alle note del catalogo degli animali invertebrati del golfo di Genova e di Nizza, inserito nella Guida di Genova, 1846. Cinque specie però sono nuove, cioè: *Eolidia Leuckartii*, *Grubbi* e *Souleyeti*; *Aegires Leuckartii*; ed *Actæon Hopei*. La prima distinguesi dalla *E. northumberlandica* Ald. et Han. pei tentacoli superiori non anellati, e l'ultima differisce dall'*A. viridis* Cantr. per la forma meno slanciata, per l'estremità del corpo meno acuta e pei tentoni più grossi; essa vive anche a Napoli. L'*Actæon* è l'unico genere polmonato di cui l'autore faccia cenno.

*Réflexions sur les Pisidies, et en particulier sur le P. pulchellum Jen.; par A. B a u d o n, page 592* — A cinque forme tipiche riduce Baudon i *Pisidium* viventi in Francia, cioè ai *P. amnicum* Müll., *obtusale* C. Pfr., *henslowianum* Shepp., *fontinale* Drap. e *pulchellum* Jenyns. Quest'ultimo essendo sparso ovunque, presenta infinite modificazioni a seconda del variare della natura delle aque e del nutrimento; ciò che non avviene nelle altre specie, perchè circoscritte a determinate località e condizioni. Egli riferisce quindi tutti i *Pisidium* che non offrono forme perfettamente determinate al *P. pulchellum*, e riunisce per ciò nel medesimo come semplici variazioni

le pseudospecie seguenti: *P. caliculatum*, *Gassiesianum*, *normandianum* Dup., *casertanum* Poli, *limosum* Gass., *thermale*, *iratianum* Dup., *lenticulare* Norm. e *cinereum* Alder, e le suddivide in due gruppi. Le ultime cinque pertengono al gruppo del *P. cinereum*, il quale presenta caratteri più netti e spiccati che non il *P. pulchellum*; ma questo ha il diritto di priorità. Il fatto poi, che dei giovani *P. pulchellum* trasportati da un'acqua in un'altra, posta sotto differenti condizioni, vi si trasformarono, crescendo, in *P. cinereum*, persuase Baudon, non essere entrambi che varietà d'una sola specie.

*De l'épiphragme et de sa formation; par Paul Fischer, page 597.* — Tratta della forma, dello spessore, del numero, della posizione degli epiframmi nei gasteropodi; accenna osservarsi nell'epiframma dei gasteropodi terrestri sul principio della sua formazione una fessura centrale, oppure una apertura sferica; descrive il modo con cui il mollusco se lo costruisce, a che scopo ed in quale stagione, nel che differiscono i gasteropodi terrestri dai pochi aquatici (*Planorbis leucostoma* Mich. e *marginatus* Drap.), nei quali fu sinora osservato questo fenomeno. Le specie terrestri, la cui conchiglia presenta l'apertura ristretta, difficilmente costruiscono un vero epiframma; quelle che passano l'inverno agglomerate in famiglie, non lo formano intiero, servendosi in massima parte per riparo delle conchiglie delle loro sorelle. L'autore stabilisce poi le differenze che passano tra lo pseudoepiframma, l'epiframma e l'operecolo. E qui avrebbe dovuto fare cenno anche del *clausilium*; ma per buona sorte a questa lacuna supplì il signor Cailliaud nell'articolo, del quale si darà più sotto il sunto. — Infine Fischer passa a parlare delle secrezioni dei molluschi gasteropodi, che distingue in secrezioni del mantello ed in secrezioni del piede. Negli individui adulti il mantello non può secernere che una sola materia calcarea, ordinariamente biancastra. In alcuni acefali (*Aspergillum*, *Clavagella*, *Gastrochæna*, *Teredo*) hanno luogo due secrezioni diverse, l'una nella gioventù e l'altra nell'età adulta. A questo riguardo si potrà ricordare quanto osservò Petit parlando del singolar genere *Mul-*

*leria* Fér., e che fu accennato alla p. 151 del primo anno di questo giornale. — Fischer chiama pure l'attenzione dei malacologi sopra i rapporti singolari che passano tra la grandezza e la grossezza degli opercoli e quelle della conchiglia.

*Notice sur le Bulimus auris bovina Brug., par Petit de la Saussaye, page 405.* — È la correzione del nome di due *Bulimus* figurati da Reeve nella sua monografia di quel genere. Il *B. Shongi* pl. 7 f. 4, 5 sarebbe il vero *B. auris bovina* Brug., ed il *B. auris bovina* sarebbe invece una specie nuova, per la quale Petit propone il nome di *B. Lessoni*. (Vedi l'anno I. p. 171, elenco delle specie nuove) L. Pfeiffer nel periodico sovraccennato dichiara, che la figura di questa specie offerta da Petit, non corrisponde perfettamente al tipo di Reeve, ma conviene piuttosto al proprio *B. porphyrostomus*.

*Notice sur diverses coquilles classées dans le genre Pyrula; par Rolland du Roquan, page 405.* — Egli ritiene che le *Pyrula Eugeniæ* Bern., *fusiformis* Chenu e *Mawæ* Gray debbano costituire un genere separato; dà la descrizione della *P. fusiformis* da lui posseduta, perchè poco nota nè menzionata da Reeve nella » *Conchologia iconica* »; rettifica e completa la storia e la sinonimia della *P. Mawæ*, dal che risulterebbe, essere la *Pyrule pourprée* di Chenu una semplice varietà di questa specie (*Pyrule de Delessert* Chenu).

*Note sur une coquille, ayant en même temps l'apparence d'une Hélice et d'une Limnée; par Petit, page 409, pl. 15 f. 5, 6.* — Una giovane *Helix aspersa*, essendo rimasta imprigionata nella conchiglia d'una *Limnæa stagnalis* morta, si servì di questa sino al punto, in cui avvicinandosi allo stato adulto, poté sortire da quella conchiglia, e terminò l'ultimo giro di spira nella forma e col colorito proprio alla sua specie. Petit ne fé cenno e ne diede la figura piuttosto come d'un oggetto di curiosità che d'interesse scientifico.

*Note relative à l'oviducte, chez les Unios et les Anodonta; par Moquin-Tandon, page 410.* — In aggiunta all'articolo di Baudon sugli ovidotti degli *Unio* e degli

*Anodonta* (pag. 75) egli porge la descrizione degli orificii loro, già accennati da parecchi malacologi. Egli li trovò proporzionatamente più grandi nella *Dreissena polymorpha*, che negli *Unio* ed *Anodonta*. — Quatrefages vide sortire delle piccole masse di uova da un' *Anodonta*, durante 24 ore, con degli intervalli di riposo di mezz' ora o di tre quarti d' ora.

*Supplément au catalogue des coquilles trouvées à l'île de la Guadeloupe; par Beau, page 413.* — È una semplice lista di 153 specie pertinenti a 68 generi, offerta come documento per servire alla storia della distribuzione geografica dei molluschi ed in aggiunta alla precedente nota, pubblicata nel medesimo giornale, anno II. p. 422. Il numero delle specie della Guadalupa ammonterebbe secondo quelle liste a 311, divise sopra 94 generi. Beau ci lascia però sperare un secondo supplemento, il quale conterrà le specie piccole, che egli non ha sinora potuto classificare, e fra le quali vi saranno probabilmente varie specie inedite.

*Des Clausilies, et de leur clausilium; par F. Cailliaud, page 419, pl. 13 f. 1-4.* — Daubenton nel 1743 rimarcò pel primo la struttura singolare delle *Clausilia*; ma fu soltanto nel 1805 che Draparnaud diede loro quel nome generico, desumendolo dal caratteristico ossicino che si articola nell' apertura loro, e ch' egli chiamò *clausilium spatuliforme*. Sinora per raffigurarlo nella sua posizione naturale, si rompeva il peristoma. Ma per tal modo la parte superiore del *clausilium* non appariva chiaramente. Cailliaud pensò adunque di rappresentarlo meglio, e ci porse quindi quattro figure, tolte, tre dalla *Cl. macarana* e la quarta dalla *Cl. Küsteri*, alle quali levava con una lima ora la cervice, ora la prima metà dell' ultimo anfratto ed ora la seconda del penultimo. Chiunque vorrà ripetere tali operazioni sulle conchiglie di qualcuna delle nostre maggiori specie, come p. e. della *Cl. alboguttulata* Wagn., vi potrà chiaramente osservare la forma del *clausilium* e la sua continuazione lamelliforme, prolungata per mezzo anfratto lungo la columella interna, ove attaccandosi assume forma tondeggiante, onde rinforzarsi. È questo peduncolo ela-

stico, che rende mobile il *clausilium*, il quale spinto in fuori dall'animale che sorte dal nicchio, s'adagia nell'incastro formato dalla lamina inferiore e dalla piega columellare, e vi rimane sino a tanto che ritirandosi il mollusco, il peduncolo ritrae il *clausilium* nel primiero suo posto. Egli non è però abbastanza elastico da non rompersi tal fiata, ed in allora sembra che l'animale abbia la facoltà di riprodurlo. A questo meccanismo, già in parte descritto da Charpentier e da altri, concorrono oltre alla detta lamina ed alla detta piega anche la lamina spirale ossia della parete, la piega lunata, quando esiste, ed una piega palatale inferiore in quelle specie, nelle quali il *clausilium* porta inferiormente una scanalatura, che in quella piega appunto si ingrana. Küster nella monografia non ancora compita di questo genere ci offre le figure del *clausilium* della maggior parte delle specie descritte; Cailliaud non volle presentarci che il solo contorno delle tre forme principali, cioè del *clausilium* intiero (*Cl. tridens* Chemn.), di quello con una scanalatura (*Cl. Küsterii*) e di quello con due (*Cl. Parreyssii* Z.). Delle 200 specie esaminate dall'autore 25 ossia 1/8 circa hanno il *clausilium* scanalato. Delle 250 specie sinora conosciute (1) tre quarti circa presentano la piega lunata e tre sole sono destre. La Crimea ed il mezzodi della Russia sono secondo Cailliaud più particolarmente la loro patria adottiva, 14 o 15 appena vivono in Francia (2). — L'asserzione sua che non si possa vedere il *clausilium* guardando dall'apertura, non è matematicamente ammissibile. Vi sono varii individui normali, ne' quali se ne può benissimo per di là osservare la parte inferiore.

( Sarà continuato )

(1) Peiffer L. ne enumera 284.

(2) Sinora però e secondo Pfeiffer e secondo Charpentier il numero massimo di specie si presentò nella penisola olimpica e nell'Asia minore; la sola Dalmazia ne alberga una ottantina.

( Dispensato nel mese 9.º, fruttifero )

Pavia. Tip. Fusi.



## GIORNALE DI MALACOLOGIA

1854.

N.º VI.

*Viaggio malacologico di E. A. Rossmæssler  
nelle Spagne (\*).*

Nel primo anno di questo giornale alla p. 143 si diede l'annuncio di questo viaggio, e si accennarono la via tenuta da Rossmæssler e le contrade da lui percorse. Ora si farà conoscere la fisionomia del paese, come venne dal medesimo descritta, e le scoperte e le osservazioni da lui fattevi in malacologia.

Il Sud-est della Spagna ad eccezione delle Vegas (pianure coltivate, irrigue) di Valencia, Burriana, Murcia e Granada, è contrada aridissima. La maggior parte delle Sierre sono quasi interamente prive di vegetazione, se si eccettui qualche atrofica palma nana e qualche raro cespuglio di rosmarino, di cisto od altro. Rupi muscose, declivi erbosi, foglie al piede delle rocce, licheni, mancano totalmente. Infuori della Sierra de Vallirana presso Barcelona Rossmæssler non vide alcun bosco. Per intere giornate egli non trovò una goccia d'acqua e le innumerevoli Ramblas (letti di cessati fiumi), ora sostituite alle strade mancanti, sono tristi testimonii dell'abondanza d'acqua d'un tempo passato, quando si rispettava-

(\*) Estratto dalla *Zeitschrift für Malakozoologie* 1853 p. 97, 161 e 171; e dai *Malakozoologische Blätter* 1854 p. 32 e 159.

no le selve de' monti. La lussureggiante Vega di Murcia, fatta astrazione dal sistema d'irrigazione nutrito dal Rio Segura, eredità dell'industria moresca, non ha nè ruscello, nè sorgente, nè fontana; presso la pittoresca Alicante, il non plus ultra di siccità, non v'è fiume, e fuori della città non si vedono altri alberi, che alcuni ulivi e datteri, e le algarobe. Quivi, al dire degli abitanti, erano nove anni che non pioveva. — E ciò non ostante si raccoglie e si mangia in que' paesi una infinità di lumache (caracoles); ogni mattina se ne trovano de' cestoni pieni sul mercato delle città, portativi dagli Arrieros sulla schiena degli asini; in Barcelona ne arrivano delle barche cariche dalle isole Baleari; e gli innumerevoli caprai se ne portano ogni sera una porzione per la cena a casa (1). Tutte le *Elici*, che non sono più piccole della *H. pisana* Müll., vengono mangiate ad eccezione della *H. candidissima* Drap. dalla carne tigliosa. Anche l'*H. Gualteriana* L. non è ricercata, ed è l'unica che lo Spagnuolo non chiami caracol (nè *carocol*) ma chapa (pron. ciapa), per cui Lamarck errò adottando quel nome spagnuolo come nome generico per le specie affini alla suddetta *Helix*. Le forme grandi dell'*H. alonensis* Fér. sono le più pregiate, e chiamansi specialmente serranos, lumache del monte. — Dal sin qui detto si potrà arguire, che le circostanze vitali de' molluschi terrestri, specialmente nell'interno del paese, dovranno alquanto differire da quelle, in cui

(1) Farà d'uopo procedere con circospezione nell'ammettere che gli esemplari delle maggiori specie, spogli del mollusco, trovati in una data località, vivano in questa; potrebbe darsi che fossero stati costì portati da qualche capraio, il quale pasciutosi dei molluschi, vi gettò le chiocciole. Rm.

vivono nell'alta Italia. Anche in Ispagna gli Schisti argillosi e micacei, il Gneis, il Granito e le altre rocce non calcaree sono fuggite dalle lumache; così pure le estese pianure diluvionali. Il calcare giurese è però la roccia predominante; ma ciò non pertanto, ove non sianvi il favore d'un tempo umido o nuvolo o del crepuscolo matutino il bottino del raccoglitore è scarso, perchè le chiocciole stanno rintanate ne' profondi crepacci delle rupi o sotto le pietre o le foglie legnose dell' *Agave Americana*. Il piovoso autunno è la stagione più propizia per farne raccolta. Nelle Vegas le condizioni presentansi ben diverse. Così nella Vega di Burriana Rossmæssler osservò i tronchi de' melaranci sino a due piedi da terra coperti come da una crosta di *Helix variabilis* Drap. (\*) ed *Argonis* Rm., e sulle foglie di quegli alberi egli ne contò sino a 20 esemplari per foglia, o da 60 ad 80 *H. pisana* giovani. Un aspetto consimile offre pure la fauna malacologica delle costiere. I cespuglietti di *Rhamnus* sono letteralmente incrostati di *H. pisana*, *terrestris* Chemn. e *Bulimus acutus* Brug.; ad un dipresso come lungo le sponde adriache. — Riguardo ai molluschi d'acqua dolce è chiaro, che pei motivi già addotti essi debbono essere limitati a poche località; come alle Acequias (canali d'irrigazione) ed alle Azarbes (scoli). Nell'Albufera presso Valencia ed in un piccol fiume presso San Felipe de Jativa Rossmæssler fece però buona caccia. I molluschi aquatici de' monti si riducono al *Limnaeus minutus* Drap. e ad una *Paludina*, affine alla *P. similis* Draparnaud. — La *Leonia mammilaris* Lam. (Cyclo-

(\*) Questa specie ritenuta comunemente come abitatrice delle coste, manca presso Cartagena ed Almazarron; e rinviensi invece intorno a Murcia.

stoma Voltzianum Mich.), la di cui separazione dal genere *Cyclostoma* non sembra a Rossmæssler anatomicamente giustificata, serve d'anello di congiunzione tra la malacologia algerina e quella della Spagna, sino verso Alicante; vive essa sotto le pietre, e nei tronchi della *Macrochloe tenacissima*. L' *H. alabastrites* Mich., che sembra essere una anamorfose locale della *H. splendida* Drap., e la *H. Dupotetiana* Terv., raccolte sulle alture intorno a Cartagena, come pure l' *H. cariosula* Mich., che vive presso Malaga, stabiliscono del pari dei rapporti tra le dette due faune malacologiche. Accennano egualmente ad un clima caldo la *Parmacella calyculata* Lowe di Velez Malaga, e le infinite forme di *Melanopsis*, dal *M. Graellsii* Villa pel *M. Dufourii* Fér. sino al *M. lavigatus* Lam., comuni in tutto il territorio percorso. A motivo della gran siccità vi mancano le *Helix* del gruppo della *H. hispida* L. e le *Clausilia*. Il gruppo dell' *H. cornea* Drap. non vi ha del pari verun rappresentante, e quello della *H. pomatia* L., che non rinviensi in tutta Spagna, non vi figura che 'per la *H. aspersa* Müller. Le *Pupa frumentum* e *marginata* Drap. mancano in quelle contrade, nè v'hanno sostituti (\*). La Spagna meridionale è inoltre assai povera in bivalvi: un *Unio* della famiglia dell' *U. pictorum* L., probabilmente specie nuova, dell' Albufera; una varietà gigantesca dell' *U. litoralis* Lam. dell' Azarbe mayor del Rio Segura presso Murcia, ed un'altra varietà piccola dell' Acequia de la Palafanga presso Almazora; una *Anodonta* del-

(\*) Secondo Graells le *H. hispida*, *Pupa frumentum* e *marginata* e le *Clausilia* vivono nelle provincie settentrionali della Spagna; la *H. cornea* troverebbesi però nelle provincie orientali.

l'Albufera. — Almeria è la sede principale dell' *H. Gualtariana*; la sua varietà fasciata non vi è rara. Le *H. lactea* e *punctata* Müll. possono probabilmente chiamarsi le specie predominanti nelle provincie orientali e meridionali della Spagna, e l' *H. alonensis* vi è senza dubbio la specie più caratteristica. Questa parve a Rossmæssler l' *Helix* europea più variabile; dall' *H. campesina* Ezquerra si giunge per non interrotte gradazioni sino alla vera *H. alonensis*. Anche a confronto coll' *H. hispanica* Partsch nec Mich. non è abbastanza precisato il confine. Fra gli esemplari d' una varietà propria alle Sierre della provincia di Granada Rossmæssler ne trovò uno col peristoma rossoviolaceo, e fra quelli della varietà, che vive sulla Sierra di Cartagena, varii sono più piccoli dell' *H. splendida*. Nel fascicolo 13-14 della sua iconografia, che sarà quanto prima pubblicato, Rossmæssler esporrà per esteso i caratteri, che distinguono l' *H. lactea* dalla *punctata*. Egli credeva in sul principio, ch' esse fossero i rappresentanti meridionali delle *H. nemoralis* ed *hortensis* Müll.; ma nella Catalogna egli le rinvenne tutte e quattro unite. Secondo Guirao ed i Caracoleras l' *H. punctata* sarebbe una lumaca delle Vegas e l' *H. lactea* una serrana, o lumaca del monte. Ma i fatti osservati da Rossmæssler lo condussero a ritenere piuttosto, che la prima prediliga, come la *H. nemoralis*, i coltivi posti generalmente in pianura, e la seconda li fugga, al pari della *H. hortensis*. Rossmæssler distingue tre forme geograficamente caratteristiche della *H. lactea*. La più globosa, di mediocre grandezza, coll' apertura ampia, rotonda, di colore bruno nerastro intenso e col peristoma stretto del medesimo colore, vive nelle isole Baleari. Rossmæssler stesso non la raccolse, perciu egli dubita assai, se gli

esemplari comperati sulla piazza di Alicante siano realmente del continente orientale spagnuolo, come gli assicurò il Caracolero, oppure se provenissero anch'essi dalle isole Baleari, ciò che avviene sul mercato di Barcellona, ove Sanchez Comendador gliela indicò espressamente come specie balearica. È del resto certo, ch'essa manca totalmente da Murcia verso mezzodì sino a Cartagena, a occidente sino ad Almeria, e nell'interno sino a Lorca, ove viene surrogata da un'altra forma. Questa è più depressa ed obliqua, ed offre un peristoma largo, fortemente espanso, di colore castagno scuro, come tutta la bocca. Non presenta mai esemplari colle fascie intiere, come avviene non di rado nelle altre due forme. Presso Mazarron rinviensi una mutazione unicolore brunonerastra (*var. maura* Guirao), caracol moro, ed un'altra interamente di colore giallo isabella (*var. turturina* Rm.). Un albinismo del tutto bianco vi si trova pure e non isolato, ma è difficile ad aversi, perchè i paesani lo custodiscono nelle loro case a difesa dal fulmine, chiamandolo caracol del trueno. La terza forma è affine alla pseudospecie *H. hispanica* Mich. nec Partsch, che Rossmæssler non poté però trovare in Ispagna, ma che vive bensì nell'Algeria. Quella forma è la più piccola, spesso più piccola della *H. hortensis* di comune grandezza, depressa e frequentemente carenata sino al principio dell'ultimo anfratto. L'apertura bassa, assai obliqua è sempre di color castagno scuro al pari del ristretto peristoma. Rossmæssler la raccolse sulle rocce calcaree e sulle siepi d'*Opuntia* dalle montagne di Granada sino a Malaga e Velez Malaga. Una sottoforma di essa gli sembrò un equivalente spagnuolo della *H. hieroglyphicula* Mich. dell'Algeria. L'*H. punctata* non assume abito

diverso col variar di contrada, ma inclina piuttosto alle mutazioni individuali. Lungo la costa orientale essa s'orna di colori e disegni vivaci, offre qualche volta il labbro bruno, e si cinge, quantunque assai di rado, con fascie intere. Da Granada sino a Malaga presenta il labbro forte e bianco. Rossmæssler raccolse gli esemplari più grandi a Granada ed i più piccoli presso Malaga. L'anatomia viene in appoggio dell'opinione di Rossmæssler, che riconosce nelle dette due *Helix* due specie distinte. Il dardo dell'*H. punctata* è al pari di quello della *H. hortensis* distintamente curvo, mentre le *H. lactea* e *nemoralis* sono armate d'un dardo dritto. Nelle condizioni di dimora queste analogie si invertono, come si vide più indietro. A. Schmidt osservò inoltre, che l'*H. punctata* ha il flagello distintamente breve, e la *lactea* lo ha visibilmente lungo. — Oltre alle sei nuove *Helix* raccolte da Rossmæssler in questo suo viaggio ed enumerate nell'elenco delle specie nuove dell'anno scorso, egli trovò una nuova *Helix* affine alla *H. Schembrii* (non Schombrii) Scac., ad Almeria, ed una *Paludina* vicina alla *P. similis*, già indicata. A. Schmidt studiò anatomicamente quelle *Elici* e scoprì in esse delle differenze specifiche. L'*H. carthaginiensis* Rm. distinguesi dalle varietà piccole della *H. alonensis* pel dardo minore, munito di lembi longitudinali a margini rivolti. L'*H. loxana* Rm. differisce tanto dalla *H. carthaginiensis* quanto dalla *H. hispanica* Partsch pel flagello molto più lungo, ed interponendosi fra entrambe per la forma della conchiglia, separa quelle due specie, che l'anatomia non saprebbe distinguere. Il flagello della *H. Arigonis* Rm. non ha che metà lunghezza di quello della affine *H. cespitum* Draparnaud. La costruzione anatomica della *H. boetica*

Rm. concorda con quella della *H. cariosula*, mentre per la forma della chiocciola si pone fra amendue la *H. candidissima*. Ma il flagello di questa non raggiunge la metà della lunghezza di quello della *H. boetica*. Schmidt non indicò sinora le differenze anatomiche nè della *H. subrogata* Rm., nè della *H. Guiraoana* Rm., che riguarda qual rappresentante spagnuolo della *H. niciensis* Férussac. — Ultimamente il professore A. Guirao fece conoscere un nuovo *Melanopsis* raccolto intorno a Lorca, e che denominò *M. lorcana*. — Oltre alle dette specie nuove Rossmæssler ne raccolse varie altre non menzionate da Graells (1), cioè: *Parmacella calyculata*, *H. alabastrites* e *cariosula* già accennate, *H. serrula* Mrlt. d' Alicante, *H. barbula* Charp. dei contorni di Vera (2) ed il *Planorbis subangulatus* Phil. di Murcia (3).

Str.

(1) Catalogo de los moluscos terrestres y de agua dulce observados en Espanna. Madrid y Lima, 1846 en 8.<sup>o</sup> con 4 lamina.

(2) Trovata nelle Asturie e nella Galicia secondo Forbes. Str.

(3) Alle specie spagnuole enumerate da Graells si potrebbero inoltre aggiungere parecchie altre, indicate da diversi autori come indigene del suolo spagnuolo, cioè: *Limax valentianus* Fér. di Valenza; *Helix gemonensis* Fér. delle isole Baleari (Pot. et Mich.), *Gougeti* Terr. di Villaviciosa nelle Asturie, *minoricensis* e *Nyelii* Mitre dell' isola Minorca (Pfr.), *Quimperiana* Fér. di Santogna (Petit); *Bulimus tenellus* Beck dell' Andalusia (Pfr.); *Pupa polyodon* Drap. var. *gracillima* Beck (Pfr.); *Clausilia pallida* Parr. dell' isola Minorca, *solida* Drp. var. *pallens* Z. (virgata Jan var. sec. Parr.); *Neritina viridis* L. dell' isola Minorca (Gm.); *Ancylus costulatus* Küst. di Port Mahon nella detta isola (Bourg.); *Unio littoralis* Lm. var. *umbonatus* Rm. del Guadalquivir, *Requienii* Mich. di Barcelona (Rm.). Fu certamente per errore che si indicarono come specie trovate nelle Spagne, da Jan l' *Helix melanotragus* Fér., e dai fratelli Villa la *Columna octona* Lm.



**Rivista bibliografica dell' anno 1852.**

**II. Bis. Journal de conchyliologie.**

( Continuazione )

*Note sur la rapidité du développement de certaines coquilles ; par Petit , page 424. — Una Ostrea (1) denticulata Born , che si suppone con fondamento siasi attaccata nella prima gioventù alla carena d' una nave stanziata all' imboccatura del fiume Gambia , sarebbe cresciuta in cinque mesi a 95 millimetri in larghezza ed in*

*var. minor*, amendue specie esotiche; nonchè da Potiez e Michaud, da Voigt e da Rossmæssler (Icon.) la *Clausilia corrugata* Drap. dell' Oriente. La *Melanopsis costata* Fér. accennata da Porro (Mus. Mediol.) come incola dei contorni di Sevilla, è forse la *M. sevillensis* Grat. già enumerata da Graells. L' *Achatina Priamus* Meuschen della Spagna è probabilmente specie marina opercolata. Fra le specie che Graells adduce essere indicate dagli autori come viventi in quella penisola, ma che da lui non vi furono ancora riscontrate, l' *H. lanuginosa* Boiss. vive a Palma nell' isola Majorca (Pfr.), la *marmorata* Fér. a Gibilterra (Rm.), la *martigena* Fér. nelle montagne di Ronda nell' Andalusia presso Atahate e la *subrostrata* Fér. presso Almeria. Varie altre specie vengono indicate dagli autori come pirenaiche, e non essendo maggiormente precisata la loro stanza, potrebbero vagare anche pei Pirenei spagnuoli. Esse sono: *Hel. Fontenillii* Mich., *nubigena* Chrp.; *Pupa goniostoma* Küst., *polyodon* Drap. var. *ringicula* Mich.; *Clausilia dubia* Drap.?, *parvula* Stud.; *Limnæus thermalis* Boubè; *Paludina rufescens* Küst.; *Ancylus gibbosus* Bourg.; *Unio Capigliolo* Payraudeau. Str.

(1) I Greci ebbero ambe le voci *οστρειον* ed *οστρεον*, ma gli autori latini non scrissero che *ostrea* od *ostreum*, nè mai *ostræa* come adottò il signor Petit.

lunghezza, essendo la sua forma quasi orbicolare. Un *Mytilus afer* ad una *Avicula atlantica*, attaccati essi pure al medesimo naviglio, misuravano in lunghezza 78 millimetri.

*Appendice au catalogue des coquilles marines des côtes de la France* (1); par Petit, page 426. — Le specie sinora enumerate in queste liste ascendono a 466, appartenenti a 121 generi. Esse vengono illustrate colla citazione delle principali sinonimie e delle dimore loro.

*Note sur le nouveau genre Hypotrema*; par Al. D'Orbigny, page 452. — D'Orbigny divide i *Lamellibranchi* ossia *Acefali* in due grandi divisioni: gli *Ortoconchi* a conchiglia simetrica, verticale; ed i *Pleuroconchi* a conchiglia asimetrica, orizzontale. Fra i generi di quest'ultima divisione ve ne sono due disparatissimi, pertinenti a due famiglie diverse: la *Perna*, la cui cerniera offre una numerosa serie di fossette ligamentari; e l'*Anomya*, che invece per un buco della valva inferiore dà passaggio ad un muscolo, il quale s'attacca ad un opercolo testaceo fissato ai corpi sottomarini. Il nuovo genere fossile *Hypotrema* offre pertanto riuniti i caratteri principali di quei due generi. Le fossette del ligamento non sono però parallele, e distinguonsi inoltre da quelle della *Perna* per la loro obliquità. D'altra parte l'apertura della valva inferiore è intera ed il muscolo manca dell'opercolo dell'*Anomya*. L'autore lo classificherebbe piuttosto tra le *Aviculidæ*, che fra le *Anomydæ*. Egli ne conosce due specie ben distinte, l'una delle quali, la *H. Rupellensis*, fu già da lui figurata nel » Prodrôme de paléontologie stratigraphique » sotto il nome generico di *Pulvinites*

(1) Pubblicato nel medesimo giornale T. II. p. 274 e 373, e T. III. p. 70 e 476.

Defrance. Ma questo probabilmente non è che una *Perna*, e dietro le nuove scoperte ed i nuovi esami le dette due specie fossili non possono appartenervi. La *H. Rupellensis* viene di nuovo raffigurata nella tavola X. f. 4-5, e le figure 6-12 della medesima tavola rappresentano la nuova *H. triangularis*. Queste conchiglie più o meno fragili vivevano su di un fondo di sedimento fino, al disopra del livello delle maree, fissate sui polipai dei generi *Lasmophyllia* e *Montlivaltia*. Attualmente s'incontrano fossili nel quattordicesimo strato corallifero dell'antico bacino dei mari pirenaici, nei dintorni di La Rochelle nella Charente inferiore.

*Description d'espèces nouvelles de coquilles fossiles du musée de Besançon; par Coquand, page 439, pl. 14.* — Esse sono: *Ammonites Pidanceti* f. 3 e 4, ed *A. calcaratus* f. 7 ed 8, trovati nelle marne osfordiane di Palente presso Besançon, in compagnia degli *A. oculatus* Rein., *arduennensis* D'Orb., *crenatus* Brug., *cordatus* Sow. ecc. —; *A. Baylei* f. 5 e 6, delle marne osfordiane di Tarcenay (Doubs); — *A. scaphitoides* f. 9. e 10, delle medesime marne nel Doubs e nel Giura, compagno degli *A. oculatus* e *cordatus*; esso manca totalmente a Palente. La *Cypræa ovula*, f. 1 e 2, della creta bianca nella Charente, ove trovasi associata alla *Ostrea vesicularis* ed all'*Ananchytes ovatus*, e che fu scoperta anco nella Dordogna, venne già illustrata, quantunque nello stato incompleto, da D'Orbigny nella » *Paléontologie française* », sotto il nome di *Globiconcha ovula*.

*Des diverses préparations employées pour la conservation des mollusques; par Félix Daniel, page 444.* — Le qualità che deve avere un liquido da impiegarsi

per la conservazione dei molluschi, sono le seguenti: 1.<sup>o</sup> Egli deve impedire la putrefazione ed il rammollimento; 2.<sup>o</sup> non deve agire chimicamente, decomponendo certi organi o contraendoli di soverchio; 3.<sup>o</sup> deve essere scolorato, e conservare possibilmente il colore proprio ai tessuti; 4.<sup>o</sup> finalmente non deve intaccare troppo facilmente gli strumenti anatomici. Dopo queste premesse l'autore passa in rivista le varie preparazioni da lui studiate. L' *alcool* congiunto ad una centesima parte di *sublimato corrosivo* è ancora il liquido migliore; ma desso è costoso e non sempre alla mano; inoltre altera il colorito. Volendogli sostituire l' *aquavite*, il *rum* ecc., bisognerà decolorarli anticipatamente con della polvere di carbone. La soluzione aquosa di *cloruro di sodio* o *sal comune* rammollisce, scolora, nè conserva che per breve tempo. Il medesimo senza liquidi è il preparato più economico e conveniente a bordo de' bastimenti. Il modo di procedere è il medesimo che s'impiega per la conservazione de' legumi cotti. La soluzione di *cloruro di sodio* con *allume* e *sublimato corrosivo*, indicata già nei tomi I. p. 215 e II. p. 117 del giornale in discorso, è da preferirsi all' *alcool*, quando trattisi di conservare molluschi nudi o privati della conchiglia, ch'essa decomporrebbe a danno de' recipienti e degli animali. È meno caro, conserva meglio la morbidezza de' tessuti, ed altera meno i colori. La soluzione aquosa di *solfato aluminico-potassico* può stare a pari della precedente, qualora non sia troppo lungi l'epoca in cui si vorrà servirsi del mollusco in essa conservato; giacchè v'è da temere che rammollisca troppo i tessuti. I molluschi nudi o con conchiglia interna immersi nella soluzione saturata di *sale ammoniaco* (chloridrato) e di *sublimato*

*corrosivo*, e conservativi sino a tanto che si impregnano del sale, ciò che avviene senza che perdano nè il colore nè la forma, si possono indi seccare senza altro e porre nelle collezioni accanto alle conchiglie. Ma questo modo di preparare a secco costa molto ed è pericoloso. La soluzione di *nitrato di piombo* incrosta i molluschi con un precipitato bianco. L'*acetato d'alumina* scioglie le conchiglie, e costa tanto, quanto l'alcool. L'*acido acetico* rammollisce i molluschi e decompone le conchiglie; può invece essere impiegato vantaggiosamente nell'amazzare gli animali. — Come si vede Daniel non ha potuto sinora scoprire nulla di completamente soddisfacente; gli rimangono inoltre da studiare varie altre preparazioni, come la soluzione *acquosa di creosoto*, i *salì d'ammoniaca* o di *zinco* ecc.; egli ci promette perciò ulteriori esperienze.



Alla pagina 449 evvi la fine della polemica principiata alla pagina 333, la quale ebbe per *rincresevole* risultato la *cessazione* del giornale.

Nei fogli malacozoologici di Menke e Pfeiffer furono fatte le seguenti rettifiche alle specie nuove descritte nel giornale in discorso: Il *Bulimus Alcantaræ* Bern. non diversifica specificamente dal *B. Dombeyanus* Fér.; il *B. Saulcyi*. Bourg. non è che la varietà  $\gamma$  del *B. 7-dentatus* Roth di Pfeiffer, Mon. suppl.; il *B. Fairmaireanus* Pet. è il *B. cuneus* Pfr. l. c.

### XIII. *Mémoires de l'académie royale des sciences etc. de Belgique; Tome XXVII.*

*Phénomènes périodiques naturels; page 56.* (Vedi la pagina 33)

I. Bis. *Zeitschrift für Malakozoologie*,  
numeri 8 e 9 (\*).

*Nuovi Auriculacei; di C. T. Menke e L. Pfeiffer*,  
p. 124-127. (Vedi l'elenco delle specie nuove nel primo anno del giornale)

*Osservazioni preliminari sulle Pythia scarabæus L. e Petiveriana Fér.; di L. Pfeiffer*, p. 127 e 128. — Pfeiffer ritiene che la vera *Helix scarabæus* L., *H. pythia* Müll. (glabra, nitida), sia la specie figurata da Lister alla t. 577 f. 31, cui Blainville diede il nome di *Scarabus Lessoni* e Deshayes quello di *Auricula Petiveriana*; specie che venne figurata nello stato incompleto da Rumph, Chemnitz e Küster. Lo *Scar. imbrium* di Reeve ed Adams (longitudinaliter valde striatus) non può essere la specie Linneana, ma è bensì nuova, e Pfeiffer la denominò *Pythia Reeveana*. A lui non è chiaro cosa sia il vero *Scar. Petiverianus* Fér.; la figura di Petiver (Gazophyl. t. 4 f. 10), per la quale fu creato quel nome, rappresenta palesemente una forma molto affine allo *Scar. plicatus* Fér., se non forse con esso identica.

( Sarà continuato )

**Cenno necrologico.**

Alla pagina 111 del primo anno di questo giornale si accennò, che il signor Menegazzi avea presentato all'academia di agricoltura di Verona la sua opera sulla

(\*) Vedi la pag. 147 del primo anno.

Malacologia vivente di quella provincia. Ora il numero 77 del *Collettore dell' Adige* in data del 27 p. s. settembre, mentre ci dà la notizia, che la detta academia nella seduta del giorno 14 dello stesso mese avea decretata la stampa di quell' opera nei suoi atti, e decorato l' autore colla medaglia d' oro, ci annuncia pure la di lui morte, avvenuta pochi giorni dopo quella per lui onorevole decisione. Luigi Menegazzi nacque a Stanghella presso Rovigo, passò nell' età di tre anni a Verona, e vi compì la sua educazione. Abbracciata la carriera farmaceutica, esercitò questa professione per molti anni a Soave nella provincia di Verona, e fu colà che prese amore alla Zoologia, specialmente all' Entomologia e sopra tutto alla Malacologia. Ritornò in seguito a Verona, ove poi abbandonò la sua professione, e durante questi ozii degli ultimi anni della sua vita egli si diede particolarmente agli studii prediletti. Morì d' apoplezia nella notte del 24 al 25 del p. s. mese, nell' età di 60 anni circa.

### Bibliografia.

*Johnston* Georg — *Einleitung in die Konchyliologie oder Grundzüge der Naturgeschichte der Weichthiere* (Introduzione alla conchigliologia ossia elementi di storia naturale dei molluschi), traduzione con note e prefazione di H. G. *Bronn*. Stuttgart, Müller-Guttenberg, 1854, in 8.º con 166 intagli in legno e 700 pagine di testo. Pr. 7 fl. 30 kr. rhn. (L. 20 circa) — Quest' opera scritta con uno stile popolare e con un ordine non strettamente scientifico, ma progredendo dagli oggetti d' un generale interesse ed attrattivi ai più difficili ed arridi, merite-

rebbe certamente una versione nel nostro idioma. La materia vi è divisa in ventinove capi e tratta delle relazioni economiche, geografiche, fisiologiche, anatomiche e sistematiche dei molluschi fra di loro e cogli altri esseri. Il traduttore aggiunse poi una appendice sulla distribuzione geografica dei molluschi ed un'aggiunta sul loro sviluppo nell'uovo e fuori del medesimo. Un indice dei capi, un prospetto sistematico delle figure ed un registro alfabetico delle materie e degli autori serve a completare e rendere ognor più utile questo libro.

*Dunker Guil.* — Index molluscorum, quæ in itinere ad *Guineam* inferiorem collegit Georg. *Tams.* Cassellis Cattorum, Fischer, 1853, in 4.<sup>o</sup>, 80 pag. cum 10 tab. iconum depictis. Pr. 6 Thlr. (L. A. 27). Contiene l'enumerazione di 166 specie, fra le quali 24 nuove (\*). Di queste, nonchè di molte altre dubbie o dall'autore già descritte nella *Zeitschrift für Malakozoologie*, si danno le figure molto bene eseguite. Le specie, ove occorre, sono illustrate da note critiche. Nell'appendice sono enumerate 15 specie recentemente raccolte a *St. Vincent*, e quelle della stessa contrada illustrate da Menke nella detta *Zeitschrift*, 1853 (Vedi la rivista del giornale). Segue l'enumerazione di cinque specie già note di *Cirripedi*.

#### Annuncio.

Da vendersi *una collezione di fossili terziarii, una raccolta di conchiglie marine ed una di conchiglie terrestri e fluviali. Notizie più dettagliate si possono avere dal signor dottore Adolfo Senoner in Vienna, Landstrasse n. 689. Lettere franco.*

(\*) Vedi l'elenco delle specie nuove nel primo anno del giornale.

(Dispensato nel mese 10.<sup>o</sup>, vinifero)

*Pavia. Tip. Fusi.*



## GIORNALE DI MALACOLOGIA

1854.

N.º VII.

Intorno all' *Helix frigida*.

Lettera diretta al compilatore del giornale.

Amico carissimo.

Milano, 31 luglio, 1854.

In aggiunta alle notizie sull' *Helix frigida* da Lei inserite alla pag. 94 del giornale di Malacologia del 1853, credo che non le saranno discare alcune mie parole.

Fino dall'anno 1831 il professore Jan, non ancora associato a Decristofori, ascese la Grigna dietro mie indicazioni, e vi scoprì l' *Helix*, che nominò *frigida*; e so che in seguito fu rinvenuta pure da Thomas. Boissier da Lei indicato come altro ritrovatore della detta *Helix*, era in Milano jeri ed oggi, e mi assicurò di non aver mai ascesa la Grigna, e conta di percorrerla posdomani col botanico Reuter; mi dice d'essere stato in Lombardia vent'anni fa, e salì i Corni di Canzo e qualche monte del Bresciano, dove riteneva d'aver trovata quest' *Hel. frigida*, ma che poi verificò essere la *colubrina* (1).

(1) » Ebbi alcuni esemplari dell' *H. frigida* da Thomas, il quale scoprì in compagnia di Boissier la località presso il monte Codeno ». Mousson in una lettera. Str.

Ascesi diverse volte la Grigna, e dalla parte della ghiacciaja e da quella di Pasturo, ma in stagione meno avanzata, per ricerca di insetti *carabici* sotto le nevi; nè mai ho potuto rinvenirvi la detta *Helix*.

Ne' giorni 17 e 18 dello spirante mese percorsi la Grigna boreale dalla parte della Valle de' Mulini specialmente per ricerca di fossili; e ne riportai ricca e preziosa raccolta. Le rupi delle bocchette e le cime dolomitiche dei monti di Prada sulla Val Meria non mi fornirono alcun mollusco. Verso la cima del Moncodine, assai più in alto della grotta del ghiaccio, il mio compagno Paolo Ferni, trovava un esemplare della *Helix*, che io aveva già perduta speranza di rinvenire: allora nel poco declivio ove sono fermati gli uni sugli altri i massi caduti dalle cime, e che altre volte trovai tutto occupato dalla neve, fecimo diligenti indagini, e vi trovammo nascoste sotto quei massi, un poco sollevati da terra e più vicini alla neve, molti esemplari piccoli ed appena nati, ed alcuni completi. Il sole declinava, le nebbie si addensavano minacciando temporale, ed un istante prima di cadere la pioggia, ebbimo la fortuna di trovarne circa un centinaio d' esemplari completi; essi già cominciavano a vagare per le rupi, mostrando così il contrasto di un animale nerissimo, che esciva da una calcarea chiocciola, bianca appannata come la rupe su cui strisciava. Ho notato che molti esemplari portano delle rotture le quali non possono essere attribuite ad uccelli o ad altri animali carnivori, tanto più che la chiocciola contiene ancora il mollusco vivente; pare invece che cadendo essi da quelle cime e rimbalzando sulle sottoposte rupi, si debbano rompere, gli incompleti specialmente la bocca, e gli altri a preferenza gli anfratti. Queste rotture ven-

gono riparate se accadono nell' epoca in cui l' animale non ha ancor compiuto il labbro; questo una volta compiuto, l' animale non può più produrre sufficienti secrezioni per ripararvi (\*). Le riparazioni osservate spettano alle divisioni *b. c. d.* del nostro catalogo e sistema di *Anomalie* o *Anormità*, cioè *deficiente equa* e *polimorfa*.

Gli esemplari giovanissimi, appena nati, dell' *Helix frigida*, hanno il guscio corneo, di colore bruno, un poco lucido, e portano una fascia, la quale sbiadisce o sparisce in molti nell' invecchiarsi. La varietà che conserva la fascia (*Hel. insubrica*), è in generale più piccola, e rugosa alla foggia quasi della *Helix glacialis*, mentre quella tutta bianca pare raggiunga maggiori dimensioni e si sviluppi più liscia a modo dell' *Hel. alpina* Faure Big. e della *Schmidtii* Z., colla quale io l' aveva confusa per lo addietro, e ritenuta per sinonimo nella *Dispositio systematica conchyliarum etc.*, 1841; pag. 16, e nel *Catalogo dei Molluschi della Lombardia*, 1844; pag. 9, non possedendone in allora che un esemplare solo, avuto da De Charpentier, e che dubitava essere l' *Helix Schmidtii* calcinata. Ora che ho veduto in posto la detta specie, la quale dimorando ad una considerevole elevatezza ( 6700 piedi e più ), in un clima nivale, sempre esposto al sole, continuamente alternato dalle nebbie, dalle nevi, dai venti e dalle piogge, non può essere cornea e vagamente colorata e maculata come la *Schmidtii*, la ritengo specie distinta; e colgo l' occasione per ritrattarmi della sinonimia dubitata. Sarà dunque da separarsi in due specie distinte ciò che appare come sinonimo nella *Dispositio systematica conchyliarum*; sarà da can-

(\*) Vedi inoltre la pag. 77, in fondo.

cellarsi il nome di *H. Schmidtii* dal *Catalogo dei molluschi della Lombardia*, ritenendo solo il nome di *H. frigida*; e sarà da aggiungersi questa specie alla *Malacologia della Provincia Comasca* di Carlo Porro, ove fu dimenticata, non avendola annotata negli elementi forniti all'autore, perchè in allora non ancor trovata nè da me nè da mio fratello.

Altro non mi resta a dire, che gli esemplari ora raccolti mi depositarono un gran numero di uova, e che il mollusco si chiuse nel guscio mediante un epifragma membranoso bianchissimo.

Abbia intanto i consueti sentimenti di stima e d'amicizia.

ANTONIO VILLA.

*Nota.* La stampa di questa lettera fu ritardata di tre mesi per l'assenza del compilatore del giornale.

*Molluschi terrestri ed aquatici  
raccolti nella Romagna da Giacomo Tassinari.*

( Fine )

Molluschi aquatici.

*Limnæus stagnalis* L. — Comunissimo nelle valli e ne' scoli delle pianure sotto l'Emilia.

*palustris* Müll. — Col precedente, e nei fossi ad acqua perenne sopra la detta via; Imola.

*mut. corvus* Gm. — Col *L. stagnalis*.

*var. minor, anfr. ventriosus*, ad *L. obscurum* Parr. *transeuns.* — Fossi ad acqua perenne intorno a Rimini.

*fossarius* Mont., *minutus* Drp. — Fossi degli orti d' Imola.

*mut. truncatulus* Gm. — Col *L. fossarius*, ma più abbondante ne' luoghi inferiori ad Imola.

*pereger* Gm. — Comunissimo dappertutto ove trovansi aque a lento corso : fossi degli orti d' Imola, scolo Gambellara sotto Imola, Piancaldoli. Gli esemplari viventi nella fontana di Trentola presso Imola, verso il monte, offrono un tessuto più forte e sono involti da una crosta rosso-bruna. L'acqua di quella fontana contiene in se molto carbonato di calce sciolto dall'acido carbonico.

*limosus* Poir., *ovatus* Drp. — Col *L. stagnalis*.

*auricularius* L. var. *elongatus* Rssm. — Col precedente.

*Physa fontinalis* L. — Col precedente, Conselice, ne' fossi intorno a Rimini, comunissima.

*Planorbis corneus* L. — Fossi d'acqua perenne sotto l'Emilia, Pineto e fosse di Ravenna (Ginanni).

var. *etruscus* auct. — Col *L. auricularius*.

*complanatus* L. nec Drap. — Col *P. etruscus*.

*mut. submarginatus* Jan. — Detto.

*carinatus* Mont. — Conselice, rarissimo.

*mut. dubius* Hart. — Detto.

*albus* L. — Fossi d'acqua perenne degli orti d' Imola.

var. *peristomate albolabiato*. — Abbonda ne' fossi perenni sotto l'Emilia.

*vortex* L. — Conselice, rarissimo.

*Paludina vivipara* L. — Col *L. stagnalis*, fossi intorno a Rimini.

*fasciata* Gmel. — Col *L. stagnalis*.

*mut. pyramidata* Jan? — Detto.

*Bythinia tentaculata* L. — Comune in tutta Romagna.

*mut. ventricosa* — Verso Rimini.

*elongata* — Presso Imola.

*Hydrobia acuta* Drp. — Aque salmastre nel pineto di Ravenna; fossile nella Marna bleu subapennina presso Imola.

*Neritina fluviatilis* L. — Foce dell'Ausa presso Rimini, forse portatavi dall'opposta sponda dalmata.

*Ancylus simplex* Buc' hoz *mut. sol* Porro — Rio delle Rose presso Piancaldoli.

*lacustris* L. — Scoli nel pineto di Ravenna, fosse della fortezza (*Ginanni*).

#### B. Acefali.

*Anodonta anatina* L. — Valli e scoli delle pianure sotto l'Emilia, valli di Conselice.

*piscinalis* Nilss.? — Colla precedente.

*Alasmodonta compressa* Mke. — Scolo Gambellara.

*Unio Requienii* Mich.? — Valli di Conselice.

*pictorum* Nilss. var. *Deshayesii* Mich. — Col precedente, scolo Gambellara.

*mut. intus roseus* — Col precedente.

*Sphaerium corneum* L. — Scoli delle pianure sotto l'Emilia.

*lacustre* Müll., *Cyclas calyculata* Drap. — Col precedente.

*Pisidium amnicum* Müll. — Fossi intorno a Rimini.

Somma: generi 15, specie 26, varietà 5, mutazioni 8.

Somma totale: generi 25, specie 99, varietà 4, mutazioni 15, fra i quali

Cefali: generi 20, specie 91, varietà 4, mutazioni 14, de' quali

*aquatici*: generi 8, specie 18, varietà 3, mutazioni 7 — ed

Acefali: generi 5, specie 8, mutazione 1.

### *Aggiunta.*

Fra i libri malacologici di merito de' nostri padri vi sono pure le *Opere postume* del conte Francesco Ginanni Ravennate, *nelle quali si contengono i testacei marini, paludosi e terrestri dell' Adriatico e del territorio di Ravenna*, due volumi in fol. con tavole, Venezia 1755-57. E siccome fra le specie terrestri e d'acqua dolce figurate in quel lavoro avvengono alcune che non sono comprese nell'elenco del signor Tassinari, e la massima parte delle altre non vengono da questi indicate come viventi nel territorio di Ravenna, che fa pure parte della contrada da lui illustrata; così non sembrami fuori di proposito di accennarle qui, in seguito a quell'elenco, tenendo l'ordine del medesimo ed indicando a ciascuna specie la figura corrispondente del II. tomo del Ginanni.

### Testacei terrestri.

*Succinea Pfeifferi* Rossm.; f. 5 (de' testacei paludosi). — Fosse di Ravenna.

*Helix cinctella* Drp. ?; f. 10 — Sui convolvoli e sulle ortiche.

\* *hispidula* L. ?; f. 21 — Sopra la spiaggia.

*virgata* Mont. var. \* *multifaria* Ziegl.; f. 15,  
17 — Nei luoghi aridi.

\* *cespitem* Drp. ?; f. 20 — Negli orti.

*hispana* L.; f. 11 — Dietro le mura di S. Marino.

*vermiculata* Müll.; f. 9 — Monti di Bertinoro.

*nemoralis* L. var. *etrusca* auct.; f. 4-8 —  
Al lido del mare ed in Ravenna; comune.

*grisea* L.; f. 1 — Boschi di Ravenna.

*Bulimus decollatus* Brug.; f. 22 major. —  
Negli orti e nelle campagne.

\* *solitarius* Poir., *conoideus* Drap. ?; f. 26 —  
Sopra i Montironi nel Classe di fuori.

*acutus* Müll. ?; f. 22 minor — Col *B. decollatus*.

Pupa *quinquedentata* Born; f. 24 — Fra  
l'arena del lido.

*Clausilia gibbula* Z. ?; f. 25 — Orti circondati da muri.

*Cyclostoma elegans* Drap.; f. 25 — Negli orti e nelle campagne.

#### Testacei paludosi.

*Limnæus stagnalis* L.; f. 1 — Fosse di Ravenna.

*palustris* Müll.; f. 2 — Col precedente.

*pereger* Gm. ?; f. 4 — Detto.

*auricularius* L. var. *elongatus* Rm.; f. 5 —  
Detto.

*Planorbis complanatus* L.; f. 14 major —  
Detto.

*Nota.* Le forme non comprese nell'elenco di Tassinari sono segnate con un asterisco.



albus L.; f. 14 minor — Col precedente.

*Paludina vivipara* L.; f. 7 — Luoghi bassi paludosi delle pinete.

fasciata Gm.; f. 6 — Colla precedente.

\* *Melarapha saxatilis* Olivi?; f. 8 — Detto.

*Anodonta anatina* L.?; f. 15 — Nel canale Panfilio o Candiano.

*Unio pictorum* L.?; f. 16 — Col precedente.

Secondo Férussac, Hist. des Moll., vivono ne' contorni di Rimini la *Helix hispana* L. ed il *Bulimus lubricoides* (\*) Férussac; nell' opera di Bianchi Giov. (Plancus Janus): *De conchis minus notis*, Romæ, 1748, viene figurato il *Cyclostoma elegans* Drp. trovato nei medesimi contorni; e recentissimamente *Tassinari* raccolse ne' colli sopra Castel Bolognese la *Hel. pyramidata* Drap. mut. roseo-labiata.

E così il numero complessivo delle specie terrestri e d'acqua dolce sinora osservate nella Romagna, ossia nelle legazioni di Ravenna o Forlì, ammonta a 105, percinenti a 26 generi.

Str.

### *Ulteriore cenno sui molluschi litofagi.*

Il sig. Cailliaud presentò, il 3 luglio 1854, all'Academia delle scienze di Parigi una memoria avente

(\*) Secondo Poitiez e Michaud è specie molto affine al *Bul. subcylindricus* L.; Pfeiffer L. nella Monografia delle Elici viventi lo enumera dubitativamente fra le varietà di questo (*Achatina lubrica*), ma in una nota emette l'opinione che possa essere sinonimo della *Glandina Hohenwarti*; nel supplemento alla detta monografia finalmente esso figura come specie fra le fossili del genere *Achatina*.

per titolo « *Observations et nouveaux faits sur les mollusques perforants en général* ». In tale memoria il sig. Cailliaud stabilisce un' esatta divisione dei molluschi che abitano dentro le pietre, formandone due serie. La prima comprende tutti i molluschi perforatori, nei quali le valve della conchiglia sono riunite tra loro da un vero legamento, come le *Sassicave*, le *Petricole*, i *Litodomi*, le *Gastrochene* ecc.: questi tutti hanno la facoltà di traforare le pietre impiegando un mezzo di natura chimica. La seconda serie comprende le *Folladi* che sono provvedute d' una conchiglia mancante di legamento, ed esse oltre alla deficienza del legamento offrono pure un altro carattere distintivo quale stà nelle fossette o depressioni, dentro le quali sono inserite le fibre dei muscoli destinati ai movimenti delle valve della conchiglia: le specie dottate di simile organizzazione, e trà queste sono pure da annoverarsi le *Teredini*, traforano le pietre con mezzi meccanici. — Il liquido corrosivo che impiegano i molluschi della prima serie per traforare le pietre, non è però esclusivo a tali animali, ed il sig. Cailliaud lo ha pure riscontrato, oltre chè nelle *Folladi*, in una quantità d' altri molluschi non perforatori come nel *Solen vagina* e nelle *Lutraria hians* ed *elliptica*, *Rupicola concentrica*, *Mya arenaria*, *Psammobia vespertina*, *Arca tetragona* e *Quayi*, *Modiola barbata*, nei *Pecten varius*, *Hinnites sinuosus*, nelle *Ostrea edulis*, *Anomia ephippium*, nei *Chiton fascicularis* e *cajatanus*, nelle *Patella vulgata*, *Lottia virginea*, *Fissurella gibberula* ed in alcune specie del genere *Murex*, ecc. Oltre ai molluschi marini, ve ne sono anche alcuni fluviali che hanno la proprietà di secernere un umore acido, quali per esempio, i *Limnæus*, i *Planorbis*, le *Physa*; ed il

sig. Marcel de Serres la notò pure in alcune specie del genere *Helix*. Finalmente il sig. Cailliaud dice che si hanno esempi di secrezioni acide anche in animali non spettanti ai molluschi, come ha potuto verificare negli *Echinus lividus* e *miliaris*.

Ecco così colla comunicazione fatta dal sig. Cailliaud sciolte a nostro credere tutte le questioni che per tanti anni tennero dissenzienti trà loro molti celebri naturalisti, questioni che forse solo ebbero loro origine dall'aver voluto attribuire la facoltà perforante dei molluschi litofagi ad un solo agente a tutti comune ed esclusivo, omettendo di considerare che la natura non è mai avara di mezzi, i quali quantunque talora in apparenza discrepanti, ciò non di meno tendono sempre allo scopo che essa si è prefisso, e che anzi qualche volta sembra si mostri bizzarra nella doviziosa mostra che fa delle sue meravigliose risorse. Pertanto il sig. Cailliaud nella divisione stabilita di questi animali, divisione del resto strettamente razionale e filosofica, perchè stabilita su dati anatomici e fisiologici, viene a sciogliere ogni questione, conciliando così in certo qual modo le opinioni di tutti (\*), constatando nello stesso tempo le osservazioni e le esperienze fatte in proposito, osservazioni ed esperienze che se fossero state fin da principio applicate conscienziosamente, avrebbero forse risparmiato, ben prima d'ora, tante disparità di pareri, e tante controversie in un argomento di tanta importanza.

Estratto dalla *Revue et Magasin de Zoologie etc.*, e dai *Comptes rendus de l'Académie des sciences etc.* 1854.

Pr . . .

(\*) Vedi l'anno primo del presente giornale alle pagine 41, 38, 413, e 429.

## Una nuova Helix.

*Helix crinita Sandri* in spec.

*Testa* aperte umbilicata, depressa; setosa, setulis longis recurvis; valde irregulariter rugosa; lutescenti albida, pallide subtrifasciata; anf. 5 superius subcarinatis, ultimo antice deflexo; apertura rotundata; peristomate continuo, soluto, lato, reflexo, sublabiato. — Diam. 26, 5; alt. 12 millimetra.

*Hab.* ad turrem Prolog in limitibus Herzegovinæ et Dalmatiæ (*Sandri*).

*Observ.* Ab *H. setosa* Z. setularum longitudine et forma atque rugis præsertim distincta, sed, ut opinor, modo ejus varietas *localis*. Str.

## Rivista.

Lowe E. J. — On the Growth of Land Shells (Sull' accrescimento delle conchiglie terrestri).

Comunicato alla regia società di Londra nella seduta del 2. marzo 1854, ed inserito ne' suoi « Proceedings » vol. VII. p. 8, aprile.

Gli esperimenti in proposito furono fatti colle seguenti 14. specie: *Helix aspersa*, *caperata*, *hispida*, *nemorialis*, *pomatia*, *rotundata*, *virgata*; *Zonites cellarius*, *lucidus*, *nitidulus*, *radiatulus* Gray (\*); *Bulimus obscurus*; *Pupa umbilicata* e *Clausilia nigricans*. A tale

(\*) *Helix radiatula* Alder = *H. puræ* Ald. (nitidosæ Fér.) varietas.

uopo l'autore pose gli individui d'ogni singola specie in una cassetta separata, empita di terra sino all'altezza di tre pollici, ch'egli in tempo asciutto avea la precauzione di umettare con acqua pura circa una volta in settimana; nella cassetta contenente l'*Hel. pomatia* dei pezzetti di calcare erano stati mescolati alla terra. Avea inoltre la cura di alimentarli ogni secondo giorno; il loro cibo consisteva principalmente in fogli di lattuga e di cavolo. Dagli esperimenti istituiti egli credette di poter dedurre i seguenti fatti: 1.<sup>o</sup> Nelle *Helicidæ* la conchiglia cresce assai poco durante un periodo considerevole, e non arriva mai al compimento, prima che l'animale non sia stato soggetto al torpore, almeno una volta; 2.<sup>o</sup> la conchiglia non cresce, sintantochè l'animale stesso rimane nel torpore; 3.<sup>o</sup> l'accrescimento della conchiglia è rapidissimo tostochè ricomincia ad aver luogo; 4.<sup>o</sup> la maggior parte delle specie si intana nel suolo per accrescere le dimensioni della conchiglia. La *Pupa*, il *Bulimus* e la *Clausilia* a tale scopo non internano nella terra che la sola testa; l'*H. rotundata* si nasconde nel legno putrido, ed il *Z. radiatulus* sembra rimanere nell'erba fradicia; quanto ai *Z. cellarius*, *lucidus* e *nitidulus* non potè essere sufficientemente accertato, se le loro teste erano sprofondate nel terreno durrante il loro accrescimento. Lowe descrive particolarmente le esperienze fatte in argomento colle *H. aspersa* e *pomatia*, e fra le osservazioni accennate merita speciale menzione questa, che le dette specie s'intnano colla testa all'ingiù quando accrescono la conchiglia, mentre nell'epoca del torpore rimangono colla testa all'insù, come varie altre specie.

Str.

**Rivista bibliografica dell' anno 1853.**

**I. Bis. Zeitschrift für Malakozoologie.**

( Continuazione ).

*Sulle Vitrine viventi nell' isola di Madera ; di G. C. Albers, p. 429-452* — Due sono le specie di *Vitrina* che vivono nelle isole di Madera e Portosanto, la *V. ruivensis* Couthuny, *Behnii* Lowe, e la *V. nitida* Gould, *Lamarckii* Lowe. La vera *V. Lamarckii* Fér. ha stanza nell' isola Teneriffa. Gould distinse col nome di *V. marcida* gli esemplari incompleti, privi del mollusco e quindi opachi, della *V. nitida*. Ambe le specie di Madera vivono in società sotto le pietre ne' luoghi umidi, molto ombreggiati, ad un' altezza almeno di 2000' sopra il livello del mare. Sono frequenti nella Ribeira frio, a 2500', ove il *Laurus canariensis* e l'*Oreodaphne fœtens* formano folti boschi; inoltre trovansi nei boschetti di *Vaccinium maderense* Link nella Serra S. Antonio, a 3000', ed al Pico ruivo sino ad un' altezza di 4500' (\*). Il colore del loro mollusco è cenerino, giallo-rossigno nella *V. nitida* e nerastro nella *V. ruivensis*. L' animale in riposo assomiglia ad un *Limax* contratto, venendo la conchiglia completamente coperta dal mantello. Cammina con rapidità, tenendo ritratta la testa, cui sporge sol-

(\*) Secondo Pfeiffer la *V. ruivensis* fu raccolta presso la cima del Pico de Ruivo a 6210 piedi d' altezza, la *V. nitida* presso la Roche de Empenna a 4240', e la *V. marcida* nella stessa località a 4200'. — Nell' isola Teneriffa dimora oltre la *V. Lamarckii* anche la *V. fasciolata* Férussac.

tanto quando sosta. È carnivoro. Perviene alla lunghezza di un pollice e mezzo, e mentre la conchiglia arriva a stento al diametro di 15 millimetri, pure viene da essa quasi interamente compreso, non rimanendo fuori della medesima che una piccola porzione coperta dal mantello. E ciò non potrebbe aver luogo, ove il mollusco non si liberasse dell'aria, tutt'al contrario di quanto avviene nelle *Helix*, nel *Bulimus* ecc. Ma perciò pure egli non può rimanere a lungo in quello stato, ed è necessaria per la sua esistenza una umidità continua. È quindi difficile conservarlo vivo per lungo tempo; ad Albers morì sempre nel terzo giorno dopo la presa.

*Sul genere Testacellus Cuv.; del medesimo, p. 133-136.* — Esposti in succinto i caratteri distintivi del genere, l'autore passa ad analizzare particolarmente le due specie viventi nell'isola di Madera, il *T. haliotideus* Faure-Biguet ed il *T. Maugei* Férussac, e ne indica le diversità, sì nella conchiglia che nel mollusco. Questo nel *T. Maugei* è di colore più chiaro e di forma più slanciata che nel *T. haliotideus*. Le spoglie dei *Testacelli* si trovano in copia nei giardini e nei coltivi, ma essi difficilmente si possono avere vivi, essendo animali rapaci notturni. Si nutrono di lombrici, che tengono afferrati cogli aguzzi uncini cornei dalla lingua. Il fatto, più volte osservato da Albers, che questi animali irritati vomitano la preda della notte precedente ancora intatta, sta contro l'asserzione di Férussac, che ascrive loro una singolare rapidità di digerire. Così pure non è vero, ch'essi vivano *nella* terra, per potervi dare la caccia ai lombrici; ma bensì s'abbassano in essa verticalmente per sei pollici, e vi costruiscono una cavità della grandezza d'una noce, che lisciano col loro muco; e donde

sortono nelle notti umide, quando appunto anche i lombrici abbandonano i loro nascondigli. Presi, i *Testacelli* muojono nel terzo o quarto giorno.

*Nuove specie del genere Bulla; di C. T. Menke,* p. 136-142. ( Vedi la p. 172 del primo anno )

#### XIV. *Sitzungsberichte der k. Akademie der Wissenschaften in Wien. Band X.*

( Resoconti delle sedute dell' i. academia delle scienze in Vienna ).

*Mathematisch-naturwissenschaftliche Classe.*

*Sui Brachiopodi degli strati di Kössen; di Edoardo S u e s s,* pag. 285 ( Vedi la p. 92 del primo anno del giornale ).

*Sopra un sistema di vasi capillari nell' Anodonta; di Carlo L a n g e r,* pag. 432 ( Vedi la p. 89 del primo anno ).

*Sopra il Chili; di D e B i b r a,* pag. 717. ( Vedi la p. 121 del primo anno ).

( Sarà continuato )

#### **Annuncio.**

**P f e i f f e r L.** — *Novitates conchologicae.* Abbildung und Beschreibung neuer Conchylien ( Figure e descrizioni di conchiglie nuove ). Serve di seguito alla cessata opera di **P h i l i p p i:** « Abbildungen u. Beschreibungen neuer oder wenig gekannter Conchylien »; e sorte in *Cassel* presso Teodoro *Fischer,* in dispense di tre tavole col relativo testo in 4.<sup>o</sup> gr., a Thlr. 1. 475 la dispensa. La prima è già comparsa sino dallo scorso settembre.

( Dispensato nel mese 11.<sup>o</sup>, nebbioso )

*Pavia. Tip. Fusi.*



## GIORNALE DI MALACOLOGIA

1854.

N.º VIII.

*Due nuove Melanie.*1. *Melania Turati.*

*Testa* turrata, subcrassa, epidermide nigro-castanea, apice cariosa; anfractibus 6-7 elongatis, convexis, sutura distincta; apertura ovata; columella callosa incurva, late sinuata.

*Hab.* E Luigiana domino Turati missa.

2. *Melania Osculati.*

*Testa* elongato-conica, crassiuscula, glabra, olivaceo-lutescente, punctis rubris seriatim picta, sæpe sæpius fasciis obscurioribus ornata; anfractibus 5 subconvexis, sutura parum impressa; apertura obovata, labro acuto, simplici; columella læviter incurva.

*Hab.* In Quito a domino Gaetano Osculati lecta.

Ant. e G. B. Villa.

**Molluschi terrestri raccolti da Cristoforo Bellotti nel 1853 in Dalmazia, con note ed aggiunte di P. Strobel.**

( Continuazione )

Genere *Limax* Linné (1),

- \* 1. *agrestis* L. var. *reticulatus* Müll. — Cascata di Scardona ( *Bell.* ).
- \* 2. *maximus* L. var. *unicolor, nigrescens* — Spalato ( *Bell.* ).
- \* 3. *marginatus* Drap. — Spalato ( *Bell.* ).

Genere *Succinea* Draparnaud.

- \* 1. *Pfeifferi* Rm. — Kerka ( *Vid.* ).
- \* var. *bullina* Z. (2) — Kerka ( *Vid.* ).
- \* *brunea* Stentz (3) — Kerka ( *Vid.* ).
- \* *levantina* Desh. (4) — Narenta ( *Vid.* ).

Genere *Helix* Linné.

- \* 1. *glabra* Stud. — Dalmazia ( *Bott.* ).
- \* 2. *Draparnaldi* Beck, *nitida* Drp. nec Müll., *cellaria* Müll. San. et Kut. — Gravosa, Scardona ( *Bell.* ), Slivnizza, scogli di Zara, Zara ( *San. et Kut.* ).

(1) La massima parte degli individui di questo genere, raccolti da Bellotti, non arrivarono a Milano in istato da poter essere determinati.

(2) *Ventricosior.*

(3) *Crassior.*

(4) *Productior.*

+ 3. *fulgida* Parr., *cellaria* var.? San. et Kut. — Dalmazia (Parr.).

\* 4. *nitida* Müll. nec Drap. var. *depressa* — Kerka (Vid.).

\*

\* 5. *albanica* Z. — Tra Budua e Cattaro (Rm.), Cattaro (San. et Kut.), Narenta (Bott.).

\* 6. *compressa* Z. var. *pudivosa* Mke (1), *lardea* et *dinara* Stentz — Slivnizza, M. Velebit (San. et Kut.).

\* 7. *croatica* Partsch — Dalmazia (Porro Mus. Med.).

\* 8. *acies* Partsch — Ragusa, Lesina, isola Brazza (San. et Kut.), Macarsca, Spalato, Sebenico, Verlica (Bell.).

\*

\* 9. *umbilicata* Mont., *aliena* Z., *spirula* Villa, *saxatilis* Hrt. — Ragusa (Porro M. M.), Lesina (Bott.), isola Melada, M. Velebit (San. et Kut.).

\*

10. *solaria* Mke. — Cattaro (San. et Kut.)?

\* 11. *lenticula* Fér. — Lesina (San. et Kut.).

\*

\* 12. *pulchella* Müll. — Sign, nella Cettina (Bell.); Roncislap, ponte turco sul Kerka (San. et Kut.).

var. *costata* Müll. — Roncislap (San. et Kut.).

\*

13. *personata* Lam. — M. Velebit (San. et Kut.)?

\*

(1) Pfeiffer L. nella «*Monographia Heliceorum*» pone l'*H. pudivosa* Z. nec Menke (ex specim. coll. Menkeanæ) fra i sinonimi della *H. compressa* Z.; più tardi, nell'opera di Küster e nel supplemento alla detta monografia, l'*H. pudivosa* Z. (olim, teste Menke) figura come sinonima dell'*H. hiulca* Jan.

\* 14. *coreyrensis* Partsch — Cattaro, Narenta ( *San. et Kut.* ), Ragusa ( *Tit.* ), isola Incoronata.

*var. major* — Isola Lesina ( *Pfr.* ).

15. *obvoluta* Müll. — Dalmazia ( *Cantr.* ).

16. *angigyra* Z. (1) — Cattaro ( *San. et Kut.* ).

\*

17. *leucozona* Z. — Dalmazia ( *Sen. in lit.* ) settentrionale ?

18. *Cobresiana* Alten — Dalmazia ( *Sen. in literis* )??

\*

\* 19. *lanuginosa* Boissy *var. minor, depressa*, d. 8-10, a. 5-6, 5 m., *vicina Rm. var. San et Kut.?, lurida* Z. Jan? — Cattaro ( *San. et Kut.*, et *Bell.* ).

\* *var. capocestiana* Vid. (2), *consona* Z. *var. San. et Kut.* — Gravosa ( *Bell.* ), Capocesto ( *San. et Kut.*, et *Vid.* ).

\* 20. *incarnata* Müll. *var. velebitana* Stentz — M. Velebit ( *Stentz* ).

\*

\* 21. *Olivieri* Fér. nec Mich. ( *Pfeiff.* ), *dilucida* Z. ( *Rm.* ) — Non rara per tutta la Dalmazia ( *San. et Kut.* ), Gravosa, Lesina ( *Bell.* ), isola Melada ( *Vid.* ).

\* *var. parumcincta* Parr. — Lesina ( *Bell.* ), scoglio di Zara ( *San.* ), isola Melada ( *Vid.* ).

\* 22. *carthusiana* Müll. nec Drap. — Budua, Cattaro, Gravosa, Metcovich, Viddo, Lesina, scoglio Marincovaz, Macarsca, Spalato, Sign, Sebenico, Kerka, Verlika, Za-

(1) È specie esclusiva della valle padana!

(2) *Depressa, epilata, albocircinata.*

ra ( *Bell.* ), comunissima per tutta la Dalmazia ( *San.* et *Kut.* ).

\* *var. circumdata* Vid. (1) — Dalmazia ( *Vid.* ).

\* *Olivieri* Mich. nec *Fér.* (2), *incolata* Z. ( *Stentz, Vid.*, nec *Pfr.* ) — Cattaro ( *Bell.* ), Kerka ( *Vid.* ), meno comune della *H. carthusiana* ( *San.* et *Kut.* ).

\* *gregaria* Z. ( *San.* et *Kut.*, nec *Pfr.* ) (3) — Spalato ( *San.* et *Kut.* )

\* *claustralis* Z. — Non comune nella Dalmazia ( *San.* et *Kut.* ), Viddo, Zara ( *Bell.* ).

23. *cantiana* Mont. — Budua, Ragusa, Curzola ( *San.* et *Kut.* )?

\*

\* 24. *hyalina* *Fér.* — Dalmazia ( *Bott.* ), Lesina.

\* 25. *crystallina* Müll. — Sign ( *Bell.* ), Velebit ( *San.* et *Kut.* ).

\* *var. Botteri* Parr. (4) — Dalmazia ( *Bott.* ).

\* 26. *hydantina* Rm. — Cattaro, Lesina, Spalato ( *Bell.* ), Zara ( *San.* et *Kut.* ).

\* 27. *circumlineata* Küst., *notabilis* Parr. ( *Bott.* ) — Budua ( *Pfr.* ).

\*

28. *cinctella* Drap. — Non molto comune nel circolo di Zara ( *San.* et *Kut.* ).

\* *var. rufofasciata* — Nona ( *San.* in sched. ).

\*

(1) *Major, globosa, transiens ad H. parumcinctam Parreyss*; an *H. cantiana* Mont. Sand. et Kutschig?

(2) *Minor, crassa, globosa, lutescens.*

(3) *Minor, crassa, depressa.*

(4) *Aperte, umbilicata.*

## 29. trochoides Poir. (1)

\* *var. turritella* Parr. (2) — Spalato (*San. et Kut.*), isola Melada.

\* *remissa* Parr. (5) — Scoglio Busi presso Lissa (*Bott.*), Lesina (*San. et Kut.*).

\* *meladensis et mutabilis* Vid. (4), *varia* Jan (*Villa*) — Isola Melada (*Vid.*).

\* *conica* Drap. Vid. (5) — Cattaro, Spalato (*San. et Kut.*).

\* *sulculata* Jan, *agnata* Mke nec Ziegl. (*Pot. et Mich.*), *verticillata* Parr. (*San. et Kut.*) — Lesina (*San. et Kut.*).

\* 50. pyramidata Drap., *spectabilis* Z. (*San. et Kut.*), *candidula* Stud. *var.* Vid. — Ragusa (*San. et Kut.*), isola Cazza (*Bott.*), Spalato (*Bell.*).

\* *var. cataroensis* Stentz (6) — Budua (*Bott.*).

\* *agnata* Z. nec Mke (7), *sabulosa* Mke (et Ziegl., *Mus. Med.*) — Lesina (*San. et Kut.*), Gravosa (*Bell.*).

\* *Requienii* Jen. (8), *litoralis et arenaria* Z. — Ragusa, Spalato (*San. et Kut.*), isola Melada (*Vid.*).

\*

(1) Meno l' *H. sulculata* Jan, tutte le altre forme di questa specie raccolte in Dalmazia, che potei vedere, appartengono alla *var. minor, elatior, anf. ventricosis.*

(2) *Minor, unicolor.*

(3) *Minor, radiata.*

(4) *Minor, fasciis interruptis.*

(5) *Minor, fasciis integris.*

(6) *Maxima.*

(7) *Minor, fasciis integris.*

(8) *Minor, fasciis interruptis.*

31. *eandidula* Stud. nec Z. *var.* (1) — Ragusa ( *San.* et *Kut.* ).

32. *apicina* Lm. — Dalmazia ( *San.* et *Kut.* ).

\* 33. *conspurcata* Drap. — Ragusa, Curzola, Lesina ( *San.* et *Kut.* ).

\* 34. *caperata* Mont. *var. tergestina* Meg.?, *maculosa* Z. ( *Porro* nec *Pfr.* ), *intersecta* Poir. *pars* Villa — Cattaro, Spalato, ( *Porro* M. M. ), Gravosa, Metcovich, Lesina, Sign, Sebenico, Scardona, Zara ( *Bell.* ), coste ed isole; e specialmente bella presso Roncislap ( *San.* et *Kut.* ).

*var. meridionalis* Parr. ( *Rm.* nec *Pfr.* ) — Dalmazia ( *Rm.* ).

35. *nivea* Ziegl. nec Vid. — Dalmazia ( *Jan.* ).

\* 36. *neglecta* Drap. *var. depressa* — Cattaro, Zara ( *San.* et *Kut.* ), Sign, presso Sebenico ( *Bell.* ).

\* *var. albida* Vid. — Pago ( *Vid.* ).

\* *transiens ad H. niveam* *Vid. nec Ziegl.* (2), *obvia* Z. *San.* et *Kut.* — Ragusa, Obrovazzo ( *San.* et *Kut.* ), Sivarich ( *Bell.* ).

\* 37. *candida* Z. et Porro *var. nivea* Vid. (3), *cespitum* Drap. *San.* et *Kut.* — Spalato ( *San.* et *Kut.* ), Vodizze ( *Vid.* ).

\* *var. candidula* Z. nec Stud. — Dalmazia ( *Villa* ).

\* 38. *obvia* Hartm. *var. homoleuca* Parr., *Babondubii* Pfr.?, *instabilis* Z. *var.* *San.* et *Kut.* — Sign, Knin, Pago ( *San.* et *Kut.* ), isola Melada ( *Vid.* ).

(1) Probabilmente la *H. pyramidata* Draparnaud.

(2) *Minus depressa*, *unicolor*, *flavescens*.

(3) *Major*, *anfractibus ventricosus*, *primis fusco-interrupte-radiatis*.

39. *ericetorum* Drap. (1). — In tutta la Dalmazia ( *San. et Kut.* ).

*var. albida, major* San. et Kut. — Crivoscie di Cattaro ( *San. et Kut.* ).

\* 40. *virgata* Mont. — Litorale ed isole ( *San. et Kut.* ), isola Cazza ( *Bott.* ), Nona ( *Porro M. M.* ).

\* *var. obsoleta* Z., *sionesta* Hrtm. — Zara ( *Bell.* ), Nona ( *San. et Kut.* ).

*istriensis* Meg. — Zara ( *San. et Kut.* ).

\* *maritima* Drap., *varians* Stentz ( *Villa* ) — Lesina ( *San. et Kut.* ), Zara ( *Vid.* ).

\* *zaraensis* Meg. (2) — Zara ( *San. et Kut.* ).

\* *multifaria* Z. (3) — Budua, Zara ( *Bell.* ), Lesina ( *Bott.* ).

*agreabilis* Z. (4) — Spalato, Zara ( *San. et Kut.* ).

\* *nebulosa* Z. nec Bott. (5) — Ragusa, Nona ( *San. et Kut.* ), Gelsa di Lesina ( *Vid.* ), Zara ( *Bell.* ).

*maculosa et pustulosa* Z. — Canali ( *San. et Kut.* ).

\* *egregia* Z. (6) — Nona ( *San. et Kut.* ).

\*

\* 41. *pisana* Müll. — Comune in tutta la Dalmazia ( *San. et Kut.* ), Budua ( *Bell.* ), Comisa di Lissa ( *Vid.* ), isole Spalmadore ( *Bott.* ).

(1) Si può asserire *a priori* non poter essere la vera l' *H. ericetorum*, specie propria dell' Europa centrale ed occidentale; sarà bensì probabilmente qualche forma spettante a qualcuna delle precedenti tre specie.

(2) *Minor, globoso-conoidea.*

(3) *Minor, fasciata.*

(4) *Eadem ac præcedens?*

(5) *Minor, fasciis obsoletis vel maculosa.*

(6) *Maxima, fasciis interruptis vel nebulosis.*



\* *var. albina* Z. (Pfr.), San. — Budua (Bell.), scogli dell' Agosta (Vid.), Comisa di Lissa, isole Spalmadore (Bott.).

† *rosea* San. — Zara (San. et Kut.).

\* *nebulosa* Bott. nec Z. — Isole Spalmadore (Bott.).

\* *sardoa* Z. — Isole Spalmadore (Bott.).

\* *major* — Comisa di Lissa (Bott.).

\* *latilabris* San. et Kut. (1) — Zara (San. et Kut.).

\* *elevata* San. et Kut. (2) — Zara (San. et Kut.).

\*

\* 42. *coeruleans* Meg. — Lesina (Bott.), Obrovazzo (Pfr.), M. Velebit (San. et Kut.).

\* *var. rugata* — M. Velebit (San. et Kut.).

\* 43. *insolida* Z. nec Parr. (San. et Kut.) — Slano, Narenta (San. et Kut.) Metcovich (Bell.), Lesina (Vid.).

\* 44. *Hoffmanni* Partsch, *insolida* Parr. nec Ziegl. (San. et Kut.) — Cattaro (San. et Kut.), castelli di Cattaro (Rm.).

\* 45. *setosa* Z. — Parti alpestri de' circoli di Zara e Spalato (San. et Kut.), Sebenico (Bell.).

*var. pilosa* Stentz nec Alten (3) — M. Velebit (San. et Kut.).

\* *setigera* Z. — Ragusa (San. et Kut.).

\* *crinita* San. — Torre di Prolog (San.).

\* 46. *denudata* Rm. — Narenta (Vid.), Lesina (San. et Kut.), Macarsca (Rm.).

\*

(1) *Alba, globosa, labio expansiusculo.*

(2) *Subscalaris.*

(3) *Absque fasciis, San. et Kutschig.*

47. *cingulata* Stud. — Dalmazia (*Cant.*)?

\* 48. *hispana* L. (Pfr.) — Dalmazia (*Petter in sch.*)  
*var. trizona* Z.? — Spalato (*Cant.*).

\* 49. *hirta* Mke — Dalmazia (*Bott.*) settentrionale?

\* 50. *Pouzolzi* Desh., *gravosaensis* Meg. — A S. E. del fiume Cettina nei circoli di Cattaro, Ragusa e Spalato (*San. et Kut.*), Budua, Macarsca (*Pot. et Mieh.*) Cattaro (*Bell.*), isole Cazza e Torcola (*Bott.*).

\* *var. unifasciata* — Cattaro (*Bell.*), Ragusa (*Vid.*).

\* *brenoensis* Meg. — Cattaro (*Bell.*), valle di Breno (*Küst.*), Ragusa (*Vid.*).

\* *montenegrina* Z. — Cattaro (*Küst.*), Verlica (*Bell.*).

\*

\* 51. *vermiculata* Müll. — Comune in Dalmazia (*San. et Kut.*), isola Cazza (*Bott.*), Capocesto (*Vid.*), presso Sebenico (*Bell.*), Provicchio.

\* *var. major* — Sebenico (*Bell.*).

\* *minor* — Zara (*Bell.*).

\* *tenuis* Vid. (1) — Capocesto (*Vid.*).

*detrita* Bott. — Isole Duga e Vodnyak presso Lesina (*Bott.*, Abh. des zool.-bot. Vereines).

\* *planilabris* Vid. (2) — Capocesto (*Vid.*).

52. *hortensis* Müll. — Dalmazia (*Sen.*)???

53. *nemoralis* L. — Boschi pantanosi (*San. et Kut.*), verso settentrione?

\* 54. *vindobonensis* C. Pfr. — Narenta (*San. et Kut.*), Metcovich, Viddo, Sign, Verlica, Zara (*Bell.*).

\* *var. fasciis* 5 *confluentibus* — Metcovich, Viddo.

\*

(1) *Minima*, d. 21, a. 15 m.

(2) *Labro expanso*.

\* 55. *grisea* L. (Pfr.) — In tutta la Dalmazia, scarsa ne' circoli di Cattaro e Ragusa (San. et Kut.), Zara (Bell.).

\* 56. *ligata* Müll. — Comune nelle parti montane di tutta la Dalmazia (San. et Kut.), Cattaro (Bell.), Capocesto (Vid.), Obrovazzo (San.).

\* *var. ad H. griseam transeuns* (1) — Cattaro (Bell.).

*decussata* Prr., Meg., *varians* Z. nec Stentz, nec Menke, *H. cincta var.* San. et Kut. — Nona (San. et Kut.).

57. *figulina* Prr. — Dalmazia (Rm.).

\*

\* 58. *aspersa* Müll. — Parti piane e litorali della Dalmazia (San. et Kut.), Zara (Bell.).

\* *var. secunda* Costa (Villa), *flavicans* Costa (San. et Kut.), *fluminensis* Lang.? — Zara (San. et Kut.).

\*

\* 59. *aperta* Born — Canali, castelli di Trau (San. et Kut.).

\*

† 60. *interjecta* Z. — Dalmazia (De Crist. et Jan.).

† 61. *decussatula* Meg. (Theba, Beck) — Dalmazia (Pfr.).

( Sarà continuato )

(1) *Crassa, globoso-conoidea, fasciis confluentibus.*

**Rivista bibliografica dell' anno 1853.**

**XIV. Sitzungsberichte der k. Akademie der Wissenschaften in Wien.**

( Continuazione )

**XI. Band.**

*Studi sui caratteri degli strati cretacei nelle Alpi orientali, specialmente nella valle di Gosau ed al lago di Wolfgang; di Aug. Em. Reuss, pag. 4. — Osservazioni critiche sui Gasteropodi delle formazioni di Gosau nelle Alpi orientali descritti da Zekeli; del medesimo, pag. 882. — Di due nuove specie di Rudisti degli strati cretacei alpini di Gosau, del medesimo, pag. 925. — Il primo di questi articoli è il sunto d' una memoria destinata per gli atti dell' Academia. Gli strati di Gosau nell' Austria superiore appartengono alla formazione cretacea, e sono nelle Alpi orientali i rappresentanti del sistema turoniano e forse negli strati inferiori del senoniano. Formano un complesso di strati di marna, di conglomerato, di arenaria, di calcare, alternanti senza regola, e che si lasciano tutt' al più distinguere in due gruppi, i quali però passano insensibilmente l' uno nell' altro. Il gruppo superiore, meno potente, distinguesi per l' assoluta mancanza di petrefatti. Il gruppo inferiore, molto più sviluppato, consta nella massa principale di marne che in date località presentano una straordinaria dovizia di fossili. Speciale interesse meritano alcuni banchi isolati di calcare e di marna cal-*

care, in parte zeppi di *Rudisti* (specialmente di *Ippuriti*, più di rado di *Radioliti* e *Caprine*) e di *Coralli*, in parte quasi interamente composti delle spoglie di *Acteonelle* e *Nerinee*. Dei petrefatti di Gosau 105 specie furono riscontrate negli strati cretacei d' altri paesi, fra le quali 8 di *Rudisti*, 5 *Brachiopodi*, 23 *Acefale* 13 *Gasteropodi* ed 1 *Cefalopode*. Nel sistema turoniano presentansi 83 di quelle specie, e 52 nel senoniano, ma di queste ultime 21 trovansi anche nel sistema turoniano, e sole 16 sono esclusive del senoniano. I *Rudisti* appartengono tutti al sistema turoniano e specialmente alla terza zona di *Rudisti* di d' Orbigny. Nella seconda parte, o paleontologica, della memoria si offrono i caratteri distintivi di 11 specie *acefale* e 6 *gasteropodi*, forme per lo più piccole, sinora trascurate. Non si toccarono gli altri molluschi, onde non prevenire il lavoro già in proposito iniziato da Z e k e l i. Questo, per quanto riguarda i *Gasteropodi*, comparve nella seconda parte del primo volume delle memorie dell' i. r. istituto geologico (1852); e la seconda delle accennate memorie di Reuss è appunto diretta a rettificare e completare quel lavoro; nel che si giovò degli esemplari originali custoditi nell' i. r. gabinetto mineralogico di corte e nelle collezioni del detto istituto geologico. Alquanto volte la descrizione delle specie non vi è sufficiente, molte non corrisponde essa alle figure. Un non piccol numero di specie nuove fu creato su fossili, i quali per essere mal conservati o rotti in frammenti, non sono distinguibili, lavoro inutile e pericoloso per la scienza. Un novero non insignificante di specie non possono riguardarsi che come semplici varietà, oppure come individui che distinguonsi dagli altri della stessa specie pel diverso stato di

conservazione. Varie infine non appartengono al genere, cui le aggiudicò Zekeli. Le rettifiche di Reuss si riferiscono ai generi *Turritella*, *Omphalia*, *Rissoa*, *Eulima*, *Nerinea*, *Actæonella*, *Natica*, *Trochus*, *Turbo*, *Phasianella*, *Delphinula*, *Rotella*, *Phorus*, *Solarium*, *Ovula*, *Marginella*, *Rostellaria*, *Pterocera*, *Voluta*, *Mitra*, *Cancellaria*, *Tritonium*, *Fusus*, *Pleurotoma*, *Fasciolaria* e *Cerithium*. Nella tavola viene figurata la *Pterocera Haueri* Zek. (f. 1.) completa, e della *Pt. subtilis* Zek. vi si offre una figura (2.) disegnata dietro esemplari completi in luogo della figura imaginaria di Zekeli; la descrizione completata di quelle due specie rinviansi alle p. 906-908. La *Natica rugosa* Hön. di Zekeli è la *N. Roemeri* Geinitz (f. 3), e la *N. Hörnesana* Zek. è una *Nerita*, come Reuss potè persuadersene mettendo allo scoperto le parti della bocca (f. 6), ciò che Zekeli avea trasandato. La figura 4.<sup>a</sup> della tavola rappresenta un nuovo *Turbo*, il quale ha nell'abito molta somiglianza col *Trochus plicato-granulosus* Münt. e che forse è il *T. punctatus* Zek., in tal caso male figurato e descritto. Reuss lo chiama intanto *T. gosauensis*. La *Nerinea plicata* Zek. offre nella fisionomia esterna molta rassomiglianza col *Cerithium Haidingeri* Zek.; per la loro distinzione era quindi da desiderarsi la figura della sezione verticale della *Nerinea*, e Reuss ce la dà nella figura 5.<sup>a</sup> — Quasi tutte le specie riconoscibili di *Rudisti* raccolte negli strati di Gosau appartengono alle già note, e sono descritte nella » *Paléontologie française* » di d'Orbigny. Esse sono: *Hippurites cornu vaccinum* Bronn (la più comune), *organisans* Montf. (comune in alcune singole località), *bioculata* Lam., *sulcata* Defr. e *toucasiana* d'Orb.; *Caprina Aguilioni* e *Coquandiana*

d' Orb. ; *Radiolites angeiodes* Lam., *mammillaris* Math., *acutecostata* e *Pailleteana* d' Orbigny. Due però sono nuove, cioè: *Caprina exogyra*, f. 1 e 2, affine alla *C. Coquandiana*, e *Caprotina exigua*, f. 3, simile alla *C. unisulcata* e l' unica specie di questo genere sinora scoperta negli strati di Gosau.

*Studi per la fauna dello Zechstein della Germania con riguardo alla monografia de' fossili del sistema permiano in Inghilterra del King; di Carlo de Schauroth, pag. 147.* — In questa memoria si pongono in evidenza i rapporti che passano tra la fauna dello *Zechstein* della Germania e quella del sistema permiano dell' Inghilterra. L' autore presenta quindi innanzi tutto una tabella delle specie comprese nelle opere di Geinitz e di King, e particolarmente di quelle degli animali inferiori, che sono i più numerosi ed i più sparsi. Da questa tabella, corredata di note illustrative, appajono i sinonimi delle due opere, nonchè le specie mancanti nell' uno o nell' altro dei due paesi posti a confronto. Nella tavola unita a questa memoria vengono rappresentate 24 specie, fra le quali figura come nuova l' *Arca Zerrenneri* (fig. 17), descritta alla p. 192, di Pösneck nella Turingia. Anche due *Pleurotomaria*, l' una della dolomite dello *Zechstein* di Gera e l' altra di quello di Pösneck, sembrano nuove a Schauroth, ma egli non ne è ancor certo, per cui non ne propone le nuove denominazioni che provvisoriamente. La prima, simile alla *Pl. nodulosa* King, porterebbe il nome di *Pl. gerana* (f. 26), l' altra, affine alla *Pl. Linkiana* King, si chiamerebbe *Pl. pösneckensis* (f. 19). Già Sedgwick e King s' accorsero dell' analogia che passa tra le divisioni del sistema permiano dell' Inghilterra e quelle del medesimo sistema nella Turingia e

nella Germania intera; Schauroth è persuaso che in questa si troveranno quasi tutte le specie constatate da King nell'Inghilterra. In una tabella si enumerano le specie esclusive a questo paese e se ne indicano le divisioni, in cui rinvengono. Ammontano ad 85, fra le quali 6. *Palliobranchiati*, 10. *Lamellibranchiati*, 15. *Gasteropodi* ed 1 *Cefalopode*. Da una tabella consimile appajono le 52 specie proprie alla Germania e le loro stazioni; 1. *Palliobranchiato*, 2. *Lamellibranchiati*, 3. *Gasteropodi* ed 1. *Cefalopode* figurano fra esse. Chiude il trattato una tabella indicante il numero dei generi e delle specie, come pure la loro distribuzione nello *Zechstein* della Germania, dell'Inghilterra e della Russia; e di essa segue qui un estratto.

Classe	nella Germania	esclusivi della Germania	nell' Inghilterra	*esclusivi dell' Inghilterra	comuni alla Germania ed all' Inghilterra	esclusivi della Russia	Somma dei generi	Somma delle specie	in Pösneck
<i>Palliobranchiati</i> .	18	1	23	6	17	13	14	38	14
<i>Lamellibranchiati</i>	23	1 (+ 1?)	30	10	21	16	19	47	17
<i>Gasteropodi</i> . . .	12	3	21	13	8	2	10	26	4
<i>Cefalopodi</i> . . . .	2	1	2	1	1	1	3	4	1
Somma	55	6 (??)	76	30	47	32	46	115	36

( Sarà continuato )

( Dispensato nel mese 12.º, glaciale )

Pavia. Tip. Fusi.



## GIORNALE DI MALACOLOGIA

1854.

N.° IX.

Catalogo dei *Molluschi* viventi sul *Monte Baldo*.

( nella Provincia di Verona )

( *Frammento di lettera al Dott. Pietro Paolo Martinati* )

. . . . Lasciai quindi le ridenti ed amene sponde del Benaco e da Torri , per Costermano e Pesina, giunsi ancora di buon mattino del 27 scorso mese a Caprino , villaggio situato alle falde meridionali del Baldo. Dopo brevissimo riposo proseguì colla mia guida , il vecchio ma infaticabile Pelizzoni che tu conosci , e percorrendo la strada che conduce a Pazzone ascisi da tal parte quel monte che, celebre già per tant' altre naturali ricchezze, mi era proposto di perlustrare all' oggetto di conoscere i Rettili ed i Molluschi che lo abitano, non mai o ben poco curati da chi per lo addietro visitò quelle località.

Io non ti parlerò nè delle pittoresche vedute, nè degli incantevoli panorama che salendo il Baldo godonsi già prima ancora di giungere a Coltri, nè ti dirò degli scoscesi dirupi , delle aride ed asprissime balze che mirabile e gradito contrasto ti presentano colassù colle amene pendici , colle ubertose valli , coi frequenti piani , colle estese praterie, coi pascoli e colle folte selve che rendono la natura di quei luoghi oggetto d' infinito diletto e di maestoso stupore. La mia penna non sentirebbesi d'al-

tronde sufficiente a descriverteli in tutta la loro amenità e bellezza, ed in una parola ti dirò solo che l'animo vi è colà rapito in profonda contemplazione, nè l'occhio saprebbe mai ritrarsi e saziare dall'ammirare quei luoghi.

Favorito nelle mie ricerche da una dolce temperatura e da breve ma replicata pioggia, non ommisi di visitare le località tutte che più opportune si conoscono ai Molluschi. E la ricchezza e qualità della vegetazione e l'abbondanza di acque che scorgonsi specialmente nei dintorni di Ferrara ti daranno ragione per cui nel Catalogo, che ti accompagno, il Monte Baldo più che altrove figuri ricco di molluschi presso tale località ed al *Pizzol*, profonda e ristretta valle o dirò meglio burrone, che trovasi presso Ferrara stessa e che, discendendovi fino all'acqua che ne scorre rumorosa il fondo, presenta là appunto le condizioni migliori di abitazione a questi animali.

Come tu stesso vedrai, nessuna specie havvi fra le da me riscontrate che non sia anche in altre località piane o montuose della ricca nostra Provincia Veronese. Fa eccezione la sola *Helix insubrica Jan* che, isolata da ogni altra, abita in famiglia soltanto una delle più elevate cime del Baldo, a circa m. 2100 dall'Adriatico — Della *Clausilia baldensis Parr*: che, avendo io ricevuta anche dall'Austria, Transilvania e Svizzera coll'indicazione costante dell'*habitat* in Monte Baldo, credevamo esclusiva a questa località, tu ne possiedi già ben più caratteristici e migliori esemplari da *S. Anna* e dal *Vajo dei Falconi* di Valpolicella.

Delle specie enumerate osserverai come molte dalle falde del Baldo vi si spingano a sensibili elevazioni, riscontrandovele a 800 fino a 1000 m., (mi servo delle

altezze rilevate o segnate dallo Sternberg e dal Pollini). Solo il *Limax cinereus*, la *Succinea oblonga* e l'*Helix cellaria* si arrestano ai m. 600; e benchè a molto minore elevazione (m. 560 circa) abbia io riscontrato l'*Helix cincta* che, come ti scrissi nel mio foglio anteriore, abbonda tanto colla sua bella varietà *albina* (*H. Pollinii Da Campo*) sulla sponda veronese del Benaco, deve però innalzarsi assai più del limite al quale io la trovai, poichè ricordo benissimo di aver avuto da te esemplari della specie raccolti ed a te recati da posizioni più elevate del Baldo. Delle altre Elici da me enumerate trovansi oltre i 1000 a 1200 m. circa le *H. pomatia*, *lucorum*, *nemoralis*, *obvoluta*, *candidula*, *leucozona*, *gemonensis* e *rupestris*, riscontrandosi anzi i maggiori esemplari della prima nominata vagare nelle valli sopra *Campedello*. Oltre i m. 1200 si innalzano le *H. cingulata* e *colubrina*, e sola poi riscontrasi l'*H. insubrica* alla molto maggiore elevazione suavvertita.

Dei *Bulimus* spingonsi oltre i m. 900 il *detritus* ed il *tridens*; non si elevano al di sopra degli 800 m. il *quadridens* e l'*obscurus*. Dell'*Ach. aciculoides* non rinvenni che poche spoglie a circa m. 500. Fra le Pupe, la *P. avenacea* e la *frumentum* elevansi oltre i m. 1000, mentre pressochè si arrestano a tal limite le altre specie del genere — Delle Clausilie, la *Cl. alboguttulata*, che riscontri abbondante lungo tutto lo stradale da Caprino in avanti, cessa di presentarsi a circa m. 950, e già presso Coltri ed ai *Spiazzi* offre modificato il suo tessuto specifico e solcata la sua superficie da più regolari e marcate strie; la *Cl. comensis* sale oltre i m. 1000, e la *Cl. baldensis* è quella che abita le maggiori elevazioni (m. 1600 a 1800 circa).

Il *Pomatias maculatum* che in comunione colla *Pupa avenacea* abbonda lungo tutto lo stradale, sui muri a secco, sotto i sassi, sulle rocce ecc. ecc., mostrasi soltanto più raro al di sopra di m. 800, al di sotto della quale elevazione trovasi disperso in qualche località l'altra specie, *P. patulum?* Drap., colle forme e caratteri del *P. Henricæ* di Strobel, che ritengo io pure come ne dubita lo stesso autore varietà geografica della specie di Draparnaud. Non rinvenni al di sopra di m. 600 circa il *Cyclostoma elegans*, che mostrasi all'incontro tanto copioso nelle sottoposte località.

Dei molluschi fluviatili tu vedi quanto è povero il catalogo, non avendone riscontrato che un' unico, il *Limneus pereger*, che tu poi sai innalzarsi alle più sensibili elevazioni. Solo per completare l'enumerazione delle specie aggiungo anche il *Pisidium fontinale* che ricordo a te recato dal Baldo da persona degna di fede.

Nonostante il numero dei molluschi terrestri da me riscontrati (48) e che oltrepassano la metà delle specie terrestri conosciute fino ad ora in tutta la Veronese Provincia (85), io penso ch'altri ancora vivranno sul Baldo sfuggiti alle mie ricerche; chè tu ben vedi d'altronde impossibile il visitarlo compiutamente nel breve spazio di due giorni da me impiegati. Così, e per ciò stesso, i limiti d'elevazione, segnati per le specie si basano soltanto sull'esito delle mie ricerche, nè saranno quindi certamente i più precisi; chè del resto poi tu sai benissimo quanto riesca difficile se non anche impossibile, generalmente parlando, lo stabilire precisi limiti di elevazione oltre i quali non debbasi o non si possa riscontrare ancora questo o quell'altro mollusco.

Nella lusinga intanto di aver adempito con questi brevi

cenni alla promessa fra noi occorsa, pregoti, mio buon Pietro, di conservarmi la cara amicizia tua e di ricordar sempre

Verona, 15 Giugno 1853.

*l' amico tuo*

EDOARDO DE BETTA

### Enumerazione alfabetica delle specie.

#### *Molluschi terrestri.*

*Limax cinereus* Müll. — Caprino e Pazzone.

*Vitrina diaphana* Drap. — *Pizzol* della Ferrara.

*Succinea oblonga* Drap. — Pazzone.

*Helix candidula* Stud — Alcune spoglie ai *Spiazzi* e Ferrara.

» *carthusiana* Müll. ( non Drap. ) — Lungo lo stradale da Caprino a Coltri.

» *cellaria* Müll. — Malcesine.

» *ciliata* Ven. — *Pizzol* della Ferrara, ed alla *Bargola*.

» *cineta* Müll. — Lungo lo stradale da Pesina a Pazzone.

» *cinctella* Drap. — *Pizzol* della Ferrara.

» *cingulata* Stud. — Lungo tutto lo stradale da Caprino fino a *Campedello*.

colle var. *a. inornata*, *b. baldensis* Villa e *c. albina*, *fasciata* ( alle *Fraine* ).

» *colubrina* Jan - et var: *inornata*. — Abbondante sopra Malcesine; meno frequente alle Buse di *Monmaor* sopra Valvaccara.

» *fruticum* Müll. — Al *Pizzol* ed alle *Fraine*.

» *gemonensis* Fér. ( *H. isodoma* Jan ) — Al *Pizzol*, Busette di *Monmaor* e Val Fredda.

» *glabra* Stud. — Alcune spoglie a Coltri ed ai *Spiazzi*.

» *hispana* Linn. ( *H. planospira* Rossm. ) — Pazzone, e *Pizzol*.

» *incarnata* Müll. — *Pizzol*.

» *insubrica* Jan - et *var*: *inornata* — Al *telegrafo*, poco al di sotto di Monte Maggiore.

» *leucozona* Ziegl. cum *var*: *umbilico* apertiore ( *H. dolopida* Jan ) — Coltri, *Spiazzi*, *Pizzol* ed alle *Busette* sotto a Col Santo.

» *lucorum* Müll., — Vezzane, Ferrara e *Campedello*.

» *nemoralis* L. — Abbondante lungo le falde del Baldo fino a Pazzone; rara in avanti. Pochi individui spettanti alla *var. minor* trovai ai *Casteletti*.

» *obvoluta* Müll. — Ferrara e poco al di sopra della Chiesa.

» *personata* Lamk. — Abbondante al *Pizzol*; rara ai *Casteletti* ed alle *Busette*.

» *plebeja* Drap. ( *H. lurida* Z. ) — Coltri e *Pizzol*.

» " *var. albina* — ( Pelizzoni ).

» *pomatia* L. — Caprino, Pazzone e Ferrara. La *var. major* a *Campedello*.

» *pulchella* Müll. — Pazzone; alcune spoglie a Coltri ed ai *Spiazzi*.

» *rotundata* Müll. — *Pizzol*.

» " *var. albina. Pizzol* ( fide Pelizzoni ).

» *rupestris* Drap. — Ferrara e *Campedello*. Specialmente abbonda sui muri lungo la strada da Ferrara alla Chiesa

» sericea Müll. — Ferrara e *Pizzol*.

» strigella Drap. — Due soli esemplari ai *Spiazzi*.

*Achatina aciculoides* Jan — Alcune poche spoglie al *Pizzol*, forse trasportatevi dalle acque.

*Bulimus detritus* Müll. ( *B. radiatus* Brug. ) — Caprino, *Spiazzi* e Ferrara.

» obscurus Müll. — Pazzone e *Pizzol*.

» quadridens Brug. — Versante orientale.

» tridens Müll. — Rara, ai *Spiazzi* e Ferrara.

*Pupa avenacea* Brug. — Abbondantissima lungo lo stradale da Caprino a Pazzone; meno frequente in avanti fino a Campedello. Comune a Malcesine.

» frumentum Drap. — Caprino, Pazzone, Coltri e Ferrara.

» minutissima Hartm. — *Pizzol*.

» muscorum L. — Rara al *Pizzol*.

» pagodula des Moul. — Ai Coltri ed al *Pizzol* - abbastanza frequente.

» pygmæa Drap. — *Pizzol*; un unico esemplare.

*Clausilia alboguttulata* Wag. ( *Cl. albopustulata* Jan ) — Lungo tutto lo stradale da Caprino alla Ferrara.

» baldensis Parr. — Sopra *Tredespina*.

» comensis Shuttl. — *Spiazzi* e Ferrara; abbondante.

» plicatula Drap. — Al *Pizzol*.

» » *var. attenuata* Ziegl. — *ibid.*

» » *anom. dextrorsa* — *ib.*

*Acicula spectabilis* Rossm. — Un unico individuo e coll' animale al *Pizzol*.

*Pomatias maculatum* Drap. — Abbondante lungo tutto lo stradale da Caprino a *Campedello*. Disperso e più raro a maggiore elevazione.

„ patulum ? Drap. — Alla *Costa de can*, sulla via per la Madonna della Corona.

*Cyclostoma elegans* Müll. — Abbondante alle falde del monte, cessa di presentarsi a circa m. 600.

*Molluschi fluviali.*

*Limneus pereger* Müll. — Al *Ledro*, in un bacino d'acqua tra Pazzone e Vezzane, e nelle *buse* di Novesina sopra Ferrara.

*Pisidium fontinale* Drap. — Monte Baldo! — (località?).



*Molluschi terrestri raccolti da Cristoforo Belloti nel 1853 in Dalmazia, con note ed aggiunte di P. Strobel.*

( Continuazione )

Genere *Achatina* Lamarck.

\* 1. *algira* Brug. (*Pfr.*), *Polyphemus Poireti* Ziegl. (1), *Pol. algirus* Brug. var. *angustatus* Villa. — Cattaro, Spalato, Sebenico, Zara (*Bell.*), isola Melada.

var. *tumida* Parr., *Bulinus algirus* Brug. Ziegl. (2) — Ragusa (*San. et Kut.*).

(1) Abita la Carniola, la Dalmazia e l'Italia; Ziegler in una lettera a Carlo Porro.

(2) Abita l'Africa settentrionale e le isole Corfù, Cefalonia e Zante; porta inoltre i seguenti nomi: *Pol. dilatatus* Jan (non Ziegl.) ed *Ach. tumida* Mus. caes. vindobonense; Ziegler l. c.



2. *acicula* Müll., *aciculoides* Jan de Betta — Narenta, rara ( *San.* et *Kut.* ).

\* 3. *aciculoides* Jan ( *auct.* ), *acicula* Müll. de Betta, *veneta* Charp. in lit. — Lesina ( *Bott.* ).

\* 4. *Hohenwarti* Rm. — Lesina ( *Bott.* ).

\*

5. *lubrica* Müll. — Ragusa, Lesina, rara ( *San.* et *Kut.* ).

#### Genere *Azeca* Leach.

\* 1. *pupæformis* Cant. — Cattaro, Ragusa ( *Bell.* ), Lesina, isola Melada ( *San.* et *Kut.* ), Spalato, Zara ( *Pfr.* ).

#### Genere *Bulimus* Scopoli.

\* 1. *pupa* L. — Budua ( *Bott.* ), Ragusa, rara ( *San.* et *Kut.* ).

2. *Kutschigi* Küst. — Dalmazia meridionale ( *Küst.* ), Ragusa, Narenta ( *San.* et *Kut.* ).

3. *microtragus* Parr. — Lastua, Budua ( *Küst.* ).

\* 4. *tridens* Müll. — Ragusa, Lesina ( *San.* et *Kut.* ), isole ( *Cantr.* ).

*var. spretus* Ziegl. nec Reeve — Vodizze ( *San.* et *Kut.* ).

\* 5. *quinquedentatus* Meg. — Cattaro, Lesina, scoglio Marincovaz di Lesina, Metcovich, Macarsca ( *Bel.* ), Ragusa, isola Meleda, Narenta ( *San.* et *Kut.* ), Slano ( *Küst.* ), Capocesto ( *Vid.* ), Vodizze ( *San.* ), isole ( *Cant.* ).

*var. tumidus* — Spalato verso Clissa ed al piede del monte Mossor ( *Küst.* ).

*gracilis* — Alture del Narenta presso il forte  
Opus ( *Küst.* ).

*nanus* — Isola Lissa ( *Küst.* ).

*cylindricus* — Zuppa sotto Cattaro ( *Küst.* ).

\* *quadridens* Vid. nec Müll. — Budua ( *Bell.* ),  
Capocesto ( *Vid.* ).

\* *sexdentatus* — Capocesto ( *Vid.* ).

\* *septemdentatus* — Capocesto ( *Vid.* ).

6. *quadridens* Müll. — Sabioncello, Canali ( *San.*  
et *Kut.* )? (1).

† *var. dilungatus* Kut. — Ragusa ( *San.* et *Kut.* ).

\* 7. *seductilis* Ziegl. — Dragayl di Cattaro, Ra-  
gusa, Lesina ( *San.* et *Kut.* ), Stagno, Macarsca, Al-  
missa, Spalato, non nelle isole? ( *Küst.* ), scoglio Ma-  
rincovaz di Lesina ( *Bell.* ), Capocesto ( *Vid.* ), Nona.

\* *var. lunaticus* De-Crist. et Jan — Lesina,  
M. Velebit ( *San.* et *Kut.* ).

8. *Botterianus* Phil. — Isola Lesina ( *Pfr.* ).

\*

\* 9. *subtilis* Rm. — Cattaro ( *San.* et *Kut.* ).

10. *montanus* Drap. — Dalmazia ( *Sen.* ).

*var. consentaneus* Ziegl. — Ragusa ( *Rm.* ).

\*

11. *gibber* Kryn. — Dalmazia ( *Pot.* et *Mich.* )??

12. *chersonesicus* Sow. — Dalmazia (Jay, *Pfr.*)??

\*

\* 13. *sepium* Gmel. *var. radiatus* Brug. — Cattaro,  
Ragusa, Zaravecchia ( *San.* et *Kut.* ), Zara.

*var. luteus* Ziegl. nec Pfr. — Dernis ( *San.* et *Kut.* ).

\* *detritus* Müll. — Cattaro, Ragusa, Zaravec-  
chia ( *San.* et *Kut.* ), Verlica ( *Bell.* ).

(1) An *precedentis var. quadridens* Vidovich?

\* *albinus* Mke. — Zaravecchia (*San. et Kut.*).  
 \* 14. *decollatus* L. — Isola Lissa (*Küst.*), Spalato, Zara (*Bell.*).

\*

\* 15. *acutus* Müll. — Cattaro, Macarsca, Almissa, Scardona (*San. et Kut.*), Comisa (*Vid.*).

\* *var. litoralis* Brum. — Cattaro, Lesina, Spalato (*Bell.*)

\* *radiatus* — Cattaro, Lesina (*Bell.*).

\* *fasciatus* — Cattaro, Lesina (*Bell.*), Kerka (*Vid.*).

\* *turritus* Meg. (*Villa*) (1) — Trau (*Vid.*).

*acutulus* Ziegl. — Scardona (*San. et Kut.*).

\* 16. *ventrosus* Fér. — Gravosa, Nona (*San. et Kut.*), Scardona (*Vid.*).

\* 17. *solitarius* Poiret *var. fasciatus* — Dalmazia (*Villa*).

#### Genere Pupa Draparnaud.

† 1. *gastrodes* Ziegl., *Torquilla* Beck — Dalmazia (*De-Crist. et Jan.*).

\* 2. *frumentum* Drap. *var. triticum* Ziegl., *illyrica* Rm. — Ragusa, Macarsca, Obrovazzo (*San. et Kut.*), Sebenico, torre di Verlica (*Bell.*), Vodizze (*Vid.*).

† *var. illyrica* Rm. *San. et Kut.* — Ragusa, Obrovazzo (*San. et Kut.*).

† *conoidea* Kut. nec Newcomb — Ragusa (*San. et Kut.*).

\* *curta* Ziegl. nec Anton — Capocesto, Vodizze (*Vid.*), Obrovazzo (*San. et Kut.*).

\* *secale* Drap. *San. et Kut.* (2) — Melada (*San. et Kut.*).

(1) *Minimus*, a. 10 d. 4 mill.

(2) *Minor*, *elongata*.

\* *elongata* Rm. — Lesina, Sebenico ( *San.* et *Kut.* ), Macarsca ( *Bell.* ), Vodizze ( *Vid.* ).

*pachygastra* Ziegl. — Dalmazia meridionale ( *Küst.* ), Velebit ( *San.* et *Kut.* ).

\* *cylindracea* Ziegl. — Almissa ( *Küst.* ), Vodizze ( *Vid.* ), Velebit ( *San.* et *Kut.* ).

3. *fusiformis* Küst. — Assai rara presso Budua ( *Küst.* )

\*

\* 4. *granum* Drap. — Scoglio Smoquiza di Capocesto, Sebenico ( *Vid.* ).

\* 5. *Mühlfeldtii* Küst. — Cattaro, Castelnuovo, Metcovich ( *Bell.* ), Ragusa, Lesina ( *San.* et *Kut.* ), isola Brazza, Almissa, isola Bua ( *Küst.* ), Spalato ( *Pfr.* ).

\* *var. major*; *P. avena var. major* Mke. *San.* et *Kut.* — Lesina ( *Bell.*, *San.* et *Kut.* ), tra Salona e Clissa ( *Küst.* ).

\* *obscura* Meg. — Gravosa ( *Bell.* ), interno del circolo di Spalato ( *Küst.* ).

\* 6. *rhodia* Roth, *acutula* Parr. — Spalato, isola Melada ( *Küst.* ).

\* 7. *Philippii* Cantr., *nana* Meg. (1) — Ragusa ( *San.* et *Kut.* ), Lesina ( *Bott.* ), Macarsca, Almissa ( *Küst.* ).

8. *occulta* Parr. — Cattaro ( *San.* et *Kut.* ), isola Melada ( *Küst.* ).

\*

\* 9. *doliolum* Brug., *dolium* Drap. *San.* et *Kut.* — Circolo di Cattaro, M. Promina ( *Küst.*, *San.* et *Kut.* ).

(1) Sandri e Kutschig accennano la *P. acutula* Parr. come sinonima della *P. nana* Meg., per cui non si può stabilire con certezza, se la *Pupa* da essi raccolta a Ragusa appartenga piuttosto a questa od alla precedente specie.

\* 10. *biplicata* Mich., *Botteri* Phil. (*Bott.*) — Dalmazia meridionale (*Küst.*) nelle sabbie del mare (*Bott.*).

11. *truncatella* Pfr. — Dalmazia meridionale (*Küst.*).

\* 12. *minutissima* Hartm. — Nelle sabbie del mare (*Bott.*).

\*

13. *marginata* Drap. — Ragusa (*San. et Kut.*).

\* *var. unidentata* Pfr. C. — Sign (*Bell.*).

14. *Neumeyeri* Küst. — Isola Lissa (*Küst.*)

\* 15. *umbilicata* Drap. — Lesina, isola Melada (*San. et Kut.*), scoglio Marincovaz di Lesina, Zara (*Bell.*), scoglio Smoquiza di Capocesto (*Vid.*).

16. *umbilicus* Roth — Dalmazia meridionale (*Küst.*).

Il genere *Balea* Prideaux non sembra rappresentato in Dalmazia — Küster.

( Sarà continuato )

### Rivista bibliografica dell' anno 1853.

#### XIV. *Sitzungsberichte der k. Akademie der Wissenschaften in Wien.*

( Continuazione )

*Ricerche sulla struttura microscopica della retina dell' uomo, degli animali vertebrati e dei Cefalopodi; di Massimiliano de Vintschgau, pag. 943.* — In questo lavoro, scritto nel nostro idioma, Jones, Pacini e Müller servirono all' autore di guida, nella parte che riguarda i *Cefalopodi* ( p. 968 ). La costituzione micro-

scopica della retina di questi animali non è di molto differente da quella dei vertebrati, ma gli strati suoi non si seguono gli uni agli altri nello stesso ordine come nei vertebrati: le fibre nervee invece di occupare la parte più interna, occupano la più esterna, mancando una vera membrana corioidea; al contrario gli elementi, che nei *Cefalopodi* sembrano tenere le veci de' cilindretti, occupano la parte più interna. L'occhio dei *Cefalopodi* non manca già di pigmento, ma esso non si trova collocato in vicinanza della sclerotica, dividendo invece la retina in due parti; questo in riguardo alla *Seppia*; nel *Loligo* e nell'*Octopus* rinviensi un secondo strato di pigmento posto più all'interno, per modo che il secondo strato della retina venga racchiuso fra due strati di pigmento. Nella estesa descrizione anatomico-microscopica della retina dei *Cefalopodi* l'autore ne distingue i seguenti sei strati, dai più interni procedendo verso i più esterni: la membrana limitante, uno strato di cellule, uno di fibre parallele, giudicate da Müller quali elementi simili ai cilindretti dei vertebrati, uno strato di corpiccioli fusiformi rivestiti di pigmento, lo strato nucleare, e da ultimo le fibre del nervo ottico.

*Sull'armatura delle braccia nelle Thecidæ; di E. Sue ss*, pag. 991. — La stretta affinità dei generi *Argyrops* e *Thecidea* fu già da tempo riconosciuta. Essi costituiscono i *Cryptobrachia* di Gray, e d'Orbigny li colloca come prima famiglia: *Thecidæ* alla testa de' suoi *Brachiopodes cirrhides* (\*). In questa memoria l'autore si pone per scopo di render conto delle parti interne più dilicate della *Thecidea*, sinora non accennate od os-

(\*) Vedi la pag. 36 del primo, e 46 del corrente anno.

servate incompletamente, e di tentare un confronto delle medesime col fulcro specialmente dell' *Argyope*. Deslongchamps nel 1842 accennò pel primo il fulcro di questo genere, ed i suoi rapporti coll' animale ci furono in seguito esposti specialmente da Davidson. Due sono le modificazioni principali ch' esso presenta, cioè la sua curva è ora interrotta da un sol setto mediano prominente e stretto, come nell' *A. decemcostata* (Terebratula) Römer ( taf. III. f. 1 ), ora da tre molto più bassi, ma callosi, come nella vivente *A. decollata* (Anomia) Gmel. ( taf. III. f. 2 ). In varie specie, come nella *A. cuneata* Risso ha luogo la congiunzione del fulcro colla conchiglia, e già Davidson ne indicò per qual modo. Nella *Thecidea* i sepimenti ascendenti verso il cardine (appareil ascendant Desl.) della valva opercolata corrispondono al fulcro dell' *Argyope*. Ma alla seconda sbarra trasversale (barre ou bride transversale Desl.), ossia al ponte inferiore colle sue diramazioni discendenti (appareil descendant Desl.) non corrisponde alcun ordigno analogo nell' *Argyope*. Nella *Th. digitata* Sow. i ponti sono interrotti nel mezzo (e chiamansi prominenze convergenti), e le loro diramazioni trovansi in direzione quasi verticale con essi ( taf. III. f. 3 ). L' apparato ascendente della *Th. papillata* Schlot. ( *Th. radians* Brogn.; *radiata* Defr.; *Terebratula pumila* Lm. ) si riunisce nel mezzo della valva formandovi un tronco principale dal quale partono dei rami laterali e curvi; i ponti sono interi e l' inferiore di essi colla parte superiore dell' apparato discendente non è più che una rete fragilissima armata di spine delicate ( taf. III. f. 4 ). L' armatura interna della *Th. vermicularis* ( *Terebratulites* ) Schlot. ( *Th. hippocrepis* Goldf. ) corrisponde nel più essenziale a

quella della specie precedente. Molti disegni ne furono fatti, ma imperfetti, per cui Suess stimò bene di raffigurarcela novellamente sulle tavole I. e II, e di spiegarcela alla distesa. — L' unica specie vivente di questo genere è la *Th. mediterranea* Risso. Del pari una sola è la specie conosciuta sinora dei depositi neogeni, la *Th. mediterranea* Michelotti dei contorni di Torino. La formazione eocena non presentò ancora alcuna *Thecidea*; ma tanto più ricca ne è la Creta superiore. Le sue specie possono dividersi in tre gruppi: *Th. vermicularis* colle *Th. recurvirostris* Gerv. e *Wertherelli* Morr.; *Th. papillata*; e *Th. digitata* (*Th. essensis* Roem.) colle *Th. hieroglyphica* Desfr. (*Th. pumilum* Sow.) e *rugosa* d'Orbigny. Non si descrisse ancora nessuna specie della Creta inferiore, Suess ne conosce però una di Pitulat presso Steierdorf nel Banato, alquanto frequente sulle *Rhynchonella* e sui *Coralli* del terreno neocomiano. Nel Giura superiore riscontransi le *Th. antiqua* Münst., la più vulgare, vicina alla *Th. vermicularis*, *Th. virdunensis* e *moreana* Buvignier, *Th. corallina* e *cordiformis* d'Orbigny. La grande Oolite racchiude la *Th. triangularis* d'Orb. (*Th. pediculata* Münst.), la di cui struttura interna fu recentemente descritta da Deslongchamps, poi le *Th. Desfrancei* Desl. e *dubia* d'Orbigny. Nell' Oolite inferiore celansi le *Th. Davidsoni* Buv., molto affine alla *Th. triangularis* ed una specie probabilmente nuova ma forse anco identica colla *Th. Dickinsoni* Moore.

( Sarà continuato )

( Dispensato nel 2.<sup>o</sup> mese del 1855 )

NB. La stampa del presente numero fu di molto ritardata per impedimenti tipografici.

Paria. Tip. Fusi.



## GIORNALE DI MALACOLOGIA

1854.

N.º X.

*Molluschi terrestri raccolti da Cristoforo Bellotti nel 1853 in Dalmazia, con note ed aggiunte di P. Strobel.*

( Fine )

Genere *Auricula* Lamarck.

\* 1. *Firminii* Payraudeau, *triplicata* Stentz in schedis — Paludi della Narenta (*Stentz*), S. Giorgio di Lesina (*Bott.*), Capocesto (*Vid.*), Zara (*Küst.*), isola Melada.

\*

\* 2. *denticulata* Montagu, *personata* Mich. (*Pfr. L. nec Küst.*) — Dalmazia (*Küst.*).

3. *Kutschigiana* Küst. — Isola Lissa, Spalato (*Küst.*).

4. *myosotis* Drap. — Isola Melada (*Porro Mus. Mediolan.*).

\* *var. Biasoletiana* Küst., *venetiensis* Meg.?, *dubia* Cantr. Villa, *myosotis* Drap. *adulta et perfecta* Pfr., *var. quadridens* Vid. — Litorale dalmatino (*Küst.*), S. Giorgio di Lesina, Lesina (*Bott.*), Capocesto (*Vid.*), Kerka, Zara (*Bell.*).

*adriatica* Küst. — Zara (*Küst.*).

*elongata* Küst. — Zara (*Küst.*).

*microstoma* Küst. — Budua ( *Küst.* ).

\* *bidens* Vid. — Capocesto ( *Vid.* ).

\* *tridens* Vid. — Capocesto ( *Vid.* ).

\*

5. *Botteriana* Phil. — Lesina ( *Pfr. Zeitsch.* ).

#### Genere *Truncatella* Risso (1).

\* 1. *truncatula* Drap. *var. costulata* et *laevigata* Risso — Lesina, isola Melada, Nona ( *San. et Kut.* ), Zara ( *Bell.* ).

\* *juvenis* — *T. turrita* Küst., *Stagnonia strigillata* Parr. — Lesina ( *Bott.* ), Zara ( *Bell.* ), isola Melada ( *San. et Kut.* )

#### Genere *Goniostoma* Megerle.

1. *acicula* Risso — Dalmazia ( *Villa* ).

#### Genere *Pomatias* Studer.

\* 1. *auritus* Ziegl. — Budua ( *Bell.* ), Cattaro, Lesina, Canali ( *San. et Kut.* ), Ragusa ( *Bott.* ).

\* *var. perlævigatus* Strob. (an species?) — Budua ( *Bell.* ).

\* *major* — Cattaro ( *Bell.* ).

\* 2. *Porro* Strob. *var. bilabiatus* Parr. (2) — Dalmazia ( *Villa* ).

(1) Questo ed il seguente genere appartengono probabilmente agli aquatici.

(2) *Strobel*: Note malacologiche sulla Valbrenbana p. 23.

3. *patulus* Drap. — Lesina, Zara, Canali ( *San. et Kut.* ).

\* *var. gracilis* Küst. ; *pat. var. minor* Kut. — Almissa ( *Küst., San. et Kut.* ), Clissa ( *Titius* ).

\* 4. *scalarinus* Villa — Lesina, Spalato ( *Bell.* ), Capocesto ( *Vid.* ), Zara ( *Villa* ).

5. *maculatus* Drap. (1) — Ragusa, Lesina, Spalato ( *San. et Kut.* ).

\* 6. *cinerascens* Rm. — Macarsca ( *Bell.* ), Clissa ( *Tit.* ), Velebit ( *San. et Kut.* ).

*var. latilabris* Schm. — Velebit ( *San. et Kut.* ).

*anonymus* — Ragusa ( *San. et Kut.* ).

#### Genere *Cyclostoma* Draparnaud.

\* 1. *elegans* Drap. — Comune in tutta la Dalmazia ( *San. et Kut.* ), Cattaro, Gravosa, Metcovich, Macarsca, Zara ( *Bell.* ).

*var. violascens* — Isole Lesina e Brazza ( *San. et Kut.* ).

\* *minor* — Lesina ( *Bell.* ).

#### A g g i u n t a.

Pupa quinquedentata Born nec Meg., *cinerea* Drap. — Dalmazia ( *Sen.* ).

*Nota.* La *Clausilia monilifera* Meg. ( n. 12 ) dei fratelli Villa è, come già dubitatamente accennai, la *Cl. mo-*

(1) I *P. patulus* e *maculatus* vivono nell'Istria, e potrebbber quindi da là essersi estesi sino nella vicina Dalmazia; ma i *Pomatias* di questo paese classificati per tali, che ebbi sott'occhio, appartengono alle varietà del *P. scalarinus*.

*nilifera* Ménke (n. 52); e la *Cl. costulata* Z. de' medesimi (n. 80) appartiene come var. *striolaris* Ziegler alla *Cl. lamellosa* Wagner (n. 73).

*Saggio edificante  
di nomenclatura conchigliologica:*

Elenco delle denominazioni eguali applicate a due o più forme differenti del genere *Clausilia*, accennate nella precedente enumerazione delle conchiglie dalmatine.

C l a u s i l i a

- adposita Parr. *Chrp.*, agnella Parr. var. — *Bott.*, species?  
albescens Z., agnata Partsch — Mke, lævigata Martens?  
albilabris San., crassilabris Küst. — Parr., crassilabris  
*varietas.*  
amoena Küst. olim *Chrp.*, latilabris Wagn. var. —  
quorundam Küst., crenulata Z. — Parr., Küst.,  
species!  
annexa Z. *Pfr.*, alboguttulata Wagn. var. — Küst., *Chrp.*,  
commutata Rm. *varietas.*  
bicolor Parr. *Pfr.* Parr., stigmatica Z. var. — *Chrp.*,  
lamellata Z. — *Pfr.*, species.  
bidens Drap., laminata Mont. — L., papillaris Müller.  
bilabiata Friv., marginata Z. var. — Wagn., reflexila-  
bris Cantraine.  
biplicata Mont., similis *Chrp.* — *Pfr.* C., similis *varietas.*  
blanda Z., strigata Meg. — Villa, comensis Shuttleworth.  
brevis Cantr. *Beck*, strigillata Meg. var. — *Pfr.*, for-  
mosa Ziegler.  
callosa Meg. *Pfr.*, exarata Z. — Parr., exarata var.  
— Parr. *Chrp.*, sulcosa Wagn. var. — Küst. Parr.,  
alboguttulata Wagn. *varietas.*

- cinerascens* Jen. *complur.*, *biplicata* Mont. *var.* — *Strob.*  
*species* — Parr. *Beck*, *ventricosa* Drap. — Küst.,  
*species*.
- compta* Z., *robusta* Küst. *var.* — Meg. olim, *strigillata*  
 Megerle.
- concolor* Z. *Chrp.*, *conspurecata* Jan *var.* — *Pfr.*, *pæ-*  
*stana* Philippi.
- contracta* *Pfr.*, *pachygastris* Partsch *var.* — Parr., *Kut-*  
*schigii* Küst. *varietas*.
- corpulenta* Kut., *Kutschigii* Küst. — Friv., *species*.
- corrugata* Drap., *Draparnaldi* Beck — Gærtner, *plica-*  
*tula* Drap.? — Mke *Pfr.*, *macarana* Z. et *dalmati-*  
*na* Partsch — Küst., *Chrp.*, *dalmatina* *var.* — Chem-  
 nitz, *species*.
- costulata* Küst., *dalmatina* *var.* — Jan, *clavata* Rm. —  
 Z., *pagana* Z. *var.* — Lamarek, *tridens* Chemnitz.
- crassilabris* Küst., *albilabris* San. — Parr., *species?*
- crenata* Parr. olim *Chrp.*, *lævissima* Z. — Mke *Schm.*,  
*latilabris* Wagn. *var.* — *Pfr.*, *alboguttulata* Wagn. *var.*  
 — Fér., *alboguttulata* *varietas*.
- crenulata* Z., *species* — Risso, *species altera*.
- dalmatina* Cantr., *macarana* Z. *var.* — Partsch, *mar-*  
*morata* Ziegler.
- decipiens* Rm., *latilabris* Wagn. — Z., *fallax* Rossmæss-  
 ler.
- decorata* Z. *Pfr.*, *lævissima* Z. *var.* — Bott., *robusta*  
 Küst. *var.* — *Chrp.*, *Parr.*, *latilabris* Wagner.
- Deenia* Cantr. *Beck*, *conspurecata* Jan — *Pfr.*, *gibbula*  
 Ziegler.
- detrita* Z. *Pfr.*, *fimbriata* Meg. *var.* — Parr., *laminata*  
 Mont. *var.* — Kutsch., *semirugata* Z. *var.* — Stentz,  
*alboguttulata* Wagn. *varietas*.

- diminuta Parr. *Parr.*, sulcosa Wagn. *var.* — *Pfr.*, *Chrp.*,  
 species!  
 elegantula Z., latilabris Wagn. *var.* — Parr., semiru-  
 gata Z. *varietas.*  
 elongata Cantr. *Beck.*, alboguttulata Wagn. *var.* —  
*Pfr.*, blanda Z. *var.* — Z., plicatula Drp. *var.* —  
 Küst., dalmatina Partsch *varietas.*  
 epidaurica Kut. *Parr.*, dalmatina Partsch *var.* — *Pfr.*  
 Kutschigii Küster.  
 fallax Rm., decipiens Z. — Z., notha Beck.  
 fimbriata Friv., Frivaldszkyana Rm. — Meg., species.  
 fusca Kut., cattaroensis Z. *var.* — De Betta, species!  
 glabrata Meg. *Pfr.*, lævissima Z. — *Chrp.*, lævissima  
*varietas.*  
 glabriuscula Parr. *Chrp.*, Vidovichii Kut. *var.* — *Bott.*,  
 latilabris Wagn. *varietas.*  
 irregularis Z. *Pfr.*, sulcosa Wagn. — *Pot.*, *Parr.*, sul-  
 cosa *varietas.*  
 Kutschigii Küst., costicollis Prr. — Parr., pellucida  
 Pfeiffer.  
 lævigata Mart., albescens Mke. — Meg. *Pfr.*, catta-  
 roensis Z. — *Beck.*, *Jan* (?), *Pot.* (*Pfr.*), lævissi-  
 ma Z. — Parr., species? — Z. olim, septemplicata  
 Philippi.  
 lamellata Leach, laminata Mont. — Z., cornea Megerle.  
 lamellosa Wagn., sulcosa Meg. — Villa, clavata Rossmæssler.  
 latilabris Meg. *Pfr.*, leucostigma Z. — *Parr.*, *Chrp.*,  
 pachygastris Partsch — Wagn., decipiens Rossmæssler.  
 macilenta Porro, piceata Z. *var.* — Rossm., species.  
 microstoma Parr., dalmatina Partsch *var.* — Küst.,  
 species.

- monilifera Meg., pæstana Phil. — Mke. *San.*, conspurcata Jan *var.* — *Parr.*, species?
- olivacea Cantr., stigmatica Z. — *Parr.*, cerata Rossm. *varietas.*
- ornata *San.*, robusta Küst. *var.* — Z., alboguttulata Wagner.
- papillosa *San.*, Vidovichii Kut. *var.* — Z., species?
- Pfeifferi Schm. F., interrupta Z. — Küst., species.
- reflexa Z. *Pfr.*, bilabiata Wagn. — *Parr.*, bilabiata *varietas.*
- rugulosa Z. *Pfr.*, nigricans Pulteney *var.* — *Parr.*, plicatula Drp. *var.* — Küst., species.
- saturalis Z., latilabris Wagn. — *Parr.*, fallax Rm. *varietas.*
- semistriata Z., albocincta *Pfr. var.* — Küst., dalmatina Partsch *varietas.*
- strigata Meg., blanda Z. — *Pfr.*, species.
- strigillata Z., capillacea Rm. — Meg., species.
- striolaris Z. *Parr.*, lamellosa Wagn. *var.* — *Pfr.*, strigillata Meg. *varietas.*
- sulcosa Wagn., ragusensis Meg. — Meg., lamellosa Wagner.
- ventricosa Küst., dalmatina Partsch *var.* — *Pfr. C.*, biplicata Mont. — Drap., species.

Sopra 176 denominazioni del genere *Clausilia*, 58, ossia un terzo, furono impiegate in due o più sensi differenti.

Str.

**Molluscorum viventium species novæ,  
anno 1853 erectæ (\*).**

( Supplementum )

*Achatinella Adamsi* Newcomb, Ann. of New York p. 49 n. 3 — Hab. ad Macavao, Maui in insulis Sandvicensibus. = *A. perdici* Reeve affinis, sed pictura differt.

*Cumingi* Newc. l. c. p. 25 n. 12 — Hab. ad Hale-aca-la, Maui in insulis Sandvicensibus.

*dubia* Newc. l. c. p. 25 n. 9 — Hab. in insula Oahu Sandvicensium. = Cum *A. radiata* Gould fortasse synonyma!

*elongata* Newc. l. c. p. 26 n. 14 — Hab. in insula Oahu.

*fusca* Newc. l. c. p. 28 n. 18 — Hab. in insula Oahu.

*Gouldi* Newc. l. c. p. 24 n. 5 — Hab. ad Vailucu, Maui in insulis Sandvicensibus.

*grana* Newc. l. c. p. 29 n. 21 — Hab. ad Maui.

*Helena* Newc. l. c. p. 27 n. 15 — Hab. ad Molocai in insulis Sandvicensibus.

*labiata* Newc. l. c. n. 16 — Hab. in insula Oahu.

*lineolata* Newc. l. c. p. 29 n. 19 — Hab. ad Maui.

*mucronata* Newc. l. c. p. 28 n. 17 — Hab. ad Molocai. = *A. rubenti* Gould affinis.

*nitida* Newc. l. c. p. 29 n. 20 — Hab. ad Maui.

*obesa* Newc. l. c. p. 24 n. 11 — Hab. ad Hale-aca-la, Maui.

*ovata* Newc. l. c. p. 22 n. 8 — Hab. ad Vaiauai, Oahu in insulis Sandvicensibus.

(\*) Vedi la pag. 469 del primo anno del giornale.



*Pfeifferi* Newc. l. c. p. 25 n. 13 — Hab. ad Molocai. = Hæc species cum *A. Cumingi* Newc. et *plicata* Mighels sectionem distinctam constituit, quæ in novum genus erigi potest.

*polita* Newc. l. c. p. 24 n. 10 — Hab. ad Molocai. = Hæc species conchyliaë juvenis habitum simulat.

*Redfieldi* Newc. l. c. p. 22 n. 7 — Hab. ad Vailucu, Maui.

*rufa* Newc. l. c. p. 21 n. 6 — Hab. ad Molocai.

*splendida* Newc. l. c. p. 20 n. 4 — Hab. ad Vaialucu, Maui.

*tessellata* Newc. l. c. p. 19 n. 2 — Hab. ad Molocai. = *A. virgulata* Mighels proxima, sed testa solidiore, minutissime decussata et animalis colore distincta.

*violacea* Newc. l. c. p. 18 n. 1 — Hab. ad Molocai.

*Bulimus lentiginosus* Redfield, Ann. of New York p. 14 n. 1 — Hab. in provincia San Fernando insulæ Trinitatis. = Sectionis *Plekocheilus* Guild.; forma et colore *B. pulicario* Gray affinis, sed sculptura et plica columellari diversus.

*siamensis* Redf. l. c. p. 15 n. 2 — Hab. ad Siam. = *B. venerabili* Parr. similis, sed ventricosior et anfractu ultimo subcarinato distinctus.

*Helix circumfirmata* Redf., Ann. of New York p. 16 n. 5 — Hab. in insulis Bermudis cum *H. microdonta* Desh. et *Bulimo ventroso* Fér. = *H. cinctellæ* Drap. similis, sed propter lamellam internam aperturæ, cum *H. pila* Ad., ad sectionem *Sagda* Beck pertinet.

*Skenea Moelleri* Phil., Küst. Conch. Cab. II. 6, pag. 9 n. 4, t. I. f. 5 — Hab. ad Groenlandiam. = A *Sk. planorbi* Fabr. differt spira convexiuscula et umbilico angustiore.

*Solarium bicarinatum* Phil., l. c. II. 7, p. 23 n. 24, t. III. f. 14 — Hab. mare sinense. = Hæc pæne microscopica species a cæteris hujus generis anfractibus lævissimis, strigis angulatis albis et nigris et umbilico late infundibuliformi distincta.

*incisum* Phil. l. c. p. 27 n. 50., t. IV. f. 6 — Hab. mare indicum: Zanzibar, sinense: Manila. = An *S. perspectivum* Kiener?

---

**Aggiunta al catalogo dei molluschi  
della Romagna.**

( Pagine 65 e 100 )

*Helix hispana* L. var. *romana* Fér. — Monte Beni.

*Planorbis albus* L.

*nitidus* Müll.

*Valvata planorbis* Drap.

*piscinalis* Lam.

}

Negli scoli lungo  
l' Emilia.

*Nota.* Il *Planorbis albus* del catalogo è apparentemente una varietà del *Pl. spirorbis* Müll. nec Drap., e la sua var. *peristomate albolabiato* il vero *Pl. spirorbis*.

T.

---

**Rivista bibliografica dell' anno 1853.**

**XIV. Sitzungsberichte der k. Akademie der Wissenschaften in Wien.**

*Sull' armatura delle braccia nelle Thecida; di E. S u e s s, pag. 991. (cont.)* — Il Lias presentò recentemente

ricca messe di specie nuove, e superò per tal modo del doppio la Creta superiore, ch'era sinora riguardata per la formazione più propizia al genere in discorso. La varietà delle armature delle braccia è straordinaria in quelle specie. Le *Th. mayalis* e *submayalis* Desl. s' avvicinan<sup>o</sup> più d' ogni altra al genere *Argyope*. Un altro gruppo viene costituito dalle *Th. sinuata* Desl. e *Moorei* Davidson. La *Th. Buvignieri* Desl. offre molta rassomiglianza colla *Th. triangularis*; la *Th. Deslongchampsii* Dav. le è pure probabilmente affine. Un quarto gruppo viene formato dalle *Th. Bouchardi* Dav., *leptenoides* e *Koninckii* Deslongchamps. Suess non osa ancora decidere a quale delle dette specie possa essere avvicinata la *Th. rustica* Moore; delle *Th. Perieri* Desl. e *Haidingeri* Suess non si conosce ancora la struttura interna. Lo *Spirifer bidorsatus* Klipst. del Calcare conchigliifero di S. Cassiano appartiene secondo Davidson al genere *Thecidea*, e sembra affine alla *Th. leptenoides*. Essa è la specie più antica sinora conosciuta, giacchè la *Th. prisca* Goldf. appartiene presentemente al genere *Davidsonia*. — Di 58 denominazioni finora applicate alle *Thecideæ*, 27 o 28 appartengono a specie ben distinte, e di 22 d' esse si conosce l' armatura delle braccia più o meno completamente. Di queste, 21 sono fossili, dei depositi neogeni sino giù nel Calcare conchigliifero. Deslongchamps divide il genere in due gruppi principali: ad apparato doppio, ascendente e discendente; e ad apparato semplice (il solo ascendente), come nella *Th. mayalis*, *submayalis* e *rustica*. Ma questo secondo gruppo, sinora di sole tre specie, non può perciò stesso formare una divisione d' egual valore coll' altro; inoltre quelle tre specie offrono in tutta la rimanente costruzio-

ne più somiglianza con delle specie del primo gruppo, che fra di loro. — L' autore accenna in fine il modo semplice con cui potè ottenere le delicatissime preparazioni della *Th. vermicularis*, maestrevolmente disegnate sulle tavole in litografia, che accompagnano la memoria.

XV. *Abhandlungen der k. Akademie der Wissenschaften in Wien; V. Band, II. Abtheilung.*

(*Mathematisch-naturwissenschaftliche Klasse*).

*Studi su la storia naturale del Chili; di de Bibra, pag. 75. (Vedi la p. 121 del primo anno).*

XVI. *Annals of the Lyceum of natural history of New York, Vol. VI.*

*Descriptions of New Species of Helicidæ; by John H. Redfield, page 14 (Vedi l'aggiunta all'elenco delle specie nuove del 1855 contenuta in questo numero).*

L' autore ritiene che la presenza del *Bulimus ventrosus* Fér. in varie isole, come nelle Canarie, Azore, di Madera, possa spiegarsi ammettendo la loro importazione per mezzo delle colonie (portoghesi). Ma ciò non varrebbe per le Bermude, le quali non ebbero altra comunicazione fuorchè colla Gran Bretagna, ove secondo Redfield il detto *Bulimus* non esisterebbe. — Secondo Rossmæssler però esso vive in Inghilterra.

*Descriptions of New Species of Achatinella from Sandwich Islands; by Dr. W. Newcomb, page 18 (Vedi il succennato elenco).*

L' *Achatinella dubia* Newc. è forse lo stato completo della *A. radiata* Gould, che per l'ambiguità de' suoi caratteri fu riferita

da Pfeiffer L. al genere *Bulimus*, ed onde non venisse confusa col *Bul. radiatus* Brug. fu da lui nominata *B. Gouldi*. L' *A. radiata* posteriormente stabilita da Pfeiffer è identica colla *A. viridans* Mighels nec Reeve.

*Observations on the Animal of Rotella Lam.*; by S. B. Fairbank, page 35. — L'animale della *Rotella*, di cui l'autore offre un disegno in contorni, è bianco opaco. I margini del piede largo e flessibile si ripiegano spesso verso la conchiglia. Un lobo del mantello (?) attaccasi in parte alla conchiglia, ma non la involge interamente. La bocca del sifone è un tubo, il cui lato vicino al labbro esteriore della chiocciola è fesso e munito di ciglia colorite in nero, le quali qualche volta si riuniscono verso i lati, per modo da far apparire il tubo orlato in nero. L'uno dei tentoni che portano gli occhi, forma un lembo della fessura del sifone, e vicino ad esso avvi un piccolo tentone filiforme, che ha radice nel sifone. L'altro tentone occhiuto ed il suo filamento accessorio sono liberi per tutta la lunghezza loro. La *Rotella* in discorso, della quale però l'autore non ci indica la specie, vive immersa nella sabbia lungo la spiaggia, che la marea lascia a secco nelle ultime due ore del riflusso. Posti nell'acqua gli individui raccolti, poco si muovevano, e protendevano solo i loro sifoni. L'autore conchiude che questo mollusco si alimenti delle sostanze vegetali minute, che l'acqua gli apporta.

#### II. Opere ed opuscoli.

Croizet J. B. — Observations générales sur la géologie et la paléontologie. Clermont, Ferrand, in 8.<sup>o</sup> di fogli 4. 1/4 (*Bibliographie de la France*).

Eudes-Deslongchamps Eugène — Mémoire sur les genres *Leptaena* et *Thecidea* des terrains jurassiques du Calvados, Extr. du IX.<sup>me</sup> vol. des mém. de la soc. linnéenne de Normandie. Caen, in 4.<sup>o</sup> di 6 fogli con 3 tavole (l. c.).

Küster H. C. — Systematisches Conchylien-Cabinet von Martini und Chemnitz. Nürnberg, Bauer und Raspe, in 4.<sup>o</sup>, fascicoli 118 a 129, fogli 73. — In queste 12 dispense si danno le monografie dei generi *Adeorbis*,

*Skenea*, *Orbis* e *Fossarus*; *Solarium*; *Risella*; *Delphinula*, *Scissurella* e *Globulus*, nonchè delle *Phasiarella*, *Bankivia* e *Lacuna* (Philippi); si completano quelle degli *Helicinacea* (Pfr. L.) e quelle dei generi *Paludina*, *Hydrocæna* e *Valvata* (Küst.), *Natica* ed *Amaura* (Phil.); si termina la II. parte della monografia degli *Helicea* e s' incomincia pure la II. parte di quella dei *Cyclostomacea* (Pfr. L.). Le 72 tavole rappresentano varie specie dei generi in discorso, nonchè dei generi *Umbrella* e *Tyrodina*, *Elysia* ed *Aplysia*, *Bulla* e *Bullæa*, *Litorina* ed *Anodonta*. Quelle dei generi *Achatina* e *Bulimus*, *Clausilia*, *Unio* sono accompagnate da parte del testo. Rispetto alle specie nuove contenute in questi fascicoli veggasi l' apposito elenco nel primo anno del giornale, ed il supplemento in questo medesimo numero.

Lanza Franc. — Di alcune nuove ricerche sulla formazione geognostica della Dalmazia. Inscritto nel Collettore dell' Adige, N. IV, p. 14, Verona. — Osservate le Ippuriti del Calcarea di Verpolie sembrava all' autore assai difficile il riferirle alle conchiglie bivalvi, e già venne in sospetto se ascriverle si dovessero ai zoofiti. Ritrovò un esemplare oltremodo grande (lungo 70 cent., largo 12 e più), senza dubbio, dell' *Hippurites bilocolata* Orb., che presenta nel mezzo circa della sua lunghezza un ramo, come una madreporite; il che esclude sia una conchiglia, e mostra un zoofito. Ritrovò un altro Calcarea ippuritico a Krisizze presso Dismo nel circolo di Sign, in cui era racchiusa un' Ippurite simulante il culmo della canna e che egli chiamerebbe *H. arundinacea*. Ad Ervazza presso Sign trovò un deposito di Gesso e poscia dell' *Arenaria minacea* stratificata, coll' *Avicula socialis*, e in seguito della Marna con vestigia di piante e conchiglie d' acqua dolce. Al monte Lemesch esiste uno Schisto calcareo con Ittioliti, Ammoniti ed altri fossili appartenenti alla formazione jurassica; al qual terreno sta sottoposto uno Schisto bituminoso con vestigia d' insetti. — Dal *Repertorio italiano per la storia naturale*, 1853, p. 9.

Mortillet Gabriel — Catalogue des coquilles ter-

restres et fluviatiles d' Europe et d' Algérie , sans date , in-4.<sup>o</sup> , 4 pages à trois colonnes; prix 1 fr. 25 cent. les 10 exemplaires. — Contiene l'elenco di 800 specie ed è destinato a facilitare le relazioni ed i cambi fra i conchigliologi. — L' autore non latinizza i nomi proprii delle persone , impiegati come nomi specifici , ciò che è di scandalo a Drouet e Bourguignat. — Dalla *Revue de zoologie* , 1855 , p. 355 e 352 , e dal *Journal de conchyliologie* , 1855 , p. 344.

Pfeiffer Lud. — Monographia *Heliceorum* viventium , volumen tertium , sive supplementum. Lipsiæ , Brockhaus , in 8.<sup>o</sup> , pag. 712 — pret. lib. 28. — Contiene una nuova disposizione degli *Elicidi* colla descrizione delle specie non comprese o non distinte nei precedenti due volumi , e l' enumerazione nuda delle specie fossili. Lo spazio di questo giornale è troppo ristretto per poter dare un ragguglio di quest' opera ; d' altronde lo ritengo superfluo , essendo indispensabile , che ogni cultore di questo ramo della malacologia possessa il libro stesso.

Philippi R. A. — Die Gattungen *Phasianella Bankivia* und *Lacuna*. Nürnberg , in 4.<sup>o</sup>

Die Gattungen *Delphinula* , *Scissurella* und *Globulus*. Nürnberg , in 4.<sup>o</sup>

Sono estratti dal già mentovato *Conchylien-Cabinet* di Küster.

Handbuch ( manuale ) der Conchyliologie und Malacozologie. Halle , in 8.<sup>o</sup> — L' opera è divisa in 8 capi e tratta per la massima parte ( circa 300 pagine ) della nomenclatura dei generi , e può quindi riguardarsi come un complemento dell' *Index* di Herrmannsen. — Dal *Journ. de Conch.* 1853 p. 216.

Poey Felipe — Memorias sobre la historia natural de la isla de Cuba ; tomo I. entrega 4 , pag. 201-280 , n. XV-XXIV , lam. 23-30 , Habana. — Nella quindicesima memoria ( p. 201-214 ) dopo alcune brevi osservazioni preliminari si descrivono e figurano come nuove le seguenti specie : *Cylindrella gracillima* e *Philippiana* ( Pfr. ) , *Bulimus sepulcralis* e *Marielinus* , *Achatina Blainiana* , *Helix Juliana* ( Dennisoni Pfr. ) ed *incru-*

*stata*, le quali furono diggià descritte da Pfeiffer L. nel supplemento alla sua *Monographia Heliceorum*; vi si descrivono e figurano inoltre i *Bul. strictus* e *contractus*, l'*Ach. lucida*, le *H. picturata*, *lepida* e *subfusca* e la *Succinea nobilis*, per le quali veggasi l'elenco delle specie nuove nel I. anno del giornale. — La tavola 25 offre le figure d'una serie di varietà della *H. sagemon* Pfr., nonchè (alle figure 17-19) quelle della *Helicina chrysochasma*, che rassomiglia alla *Trochatella chrysostoma* Shuttleworth. La figura 22 della tavola 26 rappresenta la *Suc. sagra* d'Orb., e le figure 23 e 24 la *S. fulgens* Lea, che Pfeiffer nella *Monographia succinata* riteneva erroneamente per sinonime. Vedi circa le dispense precedenti di quest'opera la p. 168 del I. anno di questo giornale.

Steininger J. — Geognostische Beschreibung der Eifel (descrizione geognostica dei monti Eifel). Trier, Lintz, in 4.<sup>o</sup> con due carte geognostiche e nove tavole con figure di fossili. — Alla pagina 21 di quest'opera, raccomandata da una lettera di De Buch riportata nella prefazione, l'autore imprende a trattare dei fossili dei terreni di transizione della catena di montagne dette Eifel, nella Prussia renana; e dalla pagina 59 sino alla pagina 89 ne enumera e descrive i Molluschi. A 55 salgono le specie *Cefalopodi*, fra le quali 18 sono nuove; una sola è *Pteropode*; ammontano a 59 le *Gasteropodi*, e fra queste 11 sono inedite, come lo sono pure 28 delle 77 specie *Acefale*; l'ordine più numeroso in specie si è quello dei *Brachiopodi*, rappresentato particolarmente dal genere *Terebratula* per 57 specie, e dallo *Spirifer* per 54; 45 specie *Brachiopodi* sono nuove. L'indicazione delle altezze dei varii monti che compongono questa bassa catena chiude l'opera. St.

*Nota.* Vedi inoltre le notizie bibliografiche speciali in ambi gli anni del giornale.

( Dispensato nel 3.<sup>o</sup> mese del 1855 )

Pavia. Tip. Fusi.













